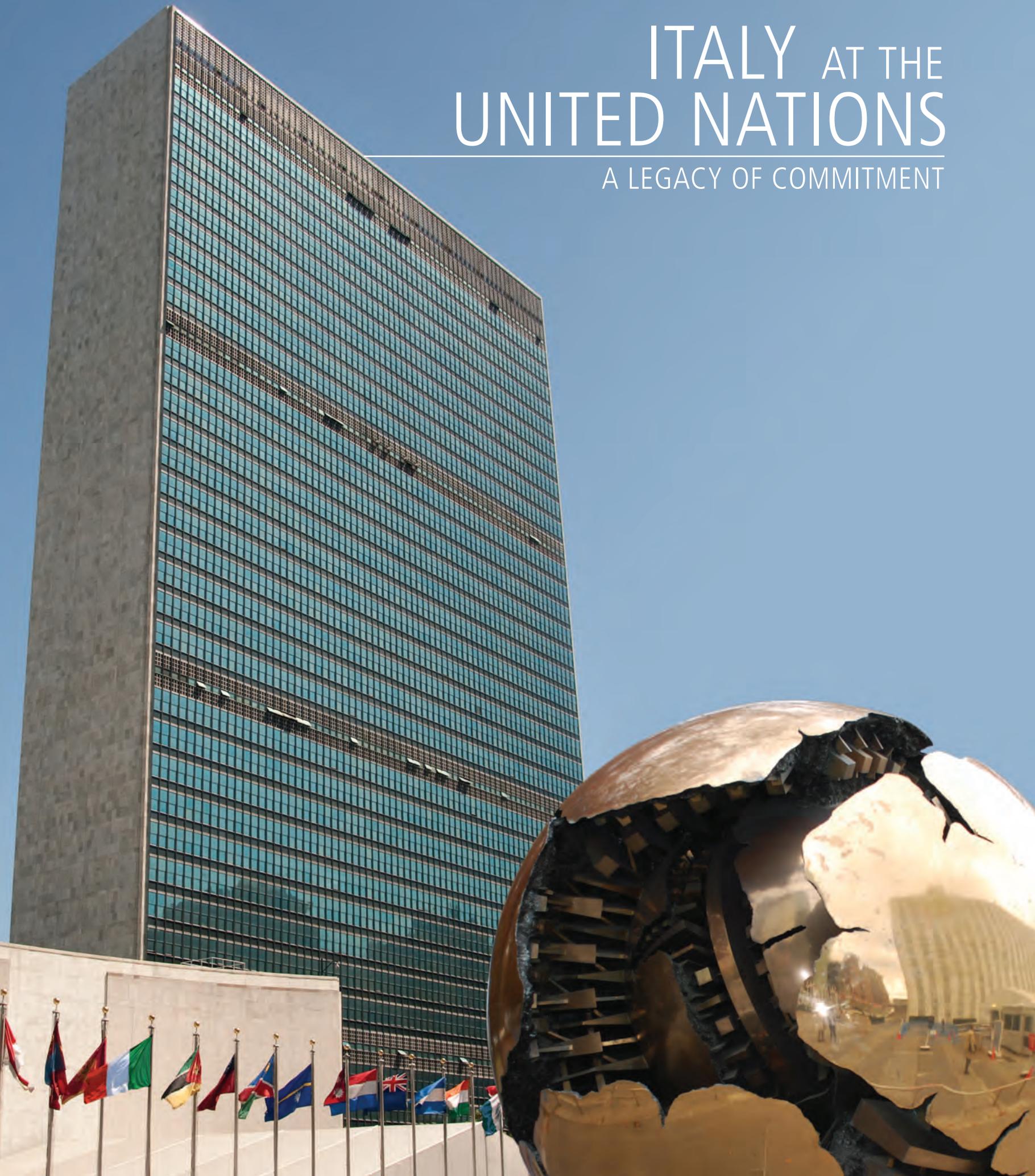


# ITALY AT THE UNITED NATIONS

A LEGACY OF COMMITMENT





Questo volume è dedicato alle Italiane e agli Italiani  
caduti nelle missioni internazionali di pace.

*This volume is dedicated to the Italian women and men  
who fell in the line of duty on international peacekeeping missions.*



# ITALY AT THE UNITED NATIONS

---

A LEGACY OF COMMITMENT

The Permanent Mission of Italy to the United Nations in New York

**Copertina**

La Sede delle Nazioni Unite a New York e, in primo piano, la scultura "Sfera nella sfera" di Arnaldo Pomodoro

**L'Italia alle Nazioni Unite**

Stefano Bianchi, Filippo Cinti, Clemente Contestabile, Ruggero Corrias, Emanuela Curnis, Laura Egoli, Carlo Formosa, Stefano Mogini, Giuseppe Perricone, Francesco Santillo, Stefano Stefanile, Michele Tommasi, Salvatore Zappalà, Luca Zelioli

**La Cancelleria Diplomatica e la Residenza**

Prof. Diane Lewis

**Coordinatore del Progetto**

Roberto Renna

**Comitato Editoriale**

Antonio Bernardini  
Clemente Contestabile  
Ruggero Corrias  
Carlo Formosa  
Roberto Renna

**Traduzioni**

Angela Carabelli  
Michael F. Moore

**Supporto Informatico**

Raffaele Carlà  
Claudio Viola

**Fotografie**

Vito Catalano  
June Pascoello

**Ricerche**

Kate Lemos McHale (Beyer Blinder Belle)

**Grafica e Design**

Studio Co.Me.

**Stampato su**

carta FAVINI "The Tube"

**Stampa**

DITRE Group

**Rilegatura e Confezione**

Gruppo Padovana

**Cover**

*The United Nations Headquarters in New York City and close-up of the sculpture "Sphere within sphere" by Arnaldo Pomodoro*

**Italy at the United Nations**

*Stefano Bianchi, Filippo Cinti, Clemente Contestabile, Ruggero Corrias, Emanuela Curnis, Laura Egoli, Carlo Formosa, Stefano Mogini, Giuseppe Perricone, Francesco Santillo, Stefano Stefanile, Michele Tommasi, Salvatore Zappalà, Luca Zelioli*

**The Diplomatic Chancery and the Residence**

*Prof. Diane Lewis*

**Project Coordination**

*Roberto Renna*

**Project Editors**

*Antonio Bernardini  
Clemente Contestabile  
Ruggero Corrias  
Carlo Formosa  
Roberto Renna*

**Translations**

*Angela Carabelli  
Michael F. Moore*

**IT Support**

*Raffaele Carlà  
Claudio Viola*

**Photography**

*Vito Catalano  
June Pascoello*

**Research**

*Kate Lemos McHale (Beyer Blinder Belle)*

**Layout and Design**

*Studio Co.Me.*

**Printed on**

*FAVINI paper "The Tube"*

**Printing**

*DITRE Group*

**Binding**

*Gruppo Padovana*

Si ringraziano le seguenti aziende italiane  
per il loro contributo alla pubblicazione di questo volume:

*We wish to express our deepest gratitude to the following Italian Companies  
for their contribution to the publication of this volume:*

---

Partner

**co.me**  
we digitally design



Gruppo Poligrafico

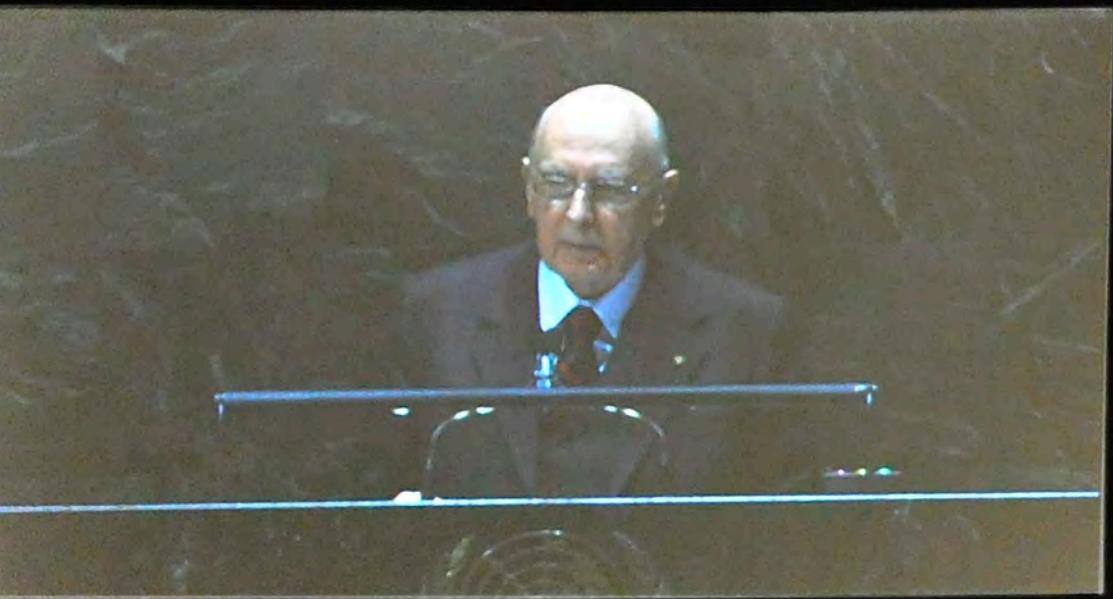
**FAVINI**

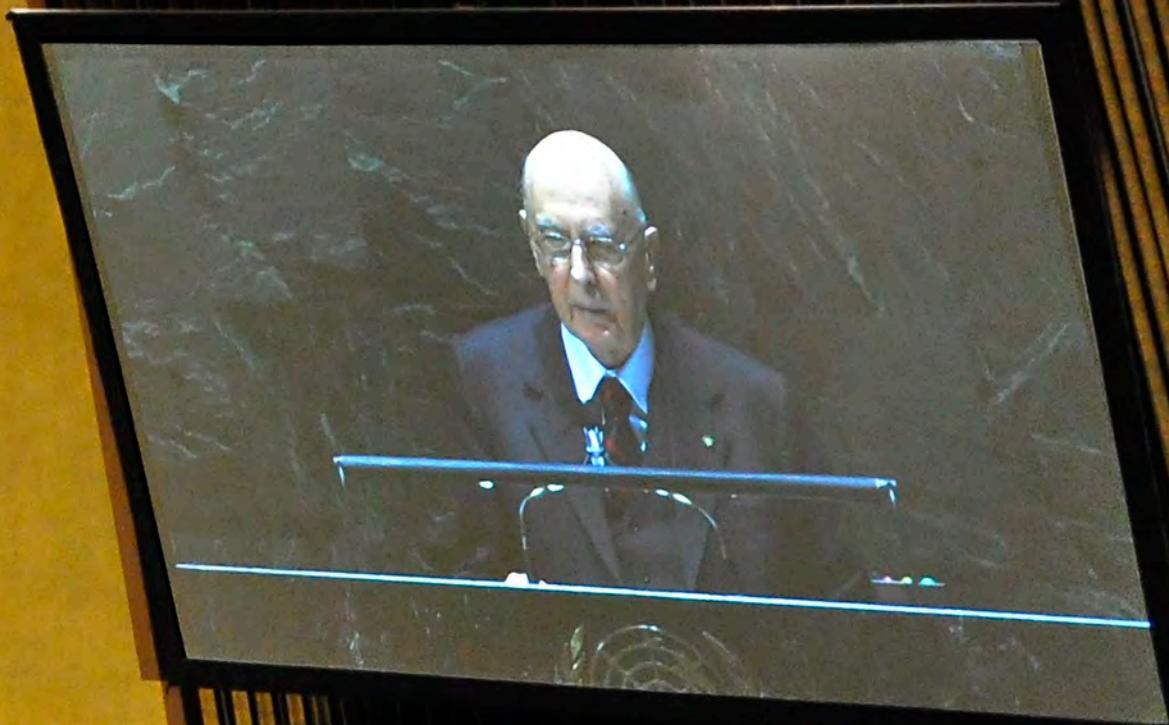
  
GRUPPO PADOVANA  
LEGATORIA E CONFEZIONI GRAFICHE

---

Sponsor









# Indice

11	Messaggio del Presidente della Repubblica Italiana
13	Prefazione
<b>Prima Parte</b>	
16	L'Italia, partner ideale delle Nazioni Unite
24	L'Italia e la riforma del Consiglio di Sicurezza
30	I Caschi Blu Italiani al servizio delle Nazioni Unite
36	Gli Italiani caduti in missioni internazionali di pace
46	L'Italia e la costruzione della pace
52	La Primavera Araba e l'Italia
56	Lotta al crimine organizzato e al terrorismo internazionale: il contributo italiano
60	L'Italia, le Nazioni Unite e l'Afghanistan
66	L'Italia e l'Africa
70	L'Italia e i Diritti Umani nel sistema della Nazioni Unite
78	La solidarietà italiana e gli interventi umanitari
86	L'Italia alle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile
92	L'Italia, il diritto e la giustizia internazionale alle Nazioni Unite
98	Gli italiani alle Nazioni Unite
100	Italia, sesto contribuente al bilancio delle Nazioni Unite
120	I Rappresentanti Permanenti d'Italia alle Nazioni Unite a New York dal 1947

## Seconda Parte

124	Introduzione
126	Gli Uffici della Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite
142	La Residenza del Rappresentante Permanente

## Terza Parte

170	Le opere d'arte
-----	-----------------

# Table of Contents

11	<i>Message of the President of the Italian Republic</i>
13	<i>Preface</i>
<b>First Part</b>	
16	<i>Italy, an Ideal Partner for the United Nations</i>
24	<i>Italy and Security Council Reform</i>
30	<i>Italian Blue Helmets serving the United Nations</i>
36	<i>Italians who have fallen on International Peace Missions</i>
46	<i>Italy and Peacebuilding</i>
52	<i>The Arab Spring and Italy</i>
56	<i>The Fight Against Organized Crime and International Terrorism</i>
60	<i>Italy, the United Nations, and Afghanistan</i>
66	<i>Italy and Africa</i>
70	<i>Italy and Human Rights in the UN system</i>
78	<i>Italian Solidarity and Humanitarian Missions</i>
86	<i>Italy at the United Nations for Sustainable Development</i>
92	<i>Italy and International Law and Justice at the United Nations</i>
98	<i>Italians at the United Nations</i>
100	<i>Italy, Sixth Contributor to the United Nations Budget</i>
120	<i>The Permanent Representatives of Italy to the United Nations in New York since 1947</i>

## Second Part

124	<i>Introduction</i>
126	<i>The Offices of the Permanent Mission of Italy to the United Nations</i>
142	<i>The Residence of the Permanent Representative</i>

## Third Part

170	<i>The Art Collection</i>
-----	---------------------------



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Segretario Generale Ban Ki-moon (Roma, 2 giugno 2011).

*President of the Republic Giorgio Napolitano and Secretary-General Ban Ki-moon (Rome, 2 June 2011).*

## Messaggio del Presidente della Repubblica Italiana

Desidero rivolgere il mio cordiale saluto ai lettori di questo volume su “L’Italia alle Nazioni Unite”, la cui pubblicazione si deve alla iniziativa del Rappresentante Permanente italiano a New York, Ambasciatore Cesare Maria Ragaglini. L’Italia è una Nazione antica in uno Stato unitario relativamente giovane, di cui abbiamo appena festeggiato il 150° Anniversario. Mi piace tuttavia ricordare come la sua piena maturità democratica – raggiunta con la nascita della Repubblica – abbia coinciso con i primi passi dell’ONU.

Mentre la Comunità internazionale si dava una Carta volta a difendere i diritti dell’uomo, la dignità della persona e l’eguaglianza delle Nazioni, la nostra Costituzione, ripudiando la guerra, consentiva “...in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni” e decideva di “promuovere e favorire le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”.

Questi principi – fondamento della Repubblica – hanno ispirato l’azione internazionale del nostro Paese in oltre sessant’anni di vita dell’Organizzazione delle Nazioni Unite. Essi rappresentano anche oggi i punti cardinali della politica estera italiana. Ricordo con piacere ed emozione il mio intervento all’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 28 marzo 2011, così come la presenza a Roma del Segretario Generale Ban Ki-moon, ospite d’onore in occasione delle celebrazioni del citato 150° anniversario dell’Unità d’Italia, lo scorso 2 giugno.

L’Italia assicura all’ONU un contributo di primo piano attraverso le sue donne e i suoi uomini impegnati in operazioni di pace e il finanziamento al bilancio ordinario dell’Organizzazione (sesta tra i 193 Stati Membri). La nostra azione a favore della pace e della sicurezza internazionale si unisce alla ferma tutela e promozione dei diritti fondamentali dell’uomo. Come ebbi a dire nel mio intervento in Assemblea Generale, “all’alba del nuovo millennio le Nazioni Unite devono confrontarsi con sfide vecchie e nuove”: per questo l’Italia opera convintamente

## Message of the President of the Italian Republic

*I wish to convey my warmest greetings to the readers of this volume, Italy at the United Nations, which is being published thanks to the initiative of the Permanent Representative of Italy to the United Nations, Ambassador Cesare Maria Ragaglini.*

*Italy is an old nation but a relatively young unified state whose one-hundred and fiftieth anniversary we have just celebrated. It always gives me great pleasure, however, to point out that Italy achieved full democratic maturity, through the birth of the Republic, at the same time as the United Nations was taking its baby steps.*

*While the international community was equipping itself with a Charter to defend human rights, the dignity of the person, and the equality of nations, our Constitution repudiated war and consented “On conditions of equality with other States, to the limitations of sovereignty that may be necessary to a world order assuring peace and justice among Nations,” and resolved “to encourage international organizations furthering such ends.”*

*These founding principles of the Republic have inspired the international action of our Country during the more than sixty years of life of the United Nations, and they represent the cardinal points of Italian foreign policy today. I remember with pleasure and emotion my address to the United Nations General Assembly on 28 March 2011, as well as the presence in Rome of Secretary-General Ban Ki-moon as a guest of honor at the celebrations of the 150<sup>th</sup> anniversary of Italian unification, last year on the second of June.*

*Italy provides a major contribution to the UN through the women and men it deploys on peacekeeping operations and the funds it allocates to the regular budget of the Organization (ranked 6<sup>th</sup> among the 193 Member States). Our action to foster international peace and security is as one with our firm protection and promotion of fundamental human rights. As I stated in my address to the General Assembly, “In the millennium we have just entered, the*

per la riaffermazione e il rafforzamento dell'efficacia e della rappresentatività del Consiglio di Sicurezza.

Mi sembra anche significativo ricordare che il Governo italiano, la cui composizione attinge alle migliori professionalità espresse dal Paese, ha per Ministro degli Esteri un ex Rappresentante Permanente d'Italia al Palazzo di Vetro, Giulio Terzi di Sant'Agata, e per Sottosegretario agli Esteri un alto funzionario delle Nazioni Unite, Staffan de Mistura.

Auguro una buona lettura di questo volume e un proficuo lavoro alla Rappresentanza Permanente d'Italia, ai funzionari delle Nazioni Unite e a tutti gli amici dell'Italia che ne condividono l'impegno e la determinazione a promuovere la pace e la giustizia nel nostro tempo.

**Giorgio Napolitano**

*Presidente della Repubblica Italiana*

*United Nations is confronted with old and new challenges. This is why Italy is acting with conviction to reaffirm and strengthen the effectiveness and representation of the Security Council.*

*It also bears mentioning that the Italian Government, consisting of high-caliber professionals who represent Italy at its best, has as its Minister of Foreign Affairs a former Permanent Representative of Italy to the United Nations, Giulio Terzi di Sant'Agata, and as the Under-Secretary for Foreign Affairs, a former senior official of the United Nations, Staffan de Mistura.*

*Allow me to conclude by wishing "happy reading" to all who peruse this volume, and "buon lavoro" to the Permanent Mission of Italy, United Nations officials, and all the friends of Italy who share its commitment and determination to promote peace and justice in our time.*

**Giorgio Napolitano**

President of the Italian Republic

## Prefazione

Il continuo e qualificato sostegno assicurato dall'Italia alle Nazioni Unite e il desiderio di condividere con un pubblico più ampio gli spazi istituzionali della Residenza e della Rappresentanza d'Italia all'ONU – ove tale azione trova quotidiana applicazione a New York – sono all'origine di questa pubblicazione.

Il volume si divide quindi in tre parti.

Nella prima vengono richiamati i punti di forza del contributo italiano alle Nazioni Unite, con particolare attenzione al ruolo svolto dai nostri Caschi Blu, alla difesa dei diritti umani, alla riforma del Consiglio di Sicurezza, allo sviluppo sostenibile. La visita compiuta dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alle Nazioni Unite nel 2011 – richiamata nella pubblicazione – ne sintetizza compiutamente lo spirito.

La seconda parte è invece dedicata alla descrizione e alle immagini della Residenza del Rappresentante Permanente, storica “townhouse” nell'Upper East Side di Manhattan, e della Rappresentanza, che si è trasferita nel 2010 all'ultimo piano di un grattacielo a due passi dal Palazzo di Vetro, sede del Quartiere Generale dell'ONU.

In entrambe le strutture sono esposte e valorizzate numerose opere d'arte, concesse in prestito da prestigiose istituzioni museali italiane. La pubblicazione ne riporta immagini e descrizioni nella terza parte.

È mio auspicio che questo volume contribuisca – in forma sintetica e divulgativa – a fare conoscere meglio l'attività dell'Italia alle Nazioni Unite, uno dei pilastri della politica estera nazionale sin dalla sua ammissione nel dicembre del 1955.

**Ambasciatore Cesare Maria Ragaglini**  
Rappresentante Permanente d'Italia alle Nazioni Unite

## Preface

*The inspiration of this volume is our wish to illustrate Italy's dedication and unwavering support for the United Nations, and to offer a larger public a glimpse of the Residence of the Permanent Representative and the office of the Permanent Mission of Italy to the United Nations.*

*The volume is divided into three parts.*

*The first part contains the highlights of Italy's contribution to the United Nations, particularly the role of our Blue Helmets, the protection of human rights, the reform of the Security Council, and the promotion of sustainable development. The visit of the President of the Italian Republic, Giorgio Napolitano, to the UN in 2011 – which is also documented here – best summarizes the spirit underlying Italy's initiatives.*

*The second part is dedicated to photographs and a description of the Residence of the Permanent Representative, the historic townhouse located on the Upper East Side of Manhattan, as well as of the new offices of the Permanent Mission of Italy to the UN, which were relocated in 2010 to the top floor of a skyscraper near the UN Headquarters.*

*Both structures house a variety of artworks, granted on long-term loan by prestigious Italian museums. Photographs and descriptions of these works are included in the last section.*

*It is my hope that this book will give readers – in an informative and concise manner – a closer look at Italy's action at the United Nations, one of the pillars of our foreign policy since being admitted to the Organization in December of 1955.*

**Ambassador Cesare Maria Ragaglini**  
Permanent Representative of Italy to the United Nations

Prima parte  
*First Part*

L'Italia alle Nazioni Unite  
*Italy at the United Nations*





Il Segretario Generale Dag Hammarskjöld (a destra) stringe la mano al Rappresentante Permanente, Ambasciatore Alberico Casardi, mentre viene issata per la prima volta la bandiera italiana alle Nazioni Unite (9 marzo 1956).

Secretary-General Dag Hammarskjöld (on the right) shakes the hand of the Permanent Representative of Italy, Ambassador Alberico Casardi, at the first raising of the Italian flag at the UN (9 March 1956).

## L'Italia, partner ideale delle Nazioni Unite

### “L'Italia, partner ideale delle Nazioni Unite”

È con queste parole che nell'ottobre del 2009 il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki Moon ha definito l'Italia riconoscendone l'intensa e costante partecipazione alle attività delle Nazioni Unite.

Da sempre componente fondamentale della politica estera nazionale, l'azione dell'Italia all'ONU è ispirata a tre principi: la costante promozione della pace, della sicurezza e della solidarietà internazionale; la tutela dei diritti umani; l'attenta difesa degli interessi nazionali e del ruolo dell'Unione Europea come soggetto di politica internazionale.

Fin dalla metà degli anni '90, l'Italia ha assunto un ruolo da protagonista nel processo di riforma del Consiglio di Sicurezza, consapevole che solo un organo più democratico e più responsabile nei confronti dell'intera membership potrà contribuire più efficacemente al mantenimento della pace.

L'Italia è il sesto contributore finanziario al bilancio ordinario dell'Organizzazione e a quello per le operazioni di pace. Ed è il primo Paese occidentale per il numero di Caschi Blu schierati sul campo.

L'impegno non si ferma alle attività svolte a New York, nelle altre sedi delle Nazioni Unite e nei teatri oggetto di operazioni di pace. L'Italia offre un contributo decisivo alle attività ONU anche sul proprio territorio nazionale.

In aggiunta alla Base Logistica di Brindisi (United Nations Logistics Base/Global Service Center), ospitiamo, a Roma, la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura), l'IFAD (Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo) e il PAM (Programma Alimentare Mondiale); a Torino, lo UN System Staff College, il Centro di Formazione dell'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) e

## Italy, an Ideal Partner for the United Nations

### “Italy is an ideal partner for the United Nations”

*In October of 2009, the Secretary-General of the United Nations, His Excellency Ban Ki-moon, used these words to describe Italy, in recognition of its ongoing, substantial participation in the United Nations' actions.*

*Italy's involvement with the United Nations is a key component of its foreign policy, guided by three basic principles: the promotion of international peace, security, and solidarity; the protection of human rights; and a wise defense of both the national interest and of the European Union's role as a subject of international policy.*

*These are the beliefs that have motivated Italy's leadership of the efforts to reform the UN Security Council – ever since the inception of the process in the mid-1990s – in the conviction that a more democratic and accountable Council will make UN peacekeeping more effective.*

*Sixth contributor to the regular budget and to the peacekeeping budget of the United Nations, Italy is the top Western contributor of Blue Helmets deployed on the ground.*

*This commitment is not limited to the activities of the United Nations in New York, at the other UN offices, and in the theaters of peacekeeping operations. Italy also makes a decisive commitment to the UN's activities on its national territory.*

*In addition to the United Nations Logistics Base/Global Service Center in Brindisi, Italy hosts the UN Food and Agriculture Organization (FAO), the International Fund for Aid and Development (IFAD), and the World Food Program (WFP) in Rome; the UN Staff System College and the International Labor Organization (ILO) and UN Interregional*



Il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, insieme al Segretario Generale, Ban Ki-moon (New York, 4 febbraio 2010).

*The Speaker of the Chamber of Deputies, Gianfranco Fini, with Secretary-General, Ban Ki-moon (New York, 4 February, 2010).*



Incontro del Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Monti, con il Segretario Generale Ban Ki-moon (New York, 10 febbraio 2012).

*Meeting between Prime Minister Mario Monti and Secretary-General Ban Ki-moon (New York, 10 February 2012).*



Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Monti, e il Presidente della 66<sup>ma</sup> Assemblea Generale, Nassir Abdulaziz Al-Nasser (New York, 10 febbraio 2012).

*Prime Minister Monti and the President of the 66<sup>th</sup> General Assembly, Nassir Abdulaziz Al-Nasser (New York, 10 February 2012).*



Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione (FAO), Roma.

*Food and Agricultural Organization of the UN, Rome.*

l'UNICRI (Istituto Internazionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia); a Firenze, il Centro di Ricerca dell'UNICEF; a Trieste, vi è il Polo Scientifico costituito dal Centro per la Scienza e l'Alta Tecnologia dell'UNIDO e dal Centro Internazionale di Fisica Teorica (ICTP dell'UNESCO).

Un'azione incisiva a favore della tutela dei diritti umani completa il contributo italiano per la pace e la sicurezza nella convinzione che essi ne costituiscono componente essenziale.

La campagna contro la pena di morte è forse la più emblematica delle tante per le quali l'Italia si è battuta. Per l'Italia la pena di morte non ha alcun valore in relazione all'incremento della sicurezza dei cittadini o alla dissuasione dal crimine. Inoltre, si tratta di una sanzione che rende eventuali errori giudiziari drammaticamente irreversibili. Il crescente numero di voti favorevoli con cui dal 2007 l'Assemblea Generale approva la risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali è considerato da tutti come un successo anche italiano.

Analogo riconoscimento viene all'Italia per la sua azione a favore della tolleranza religiosa e dei diritti delle donne e dei bambini, in particolare la campagna contro le mutilazioni genitali femminili.

L'Italia è inoltre tradizionalmente impegnata a sostegno dell'attività di assistenza allo sviluppo di Fondi, Programmi e Agenzie Specializzate delle Nazioni Unite e svolge un ruolo di primo piano sul versante dei meccanismi innovativi di finanziamento dello sviluppo.

*Crime and Justice Research Institute (UNICRI) in Turin; the UNICEF Research Center in Florence; and the Scientific Research Group made up of the UNIDO Center for Science and High Technology and the International Theoretical Physics Center (ICTP of UNESCO) in Trieste.*

*Human rights are an essential component of peace and security. In addition to its contribution to peace and security, Italy is thus also engaged in incisive action for the protection of human rights.*

*Of the many campaigns that Italy has fought at the United Nations, its campaign against the death penalty is perhaps the most emblematic. For Italy the death penalty makes no substantial contribution to enhancing the security of citizens or dissuading the actions of criminals. In the case of wrongful convictions, the death penalty makes the error dramatically irreversible. The growing majority by which the General Assembly has approved the resolution for a moratorium on the application of the death penalty every year since 2007 is universally considered an Italian success story as well.*

*Similar appreciation has been expressed for Italy's actions to support religious tolerance and to advance the rights of women and children, particularly the campaign against female genital mutilation.*

*Italy is also a traditional donor to the development assistance activities of the United Nations Funds, Programmes, and Specialized Agencies and plays a leading role in the area of innovative mechanisms for financing development.*



United Nations Logistics Base, Global Service Center Brindisi.

*United Nations Logistics Base, Global Service Center Brindisi.*



Veduta aerea del  
Centro di Fisica Teorica  
(UNESCO) a Trieste.

*Aerial view of the  
Theoretical Physics Center  
(UNESCO) in Trieste.*

Veduta aerea del complesso che ospita le sedi dello Staff College,  
ILO e UNICRI, a Torino.

*Aerial view of the campus of the Staff College, the I.L.O.,  
and U.N.I.C.R.I., in Turin.*





Centro di Ricerca UNICEF  
"Innocenti", Firenze.  
*The UNICEF "Innocenti"  
Research Center, Florence.*

Sede del COESPU a Vicenza.

COESPU Headquarters in Vicenza.





Sala del Consiglio di Sicurezza.  
Security Council Chamber

## L'Italia e la riforma del Consiglio di Sicurezza

## Italy and Security Council Reform

Fin dalla metà degli anni '90, l'Italia si batte a New York per una riforma democratica del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, l'organo competente per il mantenimento della pace e della sicurezza nel mondo.

L'attuale composizione, rappresentatività e i meccanismi decisionali del Consiglio non ne permettono, infatti, un efficace funzionamento. C'è l'esigenza di una riforma che eviti di riproporre gli stessi limiti e di escludere protagonisti importanti della comunità internazionale.

Il semplice allargamento del Consiglio a nuovi seggi permanenti, come si è tentato di fare anche nel 2011, non è la soluzione del problema. Più membri permanenti assicurano maggiore efficacia e rappresentatività all'Organo responsabile della sicurezza e della pace nel mondo? L'Italia crede di no. Se la riforma del Consiglio vuole rispondere alla legittima esigenza di una maggiore rappresentatività della realtà internazionale, una formula che "ingessi" tale realtà con nuovi seggi permanenti non sarebbe la soluzione migliore.

Tra dieci o vent'anni emergeranno nuovi Paesi pronti a contribuire maggiormente al mantenimento della pace e della sicurezza e desiderosi di partecipare agli sforzi dell'ONU. Che succederà quel giorno?

Ci sarà un'altra riforma del Consiglio, magari dopo altri quindici anni di interminabili negoziati, con l'inserimento di ulteriori membri permanenti per adattarlo alle esigenze emerse?

Un organo con un numero eccessivo di membri, per di più permanenti, non sarebbe più in grado di decidere rapidamente e in modo efficace.

Un altro argomento sconsiglia questo approccio. Il principale valore aggiunto delle Nazioni Unite rispetto ad altre strutture/organismi internazionali è costituito dalla legittimità dell'Organizzazione, che è figlia dalla sua universalità.

*Since the mid-1990s Italy has been fighting for a democratic reform of the United Nations Security Council, the body responsible for the maintenance of international peace and security.*

*In its current formation, the Council is prevented from functioning more effectively by its composition, lack of representation, and decision-making mechanisms. What is needed is a reform that does not exclude from the Council important stakeholders of the international community, thereby avoiding its current limits.*

*The simple addition of new permanent seats to the Council, as was attempted also in 2011, is no solution to the problem. Would more permanent members assure greater effectiveness and representation on the body in charge of international peace and security? Italy believes not. If the purpose of Security Council reform is to make it more representative of today's international reality, then the creation of new permanent seats – setting in stone the realities of today – would not be the best solution.*

*In ten to twenty years, new Countries will emerge ready to make a larger contribution to the maintenance of peace and security and wishing to participate in the efforts of the UN. What will happen that day?*

*Will there be another reform of the Council, after perhaps another fifteen years of endless negotiations, creating new permanent members to adapt the body to the needs that have arisen?*

*A body saddled with too many members and too many permanent members would no longer be able to make timely and effective decisions.*

*There is another compelling argument against such an approach. What makes the United Nations superior to other international structures and organizations is its universal character and consequently its greater legitimacy.*

Oggi il Consiglio di Sicurezza è poco rappresentativo, ma certamente non illegittimo. Che fine farebbe questa legittimità se il Consiglio venisse riformato a colpi di maggioranze, dividendo l'Assemblea Generale invece di costruire un consenso su ipotesi di genuino compromesso? Quale sarebbe l'impatto sull'Organizzazione se alcuni Paesi protagonisti del sistema delle Nazioni Unite per impegno, risorse e finanziamenti non si riconoscessero in quella riforma?

L'Italia, insieme a molti altri Stati Membri, lavora per una riforma che porti a un Consiglio di Sicurezza più rappresentativo, responsabile e, soprattutto, che tenga conto dei futuri, mutevoli scenari della realtà internazionale. Come si crea un Consiglio più rappresentativo?

Nuovi seggi di più lunga durata e l'aumento di quelli non permanenti rifletterebero meglio la diversa capacità di alcuni Stati Membri di contribuire al mantenimento della pace, consentendo al tempo stesso a un maggiore numero di Paesi di accedervi (ad oggi, oltre 70 Stati non ne hanno mai fatto parte). Con questa soluzione avremmo un Consiglio più responsabile, perché tutti i nuovi seggi sarebbero soggetti a elezione da parte dell'Assemblea Generale.

Così, il Consiglio sarebbe anche più adattabile: il meccanismo elettorale eviterebbe il cristallizzarsi di privilegi propri dei Membri Permanenti e consentirebbe all'Organo la flessibilità

*While the Security Council may not be fully representative today, it is hardly lacking in legitimacy. What would happen to this legitimacy if the Council were to be reformed by majority rule, splitting the General Assembly rather than building a consensus on the basis of genuine compromise? What would be the impact on the Organization if some Countries who are UN leaders in terms of their commitment, resources, and financing were to be excluded from the reform?*

*Italy, together with many other Member States, is working for a reform that will lead to a Security Council that is more representative, more accountable, and above all mindful of the changing scenarios of international reality destined to come in the future.*

*How can a more representative Council be created? New longer-term seats and an increase in non-permanent seats would better reflect the different capacities of some Member States to contribute to the maintenance of peace, at the same time allowing a greater number of Countries to sit on the Council (to date more than 70 States have never been members). Such a solution would foster a more accountable Security Council because all the new seats would be subject to election by the General Assembly.*

*It would also be more adaptable: the electoral mechanism would prevent the crystallization of the privileges characteristic*



1959-1960: l'Italia siede, per la prima volta, in Consiglio di Sicurezza. L'Ambasciatore Egidio Ortona, Rappresentante Permanente, presiede il Consiglio (7 settembre 1959).

*1959-1960: Italy is seated in the Security Council for the first time. Ambassador Egidio Ortona, Permanent Representative, presides (7 September 1959).*



Il Rappresentante Permanente, Ambasciatore Cesare Maria Ragaglini, interviene in Consiglio di Sicurezza (8 dicembre 2009).

*The Permanent Representative, Ambassador Cesare Maria Ragaglini, addresses the Security Council (8 December 2009).*

necessaria per adeguarsi al mutare degli equilibri internazionali. La proposta italiana ha, infine, il vantaggio di riconoscere le Organizzazioni/Gruppi regionali, assegnando a questi ultimi un ruolo nella designazione dei candidati. Essi infatti rappresentano le principali novità del panorama politico internazionale.

L'Unione Africana, per esempio, sta facendo importanti passi avanti nel processo di integrazione regionale. La sua proposta per riformare il Consiglio ne prende atto, attribuendo all'organizzazione un ruolo nella scelta dei candidati per i nuovi seggi di un Consiglio di Sicurezza riformato.

Ma è l'Unione Europea, con il Trattato di Lisbona, a rappresentare la maggiore novità. A fronte dell'emergere di nuovi protagonisti internazionali il futuro peso dell'Europa dipende dalla capacità di una sempre maggiore integrazione politica dei Paesi che la compongono.

Prima il Mercato Comune, poi la Moneta Unica, quindi il Trattato di Lisbona e i successivi meccanismi in corso di definizione a tutela dell'Euro, sono la prova di come la strada intrapresa vada in una direzione precisa e univoca.

Oggi, nessun Paese europeo è singolarmente in grado di "fare la differenza" nel mondo.

L'Europa unita, con un seggio condiviso anche in Consiglio di Sicurezza, rappresenta la prospettiva strategica cui guardare con pazienza, ma determinazione, anche in un'ottica di rafforzamento dell'azione delle Nazioni Unite.

*of permanent membership, giving the Council the flexibility it needs to adapt to changes in international balances. Finally, Italy's proposal has the advantage of recognizing the regional groups and organizations, assigning them a role in the designation of candidates. They are the main new development in the international political panorama.*

*The African Union is making important steps forward in the regional integration process. Its proposal for Security Council reform takes this into account in requesting a role in the selection of candidates for the new seats on a reformed Council.*

*But it is the European Union, through the Treaty of Lisbon, that represents the most important new development. Confronted by the emergence of new protagonists on the international scene, the future influence of Europe will come to depend on the increasing political integration of its member Countries.*

*From the common market to the common currency, the Lisbon Treaty, and the mechanisms now being defined to protect the Euro: proof there is no turning back from the road taken.*

*No one European Country by itself can "make the difference" in today's world.*

*A unified Europe, with a shared seat also in the Security Council, is the strategic prospect that patient but resolute efforts should strive to achieve, also for the sake of strengthening the action of the United Nations.*



Il Generale di Divisione, Paolo Serra, assume il comando della missione UNIFIL in Libano (28 gennaio 2012).

*Major General Paolo Serra takes command of the UNIFIL Mission in Lebanon (28 January 2012).*

## I Caschi Blu Italiani al servizio delle Nazioni Unite

Con oltre centoventimila Caschi Blu, sedici missioni in quattro continenti e un bilancio di oltre sette miliardi di dollari, il peacekeeping dell'ONU rappresenta il più importante dispositivo per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, oltre che il maggiore strumento multilaterale di sostegno ai processi di stabilizzazione post-conflitto.

L'Italia ha sempre svolto un ruolo di primissimo piano nell'ambito delle operazioni di pace delle Nazioni Unite. I pilastri del nostro contributo sono le risorse umane e finanziarie, la formazione, la dottrina e la logistica.

Sesto contribuente al bilancio del peacekeeping delle Nazioni Unite, l'Italia è il primo fornitore occidentale di truppe e il diciottesimo in valore assoluto (su un totale di centodiciassette Paesi contributori) con oltre milletrecento Caschi Blu schierati in missioni operative. L'azione politica dell'Italia ha condotto alla istituzione, nel 2006, di una delle missioni ONU più complesse, UNIFIL II in Libano (*United Nations Interim Force in Lebanon*), che, con il Gen. Paolo Serra – dopo averlo esercitato dal 2007 al 2010 con il Gen. Claudio Graziano – ha, di fatto, segnato il ritorno dei Paesi occidentali a un ruolo operativo nel peacekeeping delle Nazioni Unite. L'Italia, che ha assunto nuovamente il comando della missione nel 2012, ha inviato sul campo militari che, con professionalità, umanità e sensibilità hanno subito compreso ragioni e timori delle parti in conflitto. UNIFIL è anche custode di un meccanismo di “dialogo tripartito” attraverso il quale militari israeliani e libanesi si confrontano e, alla fine di ogni incontro, si stringono la mano.

L'Italia, inoltre, risponde concretamente alla crescente domanda di formazione delle unità di polizia schierate nelle missioni. Gli Stati fornitori di forze militari e di polizia dispongono, infatti, di capacità operative disomogenee per livello e qualità, tanto che le Nazioni Unite incoraggiano a ricorrere a strutture addestrative nazionali e regionali che

## *Italian Blue Helmets serving the United Nations*

*With over 120,000 Blue Helmets, sixteen missions on four continents, and a budget of more than seven billion dollars, UN peacekeeping is the most important tool for the maintenance of international peace and security. It is also the primary multilateral instrument at the service of post-conflict stabilization processes. Italy has always played a leadership role in United Nations peacekeeping operations. The mainstays of its contribution are human and financial resources, training, doctrine, and logistics.*

*The sixth contributor to the United Nations peacekeeping budget, Italy is also the top Western troop contributor and the eighteenth overall (out of a total of 117 contributing Countries), with more than 1,300 Blue Helmets deployed on UN missions. Italy's political action led to the launching, in 2006, of one of the most complex UN missions today, the United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL), which, with General Paolo Serra – after leading the mission from 2007-2010 under General Claudio Graziano – marks the return of the Western Countries to an operational role in UN peacekeeping. Italy, which resumed command of the mission in 2012, has deployed soldiers in the field who with professionalism, humanity, and sensitivity have immediately grasped the motivations and concerns of all the parties. Today UNIFIL is also shepherding a tri-partite dialogue through which the Israeli and Lebanese military can debate, and, at the end of every meeting, shake hands.*

*Italy has responded concretely to the growing demand for training formed police units to serve on missions. Since the military and police units deployed on UN mission come from different Countries, they do not have uniform operative capacities. The United Nations has therefore encouraged the use of national and regional training centers to provide standardized and coordinated training in line with UN doctrine and criteria.*

assicurino una formazione standardizzata, coordinata e conforme alla dottrina e ai criteri ONU.

Le Nazioni Unite hanno riconosciuto le potenzialità insite nella collaborazione con l'Arma dei Carabinieri firmando, nel 2010, un accordo di cooperazione con il CoESPU di Vicenza (Centro di Eccellenza per le "Stability Police Units"), il primo di questa natura mai firmato dall'Organizzazione. Lo stesso Centro, con la collaudata formula del modello "train the trainers", ha, in sei anni, conseguito risultati eccezionali nell'addestramento di quattromilasettecento ufficiali e funzionari di polizia appartenenti a ventotto Paesi. La formula italiana è efficace, al punto che la stessa Unione Africana (i cui Paesi membri sono tra i maggiori contributori di forze militari e di polizia alle missioni di peacekeeping) ha recentemente proposto di avviare una più intensa e duratura collaborazione con il CoESPU per migliorare il proprio settore addestrativo.

L'Italia svolge, infine, un ruolo centrale anche nel sostegno all'organizzazione logistica delle missioni di peacekeeping, con l'unica Base logistica delle Nazioni Unite (*United Nations Logistics Base*), ubicata a Brindisi. Nel quadro del processo di riforma della struttura di sostegno logistico denominato "*Global Field Support Strategy*", la Base di Brindisi è destinata a diventare il Centro di Servizi Globale per le operazioni di mantenimento della pace nel mondo.

*The United Nations recognized the potential of its collaboration with the Carabinieri Corps by signing, in 2010, a cooperation agreement with the Center of Excellence for Stability Police Units (CoESPU) in Vicenza, a first for the Organization. The Center, following the consolidated "train the trainers" model, has achieved outstanding results over a six-year period by preparing 4,700 police officers from 28 different Countries. This formula has proven so effective that the African Union – whose members are among the top contributors of military and police forces to peacekeeping missions – has recently proposed the establishment of a more intense and lasting collaboration with CoESPU to further enhance the offerings of its training sector.*

*Italy also plays a central role in the logistic support it provides to peacekeeping missions through the United Nations Logistics Base in Brindisi, the only such resource in the United Nations network. As part of the review of logistic support structures known as the "Global Field Support Strategy," the Brindisi Base is destined to become the Global Service Center for peacekeeping operations throughout the world.*

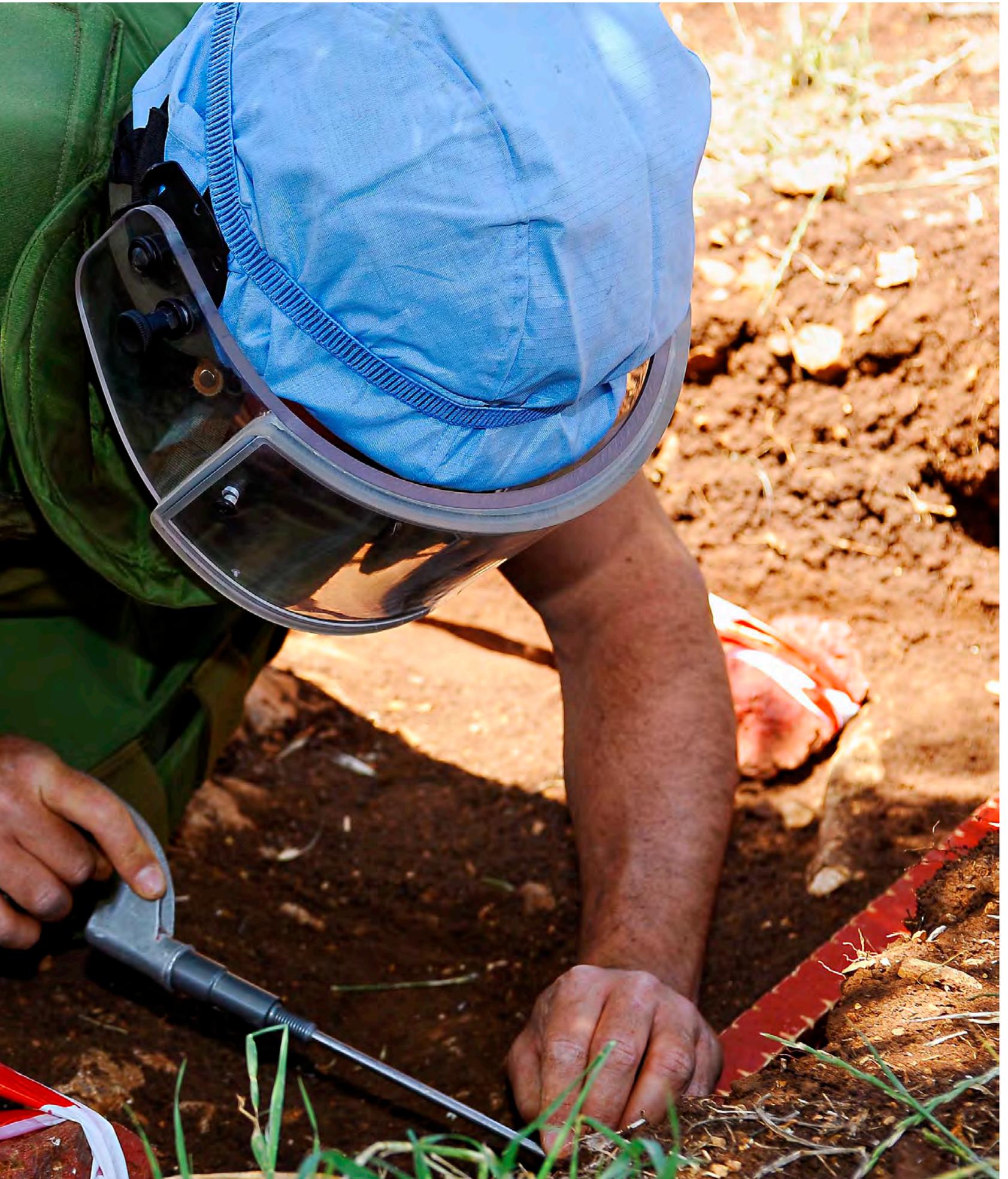


Blindati del contingente italiano UNIFIL  
in servizio di pattugliamento.

*A convoy of Italian armored tanks of  
the UNIFIL contingent on patrol.*



Sminatore italiano della missione Unifil (6 maggio 2012).  
Italian demining expert on the Unifil mission (6 May 2012).





A RICORDO  
DEL SACRIFICIO  
DEI TREDICI  
AVIATORI  
ITALIANI  
CADUTI  
A KINDU  
IN MISSIONE  
DI PACE  
L'11-NOV-1961

Roma, Aeroporto di Fiumicino: monumento in ricordo del sacrificio dei tredici aviatori italiani caduti a Kindu, nell'ambito della missione ONU (11 novembre 1961).

Rome, Fiumicino Airport: monument in memory of the thirteen aviators who lost their lives, in the line of duty at Kindu, during the MONUC mission (11 November 1961).

## Gli italiani caduti in missioni internazionali di pace

*“Morire difendendo i diritti degli altri è la fine più nobile e bella di un essere umano.”*

Kahlil Gibran

Sono passati più di cinquanta anni dall'eccidio di Kindu, una tragedia seguita da tante altre in un crescente contributo di vite umane pagato dall'Italia per tutelare la pace e la sicurezza internazionale.

Non si può raccontare l'Italia alle Nazioni Unite senza rendere omaggio al sacrificio di quegli italiani – donne e uomini, militari e civili – che sono caduti in nome della democrazia, della libertà e della pace.

Ricordandoli in questo libro, vogliamo onorarne la memoria e tributare loro il riconoscimento di avere difeso, oltre confine, con il supremo sacrificio, i valori fondanti della Repubblica.

## *Italians who have fallen on International Peace Missions*

*“Safeguarding the rights of others is the most noble and beautiful end of a human being”*

*Kahlil Gibran*

*More than fifty years have gone by since the massacre of Kindu, a tragedy followed by too many others, in a growing tribute of human lives that Italy has paid to safeguard international peace and security.*

*The story of Italy at the United Nations cannot be told without rendering homage to the sacrifice of the Italian men and women, military and civilian, who fell in the line of duty on international missions in the name of democracy, freedom, and peace.*

*We remember them here to honor their memory and to accord them our grateful recognition for making the supreme sacrifice in the defense, beyond our borders, of the founding values of the Italian Republic.*

### **SOMALIA - Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia (AFIS)**

Luciano FOSCI, Carabiniere, 1 agosto 1952

Flavio SALACONE, Maresciallo Maggiore Carabinieri, 1 agosto 1952

Giuseppe CAVAGNERO, Maresciallo Capo Carabinieri, 22 marzo 1959

### **CONGO - United Nations Mission in the Congo (UNOC)**

Mario LAMPONI, Maresciallo Aeronautica Militare, 9 settembre 1960

Sergio CELLI, Capitano Aeronautica Militare, 15 febbraio 1961

Dario GIORGI, Tenente Aeronautica Militare, 15 febbraio 1961

Italo QUADRINI, Primo Aviere Aeronautica Militare, 15 febbraio 1961

Raffaele SORU, Caporale Infermiere Croce Rossa Italiana, 25 settembre 1961

Onorio DE LUCA, Sottotenente Aeronautica Militare, 11 novembre 1961

Filippo DI GIOVANNI, Maresciallo Terza classe Aeronautica Militare, 11 novembre 1961

Armando FABI, Sergente Maggiore Aeronautica Militare, 11 novembre 1961

Giulio GARBATI, Sottotenente Aeronautica Militare, 11 novembre 1961

Giorgio GONELLI, Capitano Aeronautica Militare, 11 novembre 1961

Antonio MAMONE, Sergente Aeronautica Militare, 11 novembre 1961

Martano MARCACCI, Sergente Aeronautica Militare, 11 novembre 1961

Francesco PAGA, Sergente Aeronautica Militare, 11 novembre 1961

Amedeo PARMEGGIANI, Maggiore Aeronautica Militare, 11 novembre 1961

Silvestro POSSENTI, Maresciallo Terza Classe Aeronautica Militare, 11 novembre 1961

Nazzareno QUADRUMANI, Maresciallo Terza Classe Aeronautica Militare, 11 novembre 1961

Francesco Paolo REMOTTI, Tenente Medico Aeronautica Militare, 11 novembre 1961

Nicola STIGLIANI, Sergente Maggiore Aeronautica Militare, 11 novembre 1961

Giovanni DE RISI, Maresciallo Seconda Classe Aeronautica Militare, 17 novembre 1961

Tommaso FONDI, Maresciallo Terza Classe Aeronautica Militare, 17 novembre 1961

Elio NISI, Capitano Aeronautica Militare, 17 novembre 1961

Giuseppe SAGLIMBENI, Maresciallo Seconda Classe Aeronautica Militare, 17 novembre 1961

### **EGITTO - United Nations Truce Supervision Organization (UNTSO)**

Carlo OLIVIERI, Capitano Esercito Italiano, 6 ottobre 1973

### **LIBANO - Operazione Libano 2**

Filippo MONTESI, Marò Marina Militare, 22 marzo 1983

### **EGITTO - Multinational Force & Observers in Sinai (MFO)**

Umberto RICCARDO, Secondo Capo Marina Militare, 22 luglio 1988

Mauro RICCI, Sottotenente di Vascello Marina Militare, 31 dicembre 2009

### **GOLFO PERSICO - Operazione di controllo navale**

Cosimo CARLINO, Marò Marina Militare, 14 febbraio 1991

### **CROAZIA - European Union Monitoring Mission (EUMM)**

Marco MATTA, Sergente Maggiore Esercito Italiano, 7 gennaio 1992

Silvano NATALE, Maresciallo Capo Esercito Italiano, 7 gennaio 1992

Fiorenzo RAMACCI, Maresciallo Capo Esercito Italiano, 7 gennaio 1992

Enzo VENTURINI, Colonnello Esercito Italiano, 7 gennaio 1992

### **BOSNIA ED ERZEGOVINA - United Nations Protection Force (UNPROFOR)**

Marco BETTI, Tenente Colonnello Aeronautica Militare, 3 settembre 1992

Giuseppe BUTTAGLIERI, Maresciallo Prima Classe Aeronautica Militare, 3 settembre 1992

Marco RIGLIACO, Capitano Aeronautica Militare, 3 settembre 1992

Giuliano VELARDI, Maresciallo Prima Classe Aeronautica Militare, 3 settembre 1992

### **ADRIATICO MERIDIONALE - Operazione di controllo navale**

Nicola FELE, Secondo Capo Marina Militare, 15 dicembre 1992

Roberto ARINGHIERI, Tenente di Vascello Marina Militare, 30 ottobre 1995

### **SOMALIA - United Nations Operation in Somalia (UNOSOM)**

Giovanni STRAMBELLI, Paracadutista Esercito Italiano, 13 maggio 1993  
Pasquale BACCARO, Paracadutista Esercito Italiano, 2 luglio 1993  
Andrea MILLEVOI, Sottotenente Esercito Italiano, 2 luglio 1993  
Stefano PAOLICCHI, Sergente Maggiore Esercito Italiano, 2 luglio 1993  
Gionata MANCINELLI, Paracadutista Esercito Italiano, 3 agosto 1993  
Giorgio RIGHETTI, Caporale Esercito Italiano, 15 settembre 1993  
Rossano VISIOLI, Caporale Esercito Italiano, 15 settembre 1993  
Roberto CUOMO, Sergente Maggiore Esercito Italiano, 31 ottobre 1993  
Vincenzo LICAUSI, Maresciallo Capo Esercito Italiano, 12 novembre 1993  
Maria Cristina LUINETTI, Sottotenente Croce Rossa Italiana, 9 dicembre 1993  
Tommaso CARROZZA, Lanciere Esercito Italiano, 30 dicembre 1993  
Giulio RUZZI, Tenente Esercito Italiano, 6 febbraio 1994

### **MOZAMBICO - United Nations Operations in Mozambique (UNOMOZ)**

Fabio MONTAGNA, Tenente Esercito Italiano, 25 novembre 1993  
Salvatore STABILE, Sergente Maggiore Esercito Italiano, 25 novembre 1993

### **RUANDA - Operazione Entebbe**

Marco DI SARRA, Sergente Maggiore Esercito Italiano, 30 giugno 1994

### **BOSNIA ED ERZEGOVINA - Stabilisation Force (SFOR) / Implementation Force (IFOR)**

Ermanno FENOGLIETTI, Tenente Colonnello Carabinieri, 27 dicembre 1995  
Gerardo ANTONUCCI, Caporal Maggiore Esercito Italiano, 24 gennaio 1996  
Carmine CERZA, Caporal Maggiore Esercito Italiano, 4 marzo 1997  
Roberto PETRUCCI, Generale di Brigata Esercito Italiano, 23 aprile 1997  
Joseph GALLONI, Maresciallo Carabinieri, 3 giugno 1999  
Angelo FOCCIA', Carabiniere, 30 giugno 1999  
Andrea MUSCELLA, Primo Caporal Maggiore Esercito Italiano, 14 marzo 2003  
Antonio LA BANCA, Maresciallo Capo Esercito Italiano, 15 maggio 2003

### **ALBANIA - Forza Multinazionale di Protezione in Albania (ALBA)**

Diego VAIRA, Caporale Esercito Italiano, 9 luglio 1997

Lorenzo LAZZARESCI, Capitano di Corvetta Marina Militare, 9 febbraio 1998

Daniele D'AMICIS, Sergente Marina Militare, 20 giugno 2004

### **LIBANO - United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL)**

Daniel FORNER, Appuntato Carabinieri, 6 agosto 1997

Massimo GATTI, Primo Maresciallo Esercito Italiano, 6 agosto 1997

Giuseppe PARISI, Capitano Esercito Italiano, 6 agosto 1997

Antonino SGRO', Maggiore Esercito Italiano, 6 agosto 1997

Fabrizio NASINI, Carabiniere Scelto, 30 luglio 2004

### **AFGHANISTAN - United Nations Special Mission to Afghanistan (UNAMA)**

Carmine CALO', Colonnello Esercito Italiano, 22 agosto 1998

### **KOSOVO - Kosovo Force (KFOR)**

Pasquale DRAGANO, Caporal Maggiore Esercito Italiano, 24 aprile 1999

Samuele UTZERI, Caporal Maggiore Esercito Italiano, 2 aprile 2000

Luigi NARDONE, Primo Caporal Maggiore Esercito Italiano, 2 agosto 2000

Giuseppe FIORETTI, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 9 agosto 2001

Dino Paolo NIGRO, Caporal Maggiore Esercito Italiano, 9 agosto 2001

Adriano CIORBA, Primo Maresciallo Esercito Italiano, 12 dicembre 2003

Concetto Gaetano BATTAGLIA, Primo Maresciallo Esercito Italiano, 18 febbraio 2009

Michele PADULA, Primo Caporal Maggiore Esercito Italiano, 18 giugno 2012

### **KOSOVO - United Nations Interim Administration Mission in Kosovo (UNMIK)**

Marco GAVINO, Appuntato Polizia di Stato, 12 novembre 1999

### **FYROM - Operazione Amber Fox**

Stefano RUGGE, Maggiore Esercito Italiano, 8 maggio 2002

## **IRAQ - Operazione Antica Babilonia**

Marco BECI, Esperto del Ministero degli Affari Esteri, 12 novembre 2003  
Massimiliano BRUNO, Maresciallo Aiutante Carabinieri, 12 novembre 2003  
Alessandro CARRISI, Primo Caporal Maggiore Esercito Italiano, 12 novembre 2003  
Giovanni CAVALLARO, Maresciallo Aiutante Carabinieri, 12 novembre 2003  
Giuseppe COLETTA, Brigadiere Carabinieri, 12 novembre 2003  
Emanuele FERRARO, Caporal Maggiore Capo Esercito Italiano, 12 novembre 2003  
Massimo FICUCIELLO, Capitano Esercito Italiano, 12 novembre 2003  
Andrea FILIPPA, Appuntato Carabinieri, 12 novembre 2003  
Enzo FREGOSI, Sottotenente Carabinieri, 12 novembre 2003  
Daniele GHIONE, Maresciallo Capo Carabinieri, 12 novembre 2003  
Ivan GHITTI, Brigadiere Carabinieri, 12 novembre 2003  
Domenico INTRAVALIA, Appuntato Scelto Carabinieri, 12 novembre 2003  
Horacio MAJORANA, Appuntato Carabinieri, 12 novembre 2003  
Filippo MERLINO, Sottotenente Carabinieri, 12 novembre 2003  
Silvio OLLA, Maresciallo Capo Esercito Italiano, 12 novembre 2003  
Pietro PETRUCCI, Caporal Maggiore Esercito Italiano, 12 novembre 2003  
Alfio RAGAZZI, Maresciallo Capo Carabinieri, 12 novembre 2003  
Stefano ROLLA, Regista cinematografico, 12 novembre 2003  
Alfonso TRINCONE, Sottotenente Carabinieri, 12 novembre 2003  
Matteo VANZAN, Primo Caporal Maggiore Esercito Italiano, 17 maggio 2004  
Antonio TARANTINO, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 5 luglio 2004  
Simone COLA, Maresciallo Capo Esercito Italiano, 21 gennaio 2005  
Nicola CALIPARI, Dirigente Generale della Presidenza del Consiglio, 4 marzo 2005  
Salvatore MARRACINO, Sergente Esercito Italiano, 15 marzo 2005  
Massimiliano BIONDINI, Maresciallo Capo Esercito Italiano, 30 maggio 2005  
Marco BRIGANTI, Maggiore Esercito Italiano, 30 maggio 2005  
Marco CIRILLO, Maresciallo Ordinario Esercito Italiano, 30 maggio 2005  
Giuseppe LIMA, Colonnello Esercito Italiano, 30 maggio 2005  
Davide CASAGRANDE, Sergente Esercito Italiano, 14 luglio 2005  
Nicola CIARDELLI, Maggiore Esercito Italiano, 27 aprile 2006  
Carlo DE TRIZIO, Maresciallo Capo Carabinieri, 27 aprile 2006  
Franco LATTANZIO, Maresciallo Aiutante s. UPS Carabinieri, 27 aprile 2006  
Enrico FRASSANITO, Sottotenente Carabinieri, 7 maggio 2006  
Alessandro PIBIRI, Primo Caporal Maggiore Esercito Italiano, 5 giugno 2006  
Massimo VITALIANO, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 21 settembre 2006

## **AFGHANISTAN - International Security Assistance Force (ISAF)**

Giovanni BRUNO, Caporal Maggiore Esercito Italiano, 3 ottobre 2004  
Bruno VIANINI, Capitano di Vascello Marina Militare, 3 febbraio 2005  
Michele SANFILIPPO, Caporal Maggiore Capo Esercito Italiano, 11 ottobre 2005  
Manuel FIORITO, Capitano Esercito Italiano, 5 maggio 2006  
Luca POLSINELLI, Maresciallo Capo Esercito Italiano, 5 maggio 2006  
Carlo LIGUORI, Colonnello Esercito Italiano, 2 luglio 2006  
Giuseppe ORLANDO, Caporal Maggiore Esercito Italiano, 20 settembre 2006  
Giorgio LANGELLA, Caporal Maggiore Capo Esercito Italiano, 26 settembre 2006  
Vincenzo CARDELLA, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 30 settembre 2006  
Lorenzo D'AURIA, Maresciallo Capo Esercito Italiano, 3 ottobre 2007  
Daniele PALADINI, Primo Maresciallo Esercito Italiano, 24 novembre 2007  
Giovanni PEZZULO, Sottotenente Esercito Italiano, 13 febbraio 2008  
Alessandro CAROPPO, Caporal Maggiore Esercito Italiano, 21 settembre 2008  
Arnaldo FORCUCCI, Maresciallo Prima Classe Aeronautica Militare, 15 gennaio 2009  
Alessandro DI LISIO, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 14 luglio 2009  
Antonio FORTUNATO, Capitano Esercito Italiano, 17 settembre 2009  
Matteo MUREDDU, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 17 settembre 2009  
Giandomenico PISTONAMI, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 17 settembre 2009  
Massimiliano RANDINO, Caporal Maggiore Capo Esercito Italiano, 17 settembre 2009  
Davide RICCHIUTO, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 17 settembre 2009  
Roberto VALENTE, Maresciallo Ordinario Esercito Italiano, 17 settembre 2009  
Rosario PONZIANO, Primo Caporal Maggiore Esercito Italiano, 15 ottobre 2009  
Antonio Pietro COLAZZO, Dirigente della Presidenza del Consiglio, 26 febbraio 2010  
Luigi PASCAZIO, Primo Caporal Maggiore Esercito Italiano, 17 maggio 2010  
Massimiliano RAMADU', Sergente Maggiore Esercito Italiano, 17 maggio 2010  
Francesco POSITANO, Caporal Maggiore Capo Esercito Italiano, 23 giugno 2010  
Marco CALLEGARO, Capitano Esercito Italiano, 25 luglio 2010  
Pier Davide DE CILLIS, Caporal Maggiore Capo S. Esercito Italiano, 28 luglio 2010  
Mauro GIGLI, Sottotenente Esercito Italiano, 28 luglio 2010  
Alessandro ROMANI, Capitano Esercito Italiano, 17 settembre 2010  
Gianmarco MANCA, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 9 ottobre 2010  
Marco PEDONE, Primo Caporal Maggiore Esercito Italiano, 9 ottobre 2010  
Francesco VANNOZZI, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 9 ottobre 2010  
Sebastiano VILLE, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 9 ottobre 2010  
Matteo MIOTTO, Primo Caporal Maggiore Esercito Italiano, 31 dicembre 2010

Luca SANNA, Caporal Maggiore Capo S. Esercito Italiano, 18 gennaio 2011  
Massimo RANZANI, Capitano Esercito Italiano, 28 gennaio 2011  
Cristiano CONGIU, Colonnello Carabinieri, 3 giugno 2011  
Gaetano TUCCILLO, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 2 luglio 2011  
Roberto MARCHINI, Primo Caporal Maggiore Esercito Italiano, 12 luglio 2011  
Davide TOBINI, Primo Caporal Maggiore Esercito Italiano, 25 luglio 2011  
Matteo DE MARCO, Maggiore Carabinieri, 16 settembre 2011  
Riccardo BUCCI, Capitano Esercito Italiano, 23 settembre 2011  
Massimo DI LEGGE, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 23 settembre 2011  
Mario FRASCA, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 23 settembre 2011  
Giovanni GALLO, Tenente Colonnello Esercito Italiano, 13 gennaio 2012  
Francesco CURRO', Caporal Maggiore Capo S. Esercito Italiano, 20 febbraio 2012  
Francesco Paolo MESSINEO, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 20 febbraio 2012  
Luca VALENTE, Caporal Maggiore Scelto Esercito Italiano, 20 febbraio 2012  
Michele SILVESTRI, Sergente Maggiore Esercito Italiano, 24 marzo 2012  
Manuele BRAJ, Carabiniere Scelto, 25 giugno 2012

### **BOSNIA ED ERZEGOVINA - European Union Force (EUFOR)**

Antonino AIELLO, Maresciallo Capo Carabinieri, 17 novembre 2005

### **HAITI - United Nations Stabilization Mission in Haiti (MINUSTAH)**

Cecilia CORNEO, Funzionario ONU, 12 gennaio 2010

Guido GALLI, Funzionario ONU, 12 gennaio 2010



Il Segretario Generale Ban Ki-moon (a sinistra) e il Presidente della 66<sup>ma</sup> Assemblea Generale Nassir Abdulaziz Al-Nasser accendono una candela in commemorazione dei Caschi Blu caduti in missioni di pace (New York, 21 novembre 2011).

Secretary-General Ban Ki-moon (left) and the President of the 66<sup>th</sup> General Assembly Nassir Abdulaziz Al-Nasser light a candle at a memorial service for Peacekeepers fallen in the line of duty (New York, 21 November 2011).

*UN staff give the world daily profiles in courage and commitment. Immersing themselves in their work and their communities, they show the world the great, caring face of the United Nations.*

*Our best tribute to them, beyond today's memorial, is to continue the life-saving and life-enhancing work for which they gave their lives.*

**Ban Ki-moon**  
UN Secretary-General

*I would like to express my deepest respect and gratitude to those who have served the UN around the world – far from their countries and loved ones – and who have suffered the ultimate sacrifice.*

*For all the men, women and children whose lives are richer and safer thanks to the dedication of our staff, there have been those who were lost – the UN personnel who sacrificed their lives for a noble cause.*

*As we remember our fallen colleagues, we are all encouraged by their remarkable dedication, and are inspired to work even harder for the collective cause envisaged in the United Nations Charter: to keep peace and to promote better standards of life in larger freedom.*

**Nassir Abdulaziz Al-Nasser**  
President of the 66<sup>th</sup> GA



Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Monti, nel corso della conferenza stampa alla Rappresentanza Permanente (10 febbraio 2012).

*Prime Minister Mario Monti during the press conference held at the Permanent Mission of Italy (10 February 2012).*

## L'Italia e la costruzione della pace

## Italy and Peacebuilding

Quando, nel 2005, l'allora Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan, propose di costituire un nuovo organo delle Nazioni Unite per gestire le fasi che seguono il ristabilimento della pace in Paesi in conflitto, per consolidarne le basi istituzionali e prevenire il riaccendersi di crisi politiche interne, l'Italia contribuì prontamente al lungo e complesso negoziato che portò alla creazione della "Peacebuilding Commission" (PBC) il 20 dicembre 2005.

L'Italia, impegnata da anni in attività di consolidamento della pace in alcune delle aree più critiche del mondo (basti pensare ai Balcani, all'Afghanistan, all'Iraq) non poteva non percepire, dall'inizio, l'importanza di creare un nuovo organo che aiutasse a definire politiche coordinate volte a ristabilire il normale funzionamento delle istituzioni statali e a rafforzare i processi di pace negli Stati in fase post-bellica. Di qui il nostro forte impegno a dotare la Commissione di quegli strumenti che ne facessero un organo dinamico in grado di mobilitare risorse, fornire pareri e proporre strategie integrate per la stabilizzazione dei Paesi, un organo nel quale venisse, inoltre, garantita adeguata partecipazione all'Unione Europea.

A sette anni dalla creazione della "Peacebuilding Commission", l'Italia rimane fortemente convinta della sua importanza cruciale per accompagnare i Paesi sulla via della stabilizzazione e di uno sviluppo economico sostenibile. Gli Stati che hanno conosciuto la tragedia di conflitti armati e che sono usciti dalla fase acuta della crisi ma, anche, dall'attenzione dei mezzi di comunicazione di massa, non devono essere dimenticati e la PBC può contribuire efficacemente a mantenere l'indispensabile attenzione della comunità internazionale su di essi.

La Commissione ha una composizione articolata, che muta in relazione ai singoli Paesi oggetto di esame con formati specifici, le c.d. "Country-Specific Configurations". L'Italia partecipa alle "Country Configurations" per Sierra Leone e Guinea Bissau con un impegno costante negli anni.

*In 2005 the Secretary-General of the UN, Kofi Annan, proposed the establishment of a new United Nations body to manage the post-conflict phase in a countries where peace has been restored, consolidate their government institutions, and prevent the rekindling of domestic political crises. Italy was prompt to heed his call and contribute to the long and complex negotiation leading up to the creation of the Peacebuilding Commission (PBC) on 20 December 2005.*

*Italy, which has long been involved in peacebuilding activities in some of the world's most critical areas (the Balkans, Afghanistan, and Iraq, just to name a few) was quick to perceive the importance of creating a new body that would help to define coordinated policies aimed at restoring the normal functioning of state institutions and strengthen the peace processes in States going through post-conflict phases. This experience was the source of our strong commitment to providing the Commission with the instruments it needed to be a dynamic body, capable of mobilizing resources, issuing assessments, and proposing integrated strategies for the stabilization of countries. A body, moreover, in which adequate participation of the European Union would be guaranteed.*

*Seven years since the creation of the Peacebuilding Commission, Italy remains strongly convinced of its crucial role in accompanying Countries on the road to stabilization and sustainable development: States that have suffered the tragedy of armed conflict and emerged from the acute phase of a crisis but, at the same time, risk being forgotten by the mass media. The PBC has a major role to play in assuring that they will remain before the attention of the international community.*

*The Commission has a complex structure that varies depending on the individual countries being examined, through a system of "Country-Specific Configurations". Over the years Italy has been consistently committed to the Sierra Leone and Guinea Bissau Country configurations.*

Osservatore italiano (a destra), insieme a due commilitoni europei della missione UNMOGIP al confine tra India e Pakistan (20 ottobre 2005).

*Italian observer (on the right) with two fellow soldiers of the UNMOGIP mission on the border of India and Pakistan (20 October 2005).*







Militare del contingente italiano di UNIFIL in un villaggio libanese (2010).

*Soldier of the Italian contingent of UNIFIL in a Lebanese village.*



Militare del contingente italiano di UNIFIL in servizio di pattugliamento nel sud del Libano.

*Soldier of the Italian contingent of UNIFIL on patrol in southern Lebanon.*



Militari del contingente italiano di UNIFIL prestano assistenza medica in un villaggio del sud del Libano.

*Soldiers of the Italian contingent of UNIFIL conducting a medical examination in a village of southern Lebanon.*



Sbarco in Libano del contingente italiano di UNIFIL. Sullo sfondo la nave San Giorgio (settembre 2006).

*Landing of the Italian contingent of UNIFIL in Lebanon. The military carrier, San Giorgio, in the background (september 2006).*



Manifestanti a Tahrir Square, Il Cairo (Primavera 2011).  
Protesters in Tahrir Square, Cairo (Spring 2011).

## La Primavera Araba e l'Italia

L'Italia, che anche da un punto di vista geografico occupa una posizione centrale nel Mediterraneo, ha guardato sin dal primo momento con grande attenzione e profonda simpatia al movimento di innovazione che interessa tutti i Paesi della sponda Sud del bacino.

L'Italia si è schierata immediatamente a fianco delle popolazioni in rivolta per favorire l'adozione di misure di sostegno mirate ad accompagnare questi processi, sia sul piano dei rapporti bilaterali con ciascuno Stato interessato dalla "Primavera Araba" sia nell'ambito multilaterale alle Nazioni Unite.

Consapevole del proprio ruolo e delle proprie responsabilità nel Mediterraneo e di quanto le popolazioni dei Paesi che si affacciano su quel mare guardino a essa come a un modello e un punto d'appoggio nei momenti di difficoltà, l'Italia non ha mai fatto mancare il suo aiuto. Questa solidarietà si è manifestata con la costante vicinanza alla popolazione tunisina, con i sentimenti di amicizia e affetto che hanno suscitato i blogger egiziani, con l'intervento a fianco della Comunità Internazionale in soccorso della popolazione libica, nel convinto e immediato sostegno al Piano Annan per una soluzione pacifica della crisi siriana.

Anche in collaborazione con le Agenzie delle Nazioni Unite, l'Italia ha curato feriti, portato il cibo nelle case, riaperto scuole, rivolto parole di amicizia e di rispetto. Questi sono i ponti che ogni giorno, anche alle Nazioni Unite, l'Italia contribuisce a costruire per unire le due sponde del Mediterraneo.

## The Arab Spring and Italy

*Because of its geographic location in the center of the Mediterranean Sea, Italy has from the start followed closely and sympathetically the movements calling for political and social change that have swept through the countries on the southern shores of the Sea.*

*Italy immediately took the side of the protesters, to favor the adoption of support measures aimed at accompanying these processes, at both the bilateral level – with each state involved in the "Arab Spring" – and at the multilateral level of the United Nations.*

*Mindful of its role and its responsibilities in the Mediterranean, and of the beacon of hope and support it represents to its southern neighbors in times of trouble, Italy has always extended a helping hand. This solidarity was expressed through its closeness to the Tunisian people, the friendship and affection felt for the Egyptian bloggers, the Government's actions within the international community to bring humanitarian relief to the Libyan people, and its determined, immediate support of the Annan Plan and a peaceful solution to the Syrian crisis.*

*Also in collaboration with the United Nations Agencies, Italy has treated the wounded, fed the hungry, reopened the schools, and brought words of friendship and respect. These are the bridges that our Country helps to build every day, also at the United Nations, to unite the two shores of the Mediterranean.*



Libia, marzo 2011: folla di manifestanti contro il regime di Gheddafi.

*Libya, March 2011: crowd protesting against the Gaddafi regime.*



Tunisia, gennaio 2011: folla di manifestanti contro il regime di Ben Ali.

Tunisia, January 2011: crowd protesting against Ben Ali.



New York: tributo di luci in occasione del decimo anniversario dell'11 settembre 2001.

*New York: tribute in lights on the 10<sup>th</sup> anniversary of 11 September 2001.*

# Lotta al crimine organizzato e al terrorismo internazionale: il contributo italiano

La comunità internazionale si trova di fronte a nuove minacce per la sicurezza globale: il terrorismo e la criminalità organizzata. L'Italia è tradizionalmente impegnata nel promuovere la lotta a queste minacce nel più ampio quadro delle politiche e delle iniziative delle Nazioni Unite.

Il terrorismo va combattuto nel pieno rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto. L'Italia ha appreso questa lezione tre decenni or sono ed è orgogliosa di aver sconfitto il terrorismo interno senza venir meno alle regole del diritto e della democrazia.

Il crimine organizzato transnazionale colpisce la sicurezza dei cittadini e ostacola lo sviluppo economico. Produce i suoi effetti più nefasti nelle aree più vulnerabili del mondo, dove destabilizza gli Stati e può creare ripercussioni a livello internazionale. La nostra risposta a questa minaccia deve essere globale e multidimensionale. Sono necessarie istituzioni giudiziarie e forze di polizia affidabili, norme più efficaci, sviluppo sostenibile e pieno rispetto dei diritti umani fondamentali. L'Italia parla sulla base della propria esperienza, delle sue sofferenze e dei suoi successi. La nostra esperienza ci ha insegnato, per esempio, che il crimine organizzato opera secondo una logica di tipo imprenditoriale e persegue la realizzazione di profitti economici. Limitare il suo potere finanziario mina alla base la sua ragione d'essere. L'aggressione dei patrimoni criminali deve divenire la forma più avanzata di cooperazione internazionale.

L'Italia persegue inoltre il rafforzamento delle istituzioni e del buon governo nelle aree di crisi. L'ampia gamma di nostri programmi di institution building e di formazione per giudici, pubblici ministeri e forze di polizia fa dell'Italia uno dei leader nell'assistenza tecnica in teatri diversi, quali l'Afghanistan, il Corno d'Africa, l'America Centrale e l'Africa Occidentale.

# The Fight Against Organized Crime and International Terrorism

*The international community is striving to deal effectively with new threats affecting global security: terrorism and transnational organized crime.*

*Italy has a traditional commitment to promoting the fight against these threats in the broader framework of the United Nations' policies. We must fight terrorism while assuring full respect for human rights and rule of law. This is a lesson Italy learned three decades ago: for us it is a source of pride that we defeated domestic terrorism without invoking emergency rule.*

*Transnational organized crime jeopardizes the security of citizens and hinders economic and social growth. Its most harmful effects are reserved for vulnerable regions, where it destabilizes States from within and can create asymmetrical shocks at the international level. Stopping criminal organizations, while decisive, should not be the driver of our policies. Economic performance, security, and political stability are closely interlinked. Our response to this global threat must necessarily be multi-faceted. We need stronger justice and police institutions, more effective laws, sustainable development, and full respect for rule of law and human rights. Italy speaks from experience, for this is a reality we came to know through our suffering as well as through our successes in combating these phenomena. Our experience has also taught us that transnational organized crime operates as a global business that seeks to reap big profits. Curbing its financial power would affect its raison d'être. We can and we must make the attack on the huge illegal assets accumulated by criminals around the world the cutting-edge of international security cooperation.*

*Capacity building to grant stability and to promote governance in critical areas is also at the heart of Italy's political vision. Our complete set of programs in institution building and our training for judges, prosecutors and police officers, makes us leaders in technical assistance in a wide*

La Convenzione di Palermo contro il crimine organizzato transnazionale e i suoi Protocolli addizionali, le Convenzioni delle Nazioni Unite sul controllo degli stupefacenti e contro la corruzione sono gli strumenti più efficaci della cooperazione internazionale. La protezione della loro integrità e la promozione della loro piena attuazione rappresentano un elemento prioritario dell'impegno italiano. L'Italia continuerà ad operare per costruire il consenso politico necessario a sostenere l'azione della comunità internazionale contro il terrorismo internazionale e il crimine organizzato. In questo quadro e per questi fini, l'Italia presiede ogni anno in Assemblea Generale il negoziato per l'adozione della Risoluzione sulla Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale. L'approccio italiano, inclusivo e non divisivo, è stato premiato e quest'anno la Risoluzione, adottata per consenso, ha visto un numero crescente di Stati membri che figurano tra i co-sponsor.

*spectrum of areas such as Afghanistan, the Horn of Africa, Central America, and West Africa.*

*Our best weapon is the legal framework provided by the United Nations Conventions on drug control, on transnational organized crime – in particular the Palermo Convention and its additional protocols – and against corruption. The protection of the integrity of these instruments and the promotion of their full implementation are important aspects of Italy's commitment to fighting transnational organized crime. Italy will continue to play a leading role in raising awareness of the gravity of this threat, keeping the theme high on the UN agenda and building the political consensus to second the actions of the international community.*

*Every year Italy introduces the annual Crime Resolution in the General Assembly, following an inclusive, non-divisive approach that was rewarded this year with a growing number of co-sponsorships from Member States and adoption by consensus.*



Le idee, il lavoro e l'eroico sacrificio dei magistrati italiani, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, uccisi dalla Mafia venti anni fa, hanno posto le fondamenta per l'adozione della Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale.

*The courageous ideas, work and sacrifice of the Italian Judges Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, assassinated by the Mafia twenty years ago, laid the basis for the adoption of the United Nations Convention on transnational organized crime.*



Militare italiano della missione ISAF a Kabul.  
*Italian soldier of the ISAF mission in Kabul.*

## L'Italia, le Nazioni Unite e l'Afghanistan

Da molti anni l'Afghanistan è al centro dell'attenzione della Comunità internazionale e delle Nazioni Unite, di cui il Paese asiatico è entrato a far parte dal 1946.

L'Italia, che contribuisce agli sforzi internazionali per la stabilizzazione e lo sviluppo dell'Afghanistan, partecipa attivamente alle varie iniziative, soprattutto di carattere politico, che vengono definite a New York in un paziente lavoro negoziale che coinvolge di volta in volta differenti partner. Si tratta, innanzitutto, della predisposizione dei mandati sulla base dei quali il Consiglio di Sicurezza autorizza la presenza internazionale in Afghanistan.

Una presenza che si è concretizzata con l'ISAF (*International Security Assistance Force*), formata da circa cinquanta Paesi, molti dei quali membri della NATO, e con la UNAMA (*United Nations Assistant Mission to Afghanistan*).

In conformità con quanto stabilito dal Consiglio di Sicurezza, l'Italia partecipa a ISAF con circa quattromila militari impegnati in un ampio spettro di attività che spaziano dalle operazioni militari alle attività di ricostruzione e sviluppo del Paese, alla formazione delle forze di sicurezza afgane.

Se a ISAF il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha affidato compiti di natura principalmente militare, per quanto riguarda *governance*, ricostruzione, affermazione dello Stato di diritto, il ruolo chiave è quello della *United Nations Assistant Mission to Afghanistan* – UNAMA. Dopo il 2014, quando sarà completata la "transizione" e verranno trasferite alle forze di sicurezza afgane le responsabilità relative al mantenimento della sicurezza, occorrerà ancora garantire un deciso e convinto sostegno agli sforzi degli afgani per la crescita del loro Paese.

## Italy, the United Nations, and Afghanistan

*Afghanistan has long been a focus of the international community and of the United Nations, which it joined in 1946.*

*Italy is an active contributor to the various international efforts to bring stability and development to Afghanistan. For many years it has participated also in the political initiatives underway at the United Nations to advance a patient negotiation process involving a variety of stakeholders in different formations. The main purpose of these talks is to define mandates on which basis the Security Council can authorize the international presence in Afghanistan.*

*In Afghanistan there are currently two international missions: the International Security Assistance Force (ISAF), with contingents from almost 50 countries, the majority of which are NATO members; and the United Nations Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA).*

*In compliance with Security Council guidelines, Italy participates in ISAF with approximately 4,000 military units, deployed in a wide spectrum of activities ranging from military operations, to reconstruction and development, to the training of Afghan security forces.*

*While ISAF performs a military role, pursuant to the Security Council resolution that authorized it, the UNAMA mission handles governance, reconstruction, and the affirmation of rule of law in Afghanistan. After 2014, when the transition is expected to be complete and the Afghan security forces have assumed control, it is essential that the international community continue to guarantee firm and strong support for Afghanistan.*



Militare italiano della missione ISAF a Shindand (Afghanistan).  
*Italian soldier on the ISAF mission in Shindand (Afghanistan).*





Militare italiano della missione ISAF a Herat (Afghanistan).  
*Italian soldier on the ISAF mission in Herat (Afghanistan).*





La cantante Angélique Kidjo, Ambasciatrice di buona volontà dell'Unicef, durante il concerto organizzato dalla Rappresentanza Permanente d'Italia nella sala dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per la campagna contro le Mutilazioni Genitali Femminili (28 febbraio 2012).

*Unicef Good-Will Ambassador Angélique Kidjo in concert at the General Assembly, hosted by the Italian Mission, to campaign against Female Genital Mutilations (28 February 2012).*

## L'Italia e l'Africa

L'Africa costituisce una delle priorità della politica estera italiana in considerazione dei legami storici con molti Paesi e nella consapevolezza che quel Continente ha enormi potenzialità di crescita, come dimostrano i successi conseguiti negli ultimi anni sul fronte politico e socio-economico e nonostante i numerosi problemi che tuttora lo affliggono.

L'azione italiana si svolge a livello bilaterale e multilaterale, sempre nel rispetto del principio della *ownership* africana e delle politiche intraprese dal singolo Stato per il proprio sviluppo socio-economico e la propria sicurezza.

Alle Nazioni Unite, l'Italia si è fatta promotrice di molteplici iniziative in favore degli Stati africani: cancellazione del debito, *empowerment* delle donne, campagna contro le mutilazioni genitali femminili, coinvolgimento della società civile, lotta contro malaria, HIV/AIDS e tubercolosi, sviluppo rurale e di opportunità occupazionali, sminamento, lotta contro terrorismo e criminalità transfrontaliera, *institution* e *capacity-building*.

Le crisi umanitarie e politiche nel Corno d'Africa e nel Sahel, l'indipendenza del Sud Sudan e la sua adesione alle Nazioni Unite, la successiva evoluzione dei rapporti tra Sudan e Sud Sudan e gli sviluppi politici e di sicurezza in Darfur hanno impegnato la diplomazia italiana in Assemblea Generale e in Consiglio di Sicurezza.

In particolar modo, l'Italia svolge un tradizionale e fondamentale ruolo nel favorire l'avanzamento del processo politico in Somalia, il pieno ristabilimento dell'autorità statale e condizioni di sicurezza accettabili per la popolazione civile. Il Mini Summit sulla Somalia promosso dall'Italia, dal Regno Unito e dall'Uganda e presieduto dal Segretario Generale Ban Ki-moon nel settembre 2011 ha attirato la piena attenzione internazionale sulla questione somala. La decisione dell'Italia di ospitare a Roma nel luglio del 2012, a poco più di un mese dalla fine della transizione, una riunione del Gruppo Internazionale di Contatto sulla Somalia, si inserisce nel quadro dello sforzo dell'Italia e dell'intera Comunità Internazionale per favorire il processo di pace e il definitivo consolidamento su basi maggiormente rappresentative di un nuovo Stato somalo.

## Italy and Africa

*Africa is a priority of Italian foreign policy not only because of Italy's historic ties with many African States but also because of its awareness of the continent's boundless potential for growth, as demonstrated by recent successes on the political and socio-economic front, despite the many challenges still ahead.*

*Italy's action is carried out at the bilateral and multilateral levels but always with respect for the principle of African ownership and for the policies that individual states adopt to foster their own security and socio-economic development. Italy has promoted many UN initiatives that benefit African States: debt cancellation; the empowerment of women; the campaign against female genital mutilations; the strengthening of civil society; the fight against HIV/AIDS, malaria, and tuberculosis; rural development and employment opportunities; demining projects; initiatives against terrorism and transnational crime; and institution and capacity-building. The humanitarian and political crises in the Horn of Africa and the Sahel, the independence of South Sudan and its accession to the United Nations, later developments in relations between Sudan and South Sudan, and the political and security situation in Darfur have occupied Italian diplomacy in the General Assembly and the Security Council. Italy has traditionally played a proactive role in pushing for progress in the Somali political process so as to enable the full restoration of state authority and security conditions for the benefit of the civilian population.*

*Promoted by Italy, the United Kingdom and Uganda, in September 2011 Secretary-General Ban Ki-moon hosted a mini-summit to draw the attention of the international community to the Somali issue. Italy's decision to host in Rome in July 2012 a meeting of the International Contact Group on Somalia – a little more than one month before the end of the transition – is part and parcel of the larger effort by Italy and the whole international community to encourage the peace process and the definitive consolidation of a new Somali State on a more representative foundation.*



Angélique Kidjo incontra la stampa internazionale nell'ufficio dell'Ambasciatore (27 febbraio 2012).

*Angélique Kidjo meets the international press in the Ambassador's office (27 February 2012).*



Angélique Kidjo in concerto nella sala dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (28 febbraio 2012).

Angélique Kidjo in concert at the UN General Assembly (28 February 2012).



## L'Italia e i Diritti Umani nel sistema delle Nazioni Unite

L'Italia, per cultura e tradizione, svolge un'azione incisiva a favore dei diritti umani nella convinzione che essi siano una componente essenziale per assicurare la giustizia, la pace, la sicurezza e lo sviluppo.

Alle Nazioni Unite l'Italia partecipa attivamente in tutte le sedi ove sono promossi i diritti umani, battendosi per la creazione e il rafforzamento di standard di riferimento comuni e dei meccanismi di verifica del loro rispetto e applicazione. Nel 2011, l'Italia ha detenuto la Vice Presidenza della Terza Commissione, competente sulla tematica dei diritti umani, dell'Assemblea Generale.

L'azione italiana a favore dei diritti umani si articola su alcune priorità di carattere tematico: la campagna contro la pena di morte nel mondo, la difesa della libertà di religione e di credo con attenzione anche alla tutela delle minoranze religiose, i diritti dei minori e in particolare dei bambini coinvolti nei conflitti armati, i diritti delle donne, la campagna per l'abbandono della pratica delle mutilazioni genitali femminili.

L'Italia attribuisce la massima priorità alla campagna internazionale contro la pena di morte. La pena capitale non ha alcun valore aggiunto in termini di sicurezza dei cittadini o di dissuasione dal crimine, mentre ogni eventuale errore giudiziario diventa tragicamente irreversibile. Al contrario, la sua abolizione contribuisce al rafforzamento dei diritti umani.

Nel 2007 fu adottata, con 104 voti favorevoli e su decisivo impulso italiano, la storica Risoluzione dell'Assemblea Generale per una moratoria universale della pena di morte. Sempre con un importante contributo italiano, hanno fatto seguito nel 2008 una seconda Risoluzione, che ha incrementato a 106 i voti favorevoli, e nel 2010 una terza risoluzione che ha ottenuto 109 voti favorevoli, aumentando contemporaneamente il numero dei co-sponsors.

## Italy and Human Rights in the UN System

*By culture and tradition, Italy is an active and effective promoter of human rights, in the conviction that they are at the heart of justice, peace, security, and development.*

*At the United Nations, Italy participates actively in the various fora dedicated to human rights, fighting for the creation and strengthening of standards of common reference and for the definition of monitoring mechanisms to ensure that human rights are applied and respected. In 2011 Italy was Vice Chair of the Third Committee, which handles the human rights portfolio of the General Assembly.*

*Italy's action to promote human rights focuses on a set of priority issues, on which it has traditionally taken a leadership role: the international campaign against the death penalty; the defense of religion and belief; the rights of the child and of children in armed conflicts; the rights of women, and the campaign for the abandonment of female genital mutilations.*

*The international campaign against capital punishment is a top priority for Italy. The death penalty provides no added value in terms of the security of citizens or the deterrence of crime. The tragic fact of the matter is that when a person is wrongly convicted of a capital crime, the death penalty makes judicial error irreversible. Abolishing the death penalty, on the other hand, will strengthen human rights.*

*In 2007, the General Assembly approved a historic resolution, in which Italy played a decisive role, calling for a worldwide moratorium on the application of the death penalty, with 104 votes in favor. Italy also made an important contribution to the second resolution, which followed in 2008 and was approved by a larger margin, of 106 votes, as well as a third resolution in 2010, approved by 109 votes, with an ever-larger number of co-sponsors.*

L'approvazione di queste risoluzioni assume grande rilevanza nel cammino verso l'obiettivo finale dell'abolizione della pena di morte e della promozione dei diritti umani nel mondo.

La difesa della libertà religiosa e di culto e la lotta contro ogni forma di discriminazione costituiscono una priorità della politica estera italiana nel campo dei diritti umani.

L'Italia è tra i principali promotori della risoluzione, approvata per consenso, che l'Unione Europea presenta ogni anno all'Assemblea Generale in tema di "Eliminazione di ogni forma di discriminazione religiosa o di credo", che si focalizza anche sul tema della tutela delle minoranze religiose.

L'Italia è inoltre membro del *Group of Friends* della *Alliance of Civilizations* (AoC), iniziativa sotto gli auspici dell'ONU per favorire il dialogo tra culture e religioni.

L'Italia sostiene le campagne a favore dei diritti dei minori, i quali purtroppo continuano a essere vittime di sfruttamento, di tratta e di violenza, soprattutto nei teatri di guerra. In Assemblea Generale, l'Italia sostiene l'annuale risoluzione dell'Unione Europea e del Gruppo latino-americano sui diritti del fanciullo. È anche membro del Gruppo di Amici dei bambini nei conflitti armati, che riunisce i Paesi più attivi

*The approval of these resolutions represents an extremely important step toward the goal of abolishing the death penalty and promoting human rights worldwide.*

*The defense of freedom of religion and belief and the fight against all forms of discrimination are foreign policy priorities of Italy in the field of human rights.*

*On the protection of religious minorities, Italy is one of the main promoters of the annual resolution, approved by consensus, that the European Union presents to the General Assembly on the item, "The Elimination of All Forms of Intolerance and Discrimination Based on Religion or Belief."*

*Italy is also a member of the Group of Friends of the Alliance of Civilizations, an initiative under the auspices of the United Nations, to foster dialogue between cultures and religions.*

*Italy is an active supporter of the campaigns to protect the rights of children, who sadly continue to be victims of exploitation, trafficking, and violence, especially in conflict situations.*

*In the General Assembly, Italy is one of the main sponsors of the annual resolution of the European Union and of the Latin American and Caribbean Group on the rights of the*



Manifestazione di protesta contro la pena di morte.

*Protest against the death penalty.*



La Sala del Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra. L'Italia è stata eletta membro del Consiglio dall'Assemblea Generale a New York il 20 maggio 2011 per il mandato 2011-2014.

*The Human Rights Council chamber in Geneva. Italy was elected to the Council by the General Assembly in New York on 20 May 2011 for the 2011-2014 term.*

su questo dossier. L'Italia sta anche finanziando un progetto del Dipartimento per le Operazioni di Peacekeeping delle Nazioni Unite per la creazione di un modulo di formazione uniforme del personale civile e militare delle missioni in materia di diritti dei bambini.

La promozione dell'eguaglianza di genere e dei diritti delle donne è una priorità dell'azione italiana all'ONU.

Nel 2011 l'Italia è stato membro del Consiglio Esecutivo di UN WOMEN, la nuova entità delle Nazioni Unite per l'eguaglianza di genere e l'avanzamento delle donne. Attualmente è membro della Commissione sulla Condizione Femminile, il principale organo di policy-making in materia di eguaglianza di genere, e ne detiene la Vice Presidenza. L'Italia ha adottato, nel 2010, un Piano d'Azione Nazionale per attuare la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza per la protezione delle donne nelle situazioni di conflitto armato e la promozione del loro ruolo nei processi di pace e di riconciliazione.

Il contrasto alla violenza contro le donne rappresenta un'altra area prioritaria di azione. L'Italia ha avviato un intenso sforzo, in collaborazione con i Paesi africani e le Agenzie delle Nazioni Unite, per favorire l'abbandono della pratica delle mutilazioni genitali femminili (MGF) che colpisce in tutto il mondo oltre 140 milioni di donne. L'Italia

*child. Italy is also an active member of the Group of Friends of Children in Armed Conflicts, which brings together the Countries most active on this dossier. Italy supports the project of the UN Department of Peacekeeping to create a standard training module on child protection for civilian and military personnel deployed on peace-keeping missions.*

*The promotion of gender equality and women's rights is a priority of Italy's human rights action at the UN. In 2011, Italy was a member of the Executive Board of UN WOMEN, the new United Nations entity on gender equality and the advancement of women. It is currently a member of the Commission on the Status of Women, the main policy-making body in the area of gender equality, serving as Vice Chair.*

*In 2010 Italy became one of the few Countries to adopt a National Action Plan to implement Security Council resolution 1325 to protect women in armed conflicts and promote their role in peace and reconciliation processes.*

*Countering violence against women is another priority area. Italy is working together with African countries and United Nations agencies to foster the abandonment of the practice of female genital mutilation, which affects more than 140 million women world-wide. Italy is above all one of the main funders of the joint UNICEF-UNFPA program for the abandonment of FGMs. Italy has also strongly*

è tra i principali finanziatori del programma congiunto delle agenzie ONU, UNICEF e UNFPA per l'abbandono delle mutilazioni genitali femminili. Ha inoltre fortemente sostenuto l'impegno dei Paesi africani per arrivare alla presentazione di una risoluzione sulle mutilazioni genitali femminili in Assemblea Generale. A margine della 56esima sessione della Commissione sulla Condizione Femminile (28 febbraio 2012), la Rappresentanza Italiana ha organizzato un grande concerto per sensibilizzare gli Stati Membri e l'opinione pubblica internazionale sulla tematica, coinvolgendo la cantante africana e Goodwill Ambassador dell'UNICEF Angélique Kidjo, che ha cantato in Assemblea Generale per sostenere la campagna per l'abbandono delle mutilazioni genitali femminili.

*supported the commitment of African Countries to present a resolution on female genital mutilations to the General Assembly. On the margins of the 56th session of the Commission on the Status of Women (28 February 2012), the Italian Mission organized a large consciousness-raising event on the issue, inviting the African singer and UNICEF Goodwill Ambassador Angélique Kidjo to give a concert in the General Assembly hall in support of the campaign for the abandonment of FGMs.*

The Permanent Mission of Italy to the United Nations  
in cooperation with the United Nations, UNFPA and UNICEF presents

# RAISE YOUR VOICE TO END

**FEMALE**

**GENITAL**

**MUTILATION**

Designed by the United Nations, in cooperation with UNICEF. Photo: UNICEF/United Nations, New York



UNICEF Goodwill Ambassador and Grammy Award Winner

## ANGELIQUE KIDJO IN CONCERT

To Support Global Efforts to End  
Female Genital Mutilation (FGM)



28 February 2012 • 7 p.m.  
General Assembly Hall  
United Nations Headquarters

CLICK YOUR SUPPORT @  
[un.org/endfgm](http://un.org/endfgm)

FOLLOW LIVE ON  
[un.org/webcast](http://un.org/webcast)



The concert is produced by Massimo Gallotta Productions

Sponsored by the  
Permanent Mission of Italy to the United Nations



## La solidarietà italiana e gli interventi umanitari

L'Italia e il popolo italiano hanno sempre dimostrato grande sensibilità e generosità verso le popolazioni vittime di crisi umanitarie. Nei casi di situazioni di conflitto o di calamità naturali, la solidarietà italiana si è diretta a favorire prima la sopravvivenza, poi il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni colpite, assicurando la sicurezza alimentare, l'accesso all'acqua e ai servizi sanitari, la protezione di rifugiati e sfollati, lo sminamento umanitario, la prevenzione e la riduzione dei rischi derivanti dai disastri naturali.

Negli anni, l'Italia ha sviluppato un sistema di risposta rapida alle crisi in sinergia con le Nazioni Unite. Grazie a esso, generi di prima necessità, accantonati dalla Cooperazione allo Sviluppo italiana e stoccati presso il Deposito di Aiuti Umanitari delle Nazioni Unite a Brindisi, vengono prontamente messi a disposizione del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite per il loro trasporto aereo nell'area dell'emergenza.

Due esempi recenti della capacità di risposta italiana sono quelli avviati a seguito della crisi libica e della siccità nel Corno d'Africa nel 2011.

In Libia, l'Italia è stata tra i primi a fornire, in collaborazione con le Agenzie delle Nazioni Unite, aiuti umanitari a Bengasi dopo l'inizio dell'insurrezione.

Nel Corno d'Africa l'appello della comunità internazionale a intervenire a favore delle popolazioni colpite dalla peggiore crisi umanitaria degli ultimi anni è stato prontamente raccolto dall'Italia con un impegno consistente sia in termini di aiuti alimentari sia di sostegno finanziario.

## Italian Solidarity and Humanitarian Missions

*Italy and the Italian people have always shown great sensitivity and generosity to the victims of humanitarian crises. In cases involving conflict situations or natural disasters, Italian solidarity is focused on areas that are critical to survival and to improved living conditions for the people affected, particularly food security, access to water and to health services, the protection of refugees and displaced persons, humanitarian demining, and the prevention and reduction of risks deriving from natural disasters.*

*Over the years Italy, in conjunction with the United Nations, has developed a rapid response system to international crises. Through this system, essential goods – which are earmarked by Italian Development Cooperation and stockpiled at the UN Humanitarian Response Depot in Brindisi – are made readily available to the UN World Food Programme for air transportation to emergency flashpoints.*

*The efforts initiated to address the Libyan crisis and the drought in the Horn of Africa in 2011 are two recent examples of the Italian response.*

*In Libya, Italy was among the first countries to provide humanitarian relief to Benghazi shortly after the start of the uprising, in collaboration with the UN Agencies.*

*In the Horn of Africa the international community's appeal for relief efforts to aid the peoples afflicted by the worst humanitarian crisis of recent years was quickly answered by Italy in the form of a sizeable commitment of both food aid and financial support.*



La portaerei Cavour della Marina Militare in viaggio verso Haiti per portare soccorso alla popolazione colpita dal terremoto del gennaio 2010.

*The military carrier Cavour of the Italian Navy en route to Haiti transporting aid to the population affected by the January 2010 earthquake.*





Haiti: casco blu dei Carabinieri in una tendopoli a seguito del terremoto.

*Haiti: Carabinieri peacekeeper at a tent city following the earthquake.*





Velivolo da trasporto (C27J Spartan) dell'Aeronautica Militare Italiana (46<sup>ma</sup> Brigata Aerea di Pisa) in missione umanitaria.  
*C27J Spartan aircraft of the Italian Air Force (46<sup>th</sup> Air Brigade of Pisa) on a humanitarian mission.*





## L'Italia alle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile

Lo sviluppo è al centro dell'agenda delle Nazioni Unite e si riflette nella maggior parte dei dibattiti e dei negoziati dell'Organizzazione.

L'azione dell'ONU si articola in una dimensione di indirizzo politico esercitata dall'Assemblea Generale e dal Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC) e in una dimensione operativa che trova espressione nell'attività delle Agenzie Specializzate, dei Fondi e Programmi.

In considerazione del suo ruolo tradizionale di donatore, l'Italia partecipa, insieme ai *partners* dell'Unione Europea, ai dibattiti e ai negoziati intergovernativi sullo sviluppo, sia in Assemblea Generale sia all'ECOSOC.

La posizione italiana è ispirata al conseguimento degli Obiettivi del Millennio, specialmente quelli legati alla lotta alla povertà, alla tutela della salute e alla tutela dell'ambiente nel quadro di uno sviluppo sostenibile.

L'Italia persegue un approccio globale, fondato sull'armonizzazione, sul coordinamento e sull'efficacia degli aiuti nonché su una equilibrata considerazione dei principali fattori di sviluppo (APS, sostenibilità del debito, "good governance", investimenti privati, commercio internazionale, sistemi di tassazione e di contrasto dei flussi illeciti di capitale, meccanismi innovativi di finanziamento).

Punti di riferimento essenziali dell'azione italiana sono i principi e i criteri sanciti dalle Dichiarazioni sul finanziamento dello sviluppo di Monterrey (2002) e di Doha (2008).

Un ulteriore aspetto qualificante dell'azione dell'Italia in questo settore è dato dal sostegno all'attività di Fondi e Programmi delle Nazioni Unite (UNDP, UNICEF, UNFPA, UN Women) sia attraverso la partecipazione ai rispettivi Consigli Esecutivi sia con i contributi finanziari della Cooperazione allo Sviluppo.

## Italy at the United Nations for Sustainable Development

*Development is one of the central issues on the UN agenda, and it affects virtually every area of the Organization's activity.*

*At the UN orientation and policy are the responsibility primarily of the General Assembly and the Economic and Social Council (ECOSOC). Field operations, instead, are carried out by the UN Special Agencies, Funds and Programs.*

*Consistent with its traditional role as a donor, Italy participates, with its European Union partners, in the debates and intergovernmental negotiations on development in both the General Assembly and ECOSOC. Italy's position is inspired by the Millennium Development Goals, particularly the objectives targeting the fight against poverty and the safeguarding of health and the environment in a sustainable development framework.*

*Italy believes in an integrated approach based on harmonization, coordination and aid effectiveness, as well as on a balanced consideration of the main factors of development: official development assistance, debt sustainability, good governance, private investment, international trade, systems for taxing and countering illegal flows of capital, and innovative financing mechanisms.*

*The principles and criteria enunciated in the declarations on development financing of the Conferences in Monterrey (2002) and Doha (2008) are the fundamental reference points for Italy's action.*

*One noteworthy example of Italy's action in this field is its support for the United Nations' Funds and Programs, particularly the United Nations Development Program, UNICEF, the United Nations Population Fund, and UN Women. It expresses this support through its membership on the executive boards of these bodies and through development cooperation.*

Una punta di eccellenza è rappresentata dalla collaborazione con l'UNICEF. L'Italia ospita a Firenze sia il Centro di Ricerca *Innocenti* sia l'Ufficio del Fondo per la ricerca e la gestione della conoscenza, oltre a essere uno dei principali contribuenti del Fondo. Sul versante dei contributi privati, il Comitato Nazionale italiano dell'UNICEF è il sesto al mondo per fondi raccolti.

Tradizionalmente molto intensa è anche la collaborazione con il Dipartimento degli Affari Economici e Sociali dell'ONU (UNDESA), disciplinata da un Memorandum di intesa bilaterale del 1996 e testimoniata dalla presenza a Roma dell'unico Ufficio di UNDESA situato al di fuori di New York.

Va inoltre sottolineato – per le significative connessioni con i temi economico-finanziari trattati in ambito ONU – che l'Italia è direttamente e concretamente impegnata sul versante dei meccanismi innovativi di finanziamento dello sviluppo. L'Italia ha ideato e promosso ed è tuttora il principale finanziatore, dell'iniziativa *Advance Market Commitments*, meccanismo finalizzato a incentivare la ricerca da parte delle case farmaceutiche e la commercializzazione a prezzi sostenibili nei Paesi maggiormente svantaggiati di nuovi vaccini contro le malattie endemiche, a cominciare dallo pneumococco. L'Italia è inoltre membro fondatore e terzo contributore della *International Finance Facility Immunization*, un'iniziativa mediante la quale, dietro

*A standard of excellence is represented by cooperation with UNICEF. In the city of Florence, Italy hosts the Research Center Innocenti and the UNICEF office for information research and management, in addition to being one of the main financial contributors to the Fund. In terms of private contributions, in 2010 the Italian National Committee for UNICEF ranked sixth worldwide in the amount of funds it collected.*

*Cooperation with the UN Department of Economic and Social Affairs (UNDESA) is traditionally very intense. The only UNDESA office outside of New York, in fact, is in Rome, and Italy's cooperation with UNDESA is governed by a 1996 bilateral Memorandum of Understanding.*

*Italy is directly and concretely committed to establishing innovative financing mechanisms for development. It is the conceiver and still the main funder of the Advance Market Commitments, a mechanism to provide incentives to pharmaceutical companies for research and more sustainable prices in disadvantaged Countries for new vaccines against endemic diseases, starting with pneumonia. Italy is also a founding member and the third top contributor to the International Finance Facility for Immunization, which thanks to the backing of the donor Countries issues vouchers for the purchase of vaccines for support of programs and health systems in the poorest*



Atolli dell'arcipelago Fiji, nell'Oceano Pacifico.  
*Atolls of Fiji Archipelago, in the Pacific Ocean.*

la garanzia degli impegni finanziari dei Paesi donatori, vengono emesse obbligazioni per l'acquisto di vaccini e per il sostegno dei programmi e dei sistemi sanitari nei Paesi più poveri. In ambito G8, l'Italia ha promosso l'iniziativa 5x5, volta alla riduzione del costo medio globale di trasferimento delle rimesse degli emigrati al 5% entro il 2014, obiettivo successivamente recepito anche nel contesto G20.

All'ONU il tema dello sviluppo è ormai strettamente connesso con quello, più ampio, dello sviluppo sostenibile, che comprende non soltanto la dimensione economico-sociale, ma anche quella ambientale. L'Italia è impegnata, anche in questo settore, a contribuire al dibattito, partecipando, in raccordo con l'Unione Europea, ai negoziati e ai processi di attuazione delle tre Convenzioni di Rio, concernenti il contrasto dei cambiamenti climatici, la tutela della biodiversità e la lotta contro la desertificazione.

Significativo è anche il contributo italiano alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile di Rio de Janeiro (Giugno 2012) per rilanciare l'azione internazionale in favore di nuovi modelli di sviluppo, compatibili con crescita e salvaguardia dell'ambiente.

Proprio per la sensibilità ai temi ambientali l'Italia guarda con preoccupata attenzione alla situazione dei Piccoli Stati Insulari, la cui stessa esistenza, in alcuni casi, è seriamente e concretamente minacciata dalle conseguenze dei cambiamenti climatici, così come a quella dei Paesi a elevato tasso di biodiversità, in cui la conservazione del patrimonio ambientale risponde a un interesse collettivo della Comunità Internazionale.

L'impegno in attività di cooperazione a beneficio dei Piccoli Stati Insulari del Pacifico, soprattutto nel settore delle energie rinnovabili, nonché il sostegno fornito dall'Italia a iniziative innovative di tutela della biodiversità, quale quella finalizzata alla conservazione del parco Yasuni in Ecuador, sono altri esempi del contributo italiano a uno sviluppo più sostenibile.

*Countries. In the framework of the G8, Italy is promoting the 5x5 initiative, aimed at reducing emigrant's average global cost of sending remittances to 5% by 2014, a goal that has also been endorsed by the G20.*

*At the UN development questions are closely related to the broader issue of sustainable development, which encompasses both socio-economic and environmental factors.*

*In the debates on this issue, Italy participates, in the framework of the European Union, in the negotiations and implementation processes of the three Rio Conventions, namely the agreements on combating climatic change, on safeguarding biodiversity, and on fighting desertification.*

*Italy has also made a substantial contribution to the United Nations Conference on Sustainable Development of Rio de Janeiro (June 2012), which aims to reinvigorate international action in favor of new development models that are compatible with growth and environmental protection.*

*Italy is particularly sensitive to the situation of the Small Island States, whose very existence is sometimes threatened seriously and concretely by the effects of climate change. In countries like these, with their high percentage of biodiversity, preservation of the environmental heritage is in the collective interest of the international community as a whole.*

*For this reason Italy is committed to cooperative initiatives to benefit the Pacific Small Island Developing States, especially in the field of renewable energy. Italy also supports innovative initiatives to safeguard biodiversity and promote sustainable development, such as the Yasuni Park preservation project in Ecuador.*



Veduta del Parco Yasuni (Ecuador).

*View of Yasuni National Park (Ecuador).*



La sede della Corte Internazionale di Giustizia a L'Aja.  
*The International Court of Justice in The Hague.*

## L'Italia, il diritto e la giustizia internazionale alle Nazioni Unite

Il Diritto Internazionale è uno dei settori principali dell'azione delle Nazioni Unite riconosciuto dalla Carta come strumento per la tutela della pace e della sicurezza e come importante mezzo per sviluppare e preservare relazioni amichevoli tra i popoli e la cooperazione tra gli Stati.

Ai sensi dell'Articolo 13 della Carta di San Francisco, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite deve svolgere studi e fare raccomandazioni allo scopo di incoraggiare lo sviluppo progressivo del Diritto Internazionale e la sua codificazione.

La Sesta Commissione dell'Assemblea Generale è la sede per il coordinamento e per la promozione di tutte le attività in questo settore del Diritto Internazionale, in collaborazione con il Segretariato e con organi indipendenti come la Commissione per il Diritto Internazionale, di cui è stato membro il Professor Giorgio Gaja, eletto nel 2011 alla Corte Internazionale di Giustizia.

L'Italia partecipa a tutte le attività della Sesta Commissione e ai negoziati sulle questioni giudiziarie all'esame dell'Assemblea Generale. Tramite l'Unione Europea sono stati promossi temi come la 'blue economy' e le energie marine rinnovabili nell'ambito del dibattito sul Diritto del Mare e degli Oceani.

In un contesto più ampio e collegato ad azioni disposte o autorizzate dal Consiglio di Sicurezza, l'Italia ha sostenuto l'emergere di nuovi e cruciali principi del Diritto Internazionale quali la 'responsabilità di proteggere' (un esempio si è registrato in occasione della crisi libica del 2011), oppure la lotta all'impunità, materializzatasi con l'istituzione della Corte Penale Internazionale il cui Statuto è stato firmato a Roma nel 1998.

L'Italia è anche membro del Comitato Consultivo del Programma delle Nazioni Unite per lo studio, l'insegnamento e la più ampia diffusione del Diritto Internazionale. Nella

## Italy and International Law and Justice at the United Nations

*International law is one of the main areas of the United Nations' statutory activities as an instrument to safeguard peace and security and to develop and preserve friendly relations among peoples and cooperation among States.*

*Pursuant to Article 13 of the San Francisco Charter, the General Assembly of the United Nations must carry out studies and make recommendations to encourage the progressive development and codification of international law.*

*The Sixth Committee of the General Assembly is the body that coordinates and promotes all the activities in this sector of international law, in cooperation with the Secretariat and other independent bodies, such as the International Law Commission, whose members included Professor Giorgio Gaja, elected to the International Court of Justice in 2011.*

*Italy participates in all the activities of the Sixth Committee and in the negotiations on legal questions before the General Assembly. Through the European Union, Italy has promoted themes such as the "blue economy" and renewable marine energy in the framework of the debate on the Oceans and the Law of the Sea.*

*In a wider context related to actions provided for or authorized by the Security Council, Italy has supported the emergence of crucial new principles of international law, such as the Responsibility to Protect (one example of which was the Libyan crisis of 2011) and the fight against impunity, which was shaped through the establishment of the International Criminal Court, whose Statute was signed in Rome in 1998.*

*Italy is also a member of the Advisory Committee of the UN Programme of Assistance in the study, teaching, and wider dissemination of international law. Mindful of the*



Il Professor Giorgio Gaja, eletto Giudice alla Corte Internazionale di Giustizia de L'Aja l'11 novembre 2011.

*Professor Giorgio Gaja, elected to the International Court of Justice in The Hague on 11 November 2011.*

consapevolezza della necessità di promuovere il Diritto Internazionale come strumento per la tutela della pace e forte della propria esperienza nella materia, l'Italia ha partecipato alla concezione e alla realizzazione dei programmi di assistenza, oltre ad aver contribuito finanziariamente e con numerosi e illustri docenti al sostegno del programma.

L'Italia fa altresì parte della Commissione sul Diritto Internazionale del Commercio alla quale, nel 2011, ha dato il proprio apporto in particolare sui temi di arbitrato e conciliazione, appalti pubblici e garanzie di crediti.

Sebbene la quasi totalità dei Tribunali Internazionali abbia sede a L'Aja, è al Palazzo di Vetro che si svolge in maniera prevalente il negoziato politico su molti dei temi fondamentali, come quello tecnico-giuridico e quello relativo alla gestione e al bilancio di molte istituzioni: dalla Corte Internazionale di Giustizia (principale organo giudiziario dell'ONU), ai Tribunali ad hoc per l'ex Jugoslavia, per il Ruanda e per il Libano nonché alla Corte Penale Internazionale.

Il contributo dell'Italia alla giustizia internazionale nel suo complesso è particolarmente significativo sotto il profilo finanziario, della partecipazione alla definizione delle linee di sviluppo dei vari sistemi giurisdizionali e, infine, con la diretta partecipazione a tali istituzioni di numerosi giuristi italiani di grande valore.

*need to promote international law as an instrument for safeguarding peace, and on the strength of its experience in the field, Italy has participated in the conception and realization of assistance programmes, along with its financial contributions and support from numerous prominent teachers.*

*Italy is also member of the United Nations Commission on International Trade Law and, in 2011, made a contribution to the issues of arbitration and reconciliation, public procurement and security interests.*

*Although the vast majority of international courts are located in The Hague, it is primarily at UN Headquarters that political talks are held on vital issues such as technical-legal matters, as well as the management and budget of institutions ranging from the International Court of Justice (the main judicial body of the UN), to the ad hoc Tribunals for the former Yugoslavia, Rwanda, and Lebanon, as well as the International Criminal Court.*

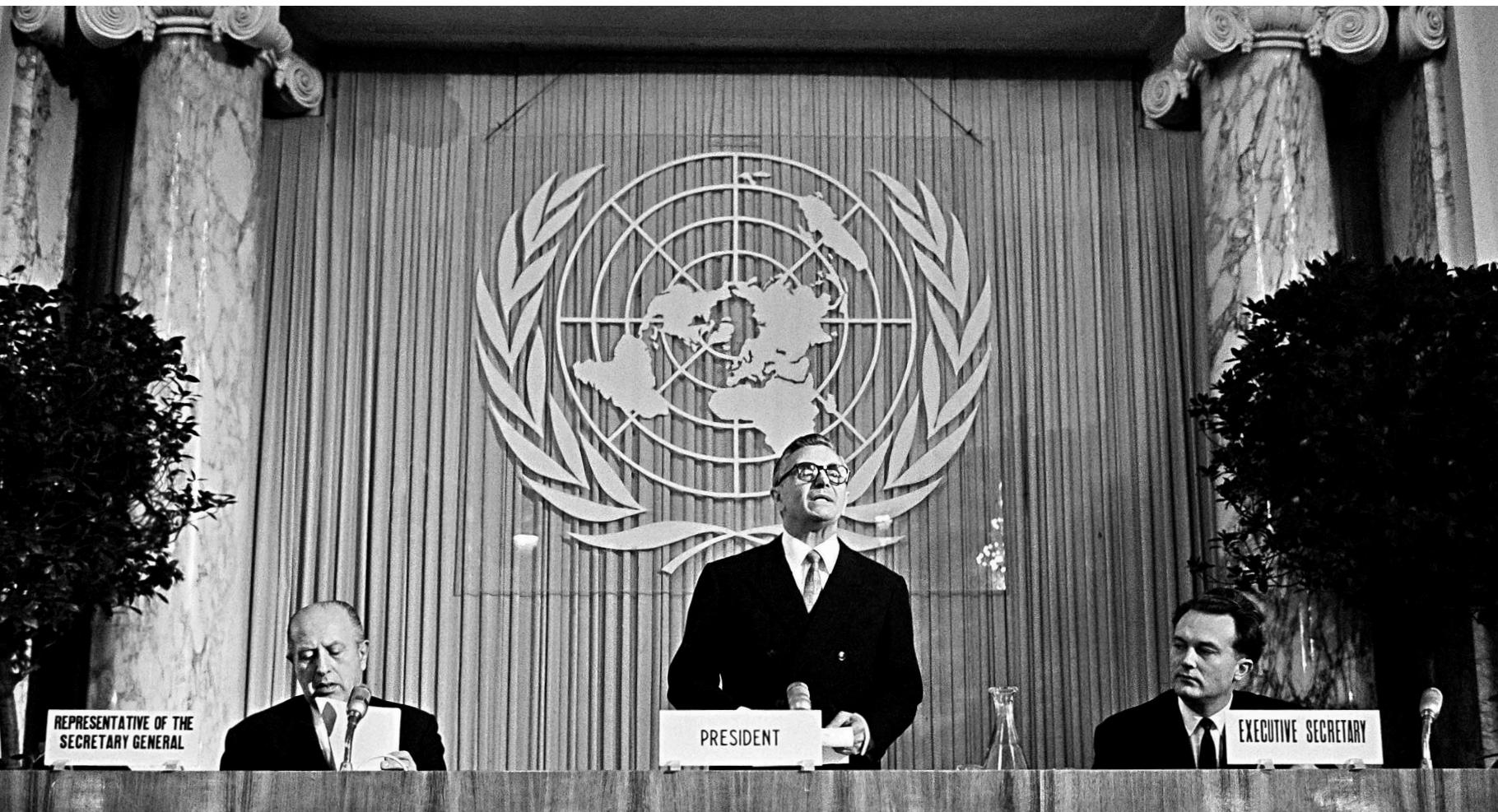
*Italy's overall contribution to international justice is quite substantial from a financial perspective; conceptually, in helping to define the development guidelines for various legal systems; and through the direct involvement of highly-qualified Italian jurists in these institutions.*

Fra tutti, il giudice Antonio Cassese, scomparso nel 2011, che è stato Presidente del Tribunale Speciale per il Libano, incaricato di giudicare i responsabili dell'attentato contro il Primo Ministro libanese Rafiq Hariri. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha voluto ricordarlo come "un gigante del Diritto Internazionale, un amico leale sempre presente quando l'Organizzazione ha avuto bisogno dei suoi saggi consigli e dei suoi preziosi servizi e soprattutto una persona adorabile e cordiale che coraggiosamente prese posizione in difesa della giustizia, dei diritti umani e dell'umanità."

L'insieme di questa partecipazione conferma la centralità e la piena adesione dell'Italia al rispetto del Diritto Internazionale come strumento di prevenzione dei conflitti e di risoluzione delle controversie, con la costante azione della Rappresentanza a New York come "braccio operativo" di molte delle azioni a sostegno di tale impegno.

*One who bears special mention is the late judge Antonio Cassese (deceased in 2011), who was President of the Special Tribunal for Lebanon, established to prosecute the assassins of Lebanese Prime Minister Rafiq Hariri. The Secretary-General of the United Nations commemorated him, "as a giant of international law, as a loyal friend who was always there when the Organization needed his wise counsel and dedicated services, and mostly as an exceptionally charming and warm human being who courageously stood up for justice, for human rights and for humanity."*

*These various forms of participation confirm the central importance Italy grants to international law as an instrument of conflict prevention and the settlement of disputes, while the unwavering action of the Italian Mission in New York serves as the operational arm of the many initiatives undertaken in support of this commitment.*



Il Prof. Roberto Ago, Presidente della Conferenza di Vienna sul Diritto dei Trattati (26 marzo 1968).

*Professor Roberto Ago, President of the Conference on the Law of Treaties (26 march 1968).*



AFGHANISTAN	CANADA	DOMINICAN R
ALBANIA	CENTR AFRIC REP	ECUADOR
ALGERIA	CEYLON	EL SALVADOR
ARGENTINA	CHAD	ETHIOPIA
AUSTRALIA	CHILE	FINLAND
AUSTRIA	CHINA	FRANCE
BELGIUM	COLOMBIA	GABON
BOLIVIA	CONGO (BRAZZA)	GAMBIA
BRAZIL	CONGO DEM REP	GHANA
BULGARIA	COSTA RICA	GREECE
BURMA	CUBA	GUATEMALA
BYELORUSSIAN SSR	CYPRUS	GUINEA
CAMBODIA	CZECHOSLOVAKIA	HAITI
CAMEROON	DAHOMY	HONDURAS
	DENMARK	HUNGARY

L'Onorevole Amintore Fanfani presiede la 20<sup>ma</sup> Sessione dell'Assemblea Generale (New York, 21 settembre 1965).

*The Honorable Amintore Fanfani presiding over the 20<sup>th</sup> Session of the General Assembly (New York, 21 September 1965).*

## Gli italiani alle Nazioni Unite

Il contributo italiano alla missione delle Nazioni Unite – in aggiunta all'azione politica, al personale militare e alle risorse finanziarie – è rappresentato dai circa mille connazionali che lavorano nel Sistema ONU.

La presenza italiana è distribuita tra Segretariato (circa settecento persone tra New York e vari uffici in ogni angolo del pianeta) e Fondi e Programmi, con la maggiore concentrazione (oltre duecento persone) presso UNDP (United Nations Development Programme), UNFPA (United Nations Population Fund) e UNICEF (United Nations Children's Fund).

La posizione più elevata ricoperta al momento da un italiano è quella di Filippo Grandi, Under-Secretary-General (USG) per UNRWA (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East) che ha sede a Gerusalemme.

Un contributo molto apprezzato, quello fornito dagli italiani all'ONU, grazie a una solida preparazione accademica e a un processo di selezione molto competitivo. Sono due le vie più percorse per accedere a questa carriera: i programmi "Junior Professional Officer" (JPO) e "Young Professionals Program Examination" (YPP). Il primo, finanziato dal nostro Ministero degli Affari Esteri, consente ai giovani selezionati di ottenere un contratto biennale per accumulare quell'esperienza lavorativa necessaria a una successiva occupazione più stabile in seno all'ONU. Lo "Young Professionals Program Examination", vero e proprio concorso per il reclutamento di funzionari per i livelli iniziali della carriera presso il Segretariato delle Nazioni Unite, è stato recentemente riaperto per l'Italia e l'edizione 2011 ha avuto i seguenti risultati: 5701 candidati hanno presentato domanda; 176 sono stati convocati alle prove scritte e 5 sono risultati vincitori.

## Italians at the United Nations

*In addition to its political action and the military personnel and financial resources it makes available, Italy contributes to the purposes of the United Nations through the dedicated efforts of almost 1,000 Italian citizens who work in the United Nations system.*

*The Italian presence is distributed between the Secretariat (where approximately 700 Italians are on the staff of both Headquarters and the various offices in the field), the Funds, and the Programmes. The largest concentration of Italian civil servants – over 200 – is at the United Nations Development Programme, the United Nations Population Fund, and the United Nations Children's Fund.*

*The highest position currently held by an Italian citizen is that of Filippo Grandi, Under-Secretary-General for the UN Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East in Jerusalem (UNRWA).*

*Thanks to Italy's excellent academic and professional training of candidates for the very tough competitions for UN staff positions, Italians make a highly-appreciated contribution to the Organization. There are two main paths by which Italians accede to a career as an international civil servant at the UN: the Junior Professional Officer Program (JPO) and the Young Professionals Program Examination (YPP). The first, financed by the Italian Ministry of Foreign Affairs, allows young people to receive a contract for two years, giving them the work experience they will need for a more permanent position within the UN system. The Young Professionals Program Examination, a competition for the recruitment of entry-level officials at the United Nations Secretariat, was recently re-opened for Italy with the following results: of the 5,701 candidates who applied, 176 were admitted to the written exam, which only five people succeeded in passing.*



Il Rappresentante Permanente, Ambasciatore Cesare Maria Ragaglini, interviene dal podio dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

*The Permanent Representative, Ambassador Cesare Maria Ragaglini, addresses the General Assembly from the podium.*

## Italia, sesto contribuente al bilancio delle Nazioni Unite

Da più di dieci anni l'Italia figura al sesto posto fra i contribuenti alle spese obbligatorie delle Nazioni Unite, con un impegno complessivo giunto al livello di quasi 600 milioni di dollari annui.

Tradizionalmente il Governo italiano assicura con continuità e puntualità le risorse necessarie all'Organizzazione per il conseguimento dei propri obiettivi.

La maggior parte dell'impegno finanziario è ripartito tra il bilancio ordinario dell'Organizzazione (fissato in circa 5,15 miliardi di dollari per il biennio 2012-2013) e gli oneri relativi al finanziamento delle operazioni di pace (pari a circa 7,2 miliardi di dollari per l'esercizio annuale luglio 2012-giugno 2013), sulla base di scale di contribuzione triennali (vedi tabella). Esso comprende altresì i contributi obbligatori ai Tribunali Internazionali delle Nazioni Unite e, di recente, al grande progetto di ristrutturazione del complesso edilizio del Palazzo di Vetro a New York (Capital Master Plan).

## Italy, Sixth Contributor to the United Nations Budget

*For more than 10 years, with an overall contribution that has reached the level of almost 600 million dollars a year, Italy has been the sixth top contributor to the regular budget of the United Nations and continues to ensure in a timely fashion the necessary resources for the Organization to fulfill its mission.*

*The majority of funds is divided between the UN's regular budget (with approximately 5.15 billion dollars earmarked for the 2012-2013 period) and the peacekeeping budget (with approximately 7.2 billion dollars for the July 2012 – June 2013 period), on the basis of a three-year scale of assessments (see table). These funds also include required contributions to the International Tribunals of the United Nations and the Capital Master Plan for the restructuring of the United Nations Headquarters in New York.*

**Paese e percentuale di contribuzione al bilancio ordinario ONU per il triennio 2010-12**

*Country and percentage of contributions to the UN regular budget on the basis of a three-year (2010-11-12) scale of assessments*

1. USA / US	22.000%
2. Giappone / Japan	12.530%
3. Germania / Germany	8.018%
4. Regno Unito / United Kingdom	6.604%
5. Francia / France	6.123%
<b>6. Italia / Italy</b>	<b>4.999%</b>
7. Canada / Canada	3.207%
8. Cina / China	3.189%
9. Spagna / Spain	3.177%
10. Messico / Mexico	2.356%

(\*) per il bilancio delle operazioni di peacekeeping vige un fattore correttivo che incrementa la percentuale del contributo a carico dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza (Cina, Federazione Russa, Francia, Regno Unito, USA)

**Paese e percentuale di contribuzione a operazioni di pace ONU per il triennio 2010-12 (\*)**

*Country and percentage of contributions to UN peacekeeping operations on the basis of a three-year (2010-11-12) (\*) scale of assessments*

1. USA / US	27.1415%
2. Giappone / Japan	12.5300%
3. Regno Unito / United Kingdom	8.1474%
4. Germania / Germany	8.0180%
5. Francia / France	7.5540%
<b>6. Italia / Italy</b>	<b>4.9990%</b>
7. Cina / China	3.9343%
8. Canada / Canada	3.2070%
9. Spagna / Spain	3.1770%
10. Rep. di Corea / Republic of Korea	2.2600%

(\*) for the peacekeeping budget there is a corrective device that increases the percentage of the contribution of permanent members of the Security Council (China, France, Russian Federation, United Kingdom, US)



Caschi blu italiani in servizio di sicurezza ai seggi elettorali ad Haiti.  
*Italian peacekeepers on security detail at polling places in Haiti.*



Attività di pattuglia in Afghanistan (15 settembre 2005).  
*Patrolling activities in Afghanistan (15 September 2005).*



Sminatori del contingente italiano di UNIFIL in azione nel sud del Libano (12 novembre 2006).  
*Demining experts from the Italian contingent of UNIFIL at work in southern Lebanon (12 November 2006).*



Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, interviene all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (28 marzo 2011).

*The President of the Republic, Giorgio Napolitano, addresses the UN General Assembly (28 March 2011).*

## Intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione della sua visita alle Nazioni Unite il 28 marzo del 2011

*Presidente Deiss, Segretario Generale Ban, Rappresentanti Permanenti, Signore e Signori,*

È per me un grande onore rivolgermi all'Assemblea Generale in un momento di grande sfida per tutti noi.

Siamo dinanzi a serie minacce alla Pace e alla sicurezza internazionali, focolai di instabilità politica, disordini economici e finanziari e disastri naturali senza precedenti. Venti di libertà, domande di dignità umana e giustizia sociale si levano con forza attraverso il mondo. Dobbiamo pronunciarsi in difesa dei diritti umani come fondamento della stabilità politica e di una crescita sostenibile. Dobbiamo rafforzare la legittimità internazionale e lo Stato di diritto. Dobbiamo rinnovare il nostro impegno per un sistema multilaterale di relazioni internazionali. Abbiamo bisogno delle Nazioni Unite.

La storia, la geografia e la cultura dell'Italia sono radicate nel Mediterraneo. Le fortune dell'Europa ascendono e decadono con il Mediterraneo. Noi, Italiani, Europei percepiamo noi stessi come parte del Mediterraneo. Mari ed oceani uniscono i popoli e i loro destini. Il nostro futuro risiede in un partenariato condiviso con i nostri amici in Nord Africa, nel Medio Oriente, nel Golfo.

Nelle ultime settimane e mesi un'ondata di disordini e malcontento ha sconvolto molti Paesi nella regione. La popolazione è scesa in strada. Non nascondo la nostra preoccupazione rispetto a questa piega degli eventi. Nessuno gradisce l'instabilità alla propria porta di casa. In alcuni casi tuttavia la stabilità era più fragile e precaria di quanto non apparisse e noi stessi avremmo dovuto essere maggiormente consapevoli delle possibili conseguenze di forme autoritarie di governo e della corruzione diffusa nei circoli ristretti al potere.

Di converso, il percorso che molti governi hanno ora coraggiosamente intrapreso nella direzione del negoziato politico, del dialogo con la società civile e della partecipazione democratica, comporterà un rafforzamento delle istituzioni

## *Speech delivered by the President of the Italian Republic, Giorgio Napolitano, during his visit to the United Nations on 28 March 2011*

*President Deiss, Secretary-General Ban Ki-moon, Permanent Representatives, Ladies and Gentlemen,*

*It is for me a great honor to address the General Assembly at an extremely challenging time for all of us.*

*We are witnessing significant threats to international peace and security, hotbeds of political instability, economic and financial turmoil and unprecedented natural disasters. Winds of freedom, human dignity and social justice are blowing across the world. We need to uphold human rights as a foundation of political stability and sustainable growth. We need to strengthen international legitimacy and the rule of law. We need to renew our commitment to a multilateral system of international relations. We need the United Nations.*

*Italy's history, geography and culture are rooted in the Mediterranean. Europe's fortunes rise and fall with the Mediterranean. We, Italians, Europeans, see ourselves as part of the Mediterranean. Seas and oceans unite peoples and destinies. Our future lies in a shared partnership with our friends in North Africa, in the Middle East, in the Gulf. In recent weeks and months a wave of turmoil and discontent has shaken many countries in the region. People took to the street. I will not hide our concern at this turn of events. Nobody likes instability at his doorstep. Yet in some cases the stability was more fragile and precarious than it looked to be and we should have been more conscious of the possible consequences of authoritarian forms of government and of corruption in the ruling elite circles. Instead the path toward political compromise, dialogue with civil society and democratic participation, that many governments have bravely undertaken, will result in strengthened State institutions and rule of law. Democracy will advance, rising from the inside, not imported from the outside. Firm and reliable foundations to economic growth and shared prosperity will be established.*

statali e della legge. La democrazia avanzerà, dall'interno e senza essere imposta da fuori. Saranno così poste fondamenta solide e credibili per la crescita economica e un benessere più diffuso.

Il futuro dei nostri partners e amici del Mediterraneo è nelle loro mani. Essi devono tuttavia sapere che non rimarranno soli, né isolati, né dimenticati. L'Italia e l'Europa sono pronte ad unire le forze con loro e a sostenere i loro sforzi di rinnovamento politico, sociale ed economico. All'inizio di marzo, con la Comunicazione della Commissione Europea sul partenariato per la democrazia e la condivisione del benessere con il Mediterraneo meridionale, l'Unione Europea ha introdotto una strategia più focalizzata, innovativa e ad ampio raggio per rispondere ai mutamenti in corso nel Mediterraneo. "Le riforme politiche ed economiche", vi si dice, "devono accompagnarsi, favorendolo, con il godimento dei diritti politici e della libertà, la trasparenza e la partecipazione. L'Unione Europea deve essere pronta a garantire maggiore sostegno ai Paesi che sono disponibili ad impegnarsi in vista di questa agenda comune, ma anche a riconsiderare il proprio supporto a quei governi che si allontanano da tale percorso". Su ciò si gioca una stabilizzazione di lungo periodo. I suoi fondamenti sono da ricercarsi in fattori quali la libertà, la fioritura della società civile, il rispetto dei diritti umani, il progresso democratico, la riconciliazione nazionale e il buon governo.

Nessuno di questi fattori era sfortunatamente presente nel caso della Libia. Il governo libico ha rigettato numerosi appelli internazionali, inclusa una richiesta unanime proveniente da questa Assemblea, e ha risposto al dissenso con la repressione, alla protesta civile con la forza militare, su una scala senza precedenti.

Il mondo non poteva assistere senza reagire alle molte vittime e alle distruzioni massicce inflitte dal leader libico alla sua stessa popolazione. La responsabilità di proteggere ricade sulle Nazioni Unite, e del resto il Capitolo VII della Carta contempla specificamente l'uso della forza per mantenere la pace e la sicurezza internazionale.

In Libia siamo per l'appunto impegnati a proteggere la popolazione civile e a fare rispettare la Carta delle Nazioni Unite, agendo nella piena legittimità internazionale conferita dalla Risoluzione n. 1973 approvata lo scorso 17 marzo dal Consiglio di Sicurezza.

Non sottovalutiamo nel modo più assoluto i costi umani e i rischi delle azioni militari. Nelle missioni internazionali all'estero l'Italia ha pagato un alto prezzo in termini di vite umane e di sofferenza. Tuttavia, come ho avuto modo di affermare a Ginevra parlando al Consiglio per i Diritti Umani lo scorso 4 marzo, la protezione giuridica internazionale dei

*Our Mediterranean partners and friends own their future. But they must know that they are not alone, nor isolated, nor forgotten. Italy and Europe stand ready to join forces with them and to support their efforts of political, social and economic renewal. In early March, with the Joint Communication of the European Commission on a partnership for democracy and shared prosperity with the Southern Mediterranean, the EU has put forward a more focused, innovative and far-reaching strategy, to respond to the changing landscape in the Mediterranean. "Political and economic reform", I quote, "must go hand-in-hand and help deliver political rights and freedom, accountability and participation. The EU should be ready to offer greater support to those countries ready to work on such a common agenda, but also reconsider support when countries depart from this track". This is what long-lasting stabilization is about. Its foundations are to be sought in freedom, thriving civil society, respect of human rights, democratic progress, national reconciliation and good governance.*

*Unfortunately none of the above was anywhere to be seen in Libya. The Libyan government rejected countless international calls, including a unanimous appeal from this Body, and responded to dissent with repression, to civilian protest with military force, in unprecedented scale.*

*The world could not remain idle while large casualties and massive destructions were inflicted to its own population by the Libyan leader. The responsibility to protect falls on United Nations, while chapter VII of the Charter specifically mandates the use of force to maintain international peace and security.*

*In Libya, we are now in the process of protecting the civilian population and enforcing the UN Charter, acting under the full international legitimacy of Security Council resolution 1973 of March 17.*

*In no way do we underestimate the human costs and risks of military actions. In international missions abroad Italy has paid a high price in human lives and sufferings. However, as I stated in Geneva addressing the Human Rights Council on March 4, international legal protection of human rights lies at the heart and core of the United Nations system, witness the Universal Declaration on Human Rights of 1948. It is more and more relevant to all member States – no exception. Human rights have progressively become a cornerstone of international relations. As a consequence, massive infringements of human rights make a regime illegitimate and place it out of the community of States.*

*This is a key concept, which is constantly gaining ground, as shown by the approval of 1973 Resolution. It does not mean exporting a specific model of democracy, but promoting*



Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano,  
con il Segretario-Generale delle Nazioni Unite,  
Ban Ki-moon (New York, 28 marzo 2011).

*The President of the Republic, Giorgio Napolitano, with UN  
Secretary-General Ban Ki-moon (New York, 28 March 2011).*

Diritti Umani è al centro del sistema delle Nazioni Unite, come testimonia la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948. Essa è sempre più importante per tutti gli Stati membri, senza eccezione. I Diritti Umani sono divenuti progressivamente una pietra angolare delle relazioni internazionali. Di conseguenza, violazioni massicce dei Diritti Umani rendono un regime illegittimo e lo pongono al di fuori della comunità degli Stati.

Si tratta di una nozione cruciale, che si sta sempre più affermando, come è dimostrato anche dall'approvazione della Risoluzione 1973. Questo non significa pretendere di esportare uno specifico modello di democrazia, bensì promuovere e proteggere i diritti fondamentali, civili e politici, e le libertà religiose, come preconditione per l'autonoma realizzazione, dal basso e con modalità diverse per ogni singolo Paese, di sistemi democratici.

La Libia appartiene ad una regione che sta affrontando un profondo cambiamento, che ha preso origine da principi comuni, principi di giustizia e progresso, di tolleranza e di dignità per ogni essere umano, come affermato dal Presidente Obama nel suo discorso al Cairo del giugno 2009. Noi tutti condividiamo questi medesimi valori. Recentemente riaffermati dalla Lega Araba, essi sono divenuti un faro per la trasformazione in atto nel Mediterraneo.

Il 17 marzo l'Italia ha celebrato il 150° anniversario della propria Unità nazionale.

Siamo un'antica Nazione ma uno Stato giovane, divenuto Repubblica proprio mentre le Nazioni Unite nascevano.

"Per due volte nell'arco della nostra generazione il flagello della guerra ha recato indicibili sofferenze all'Umanità", recita il Preambolo della Carta delle Nazioni Unite. In quegli stessi anni l'Italia ha abbracciato la democrazia internamente e aderito a un ordine internazionale multilaterale, due facce della stessa medaglia. L'Italia ha adottato il multilateralismo con entusiasmo: i due punti fermi della posizione dell'Italia nelle relazioni internazionali sono stati e sono la creazione ed il rafforzamento della Comunità Europea e l'adesione all'Alleanza Atlantica. Le Nazioni Unite incarnano la medesima scelta multilateralista su scala globale: il rispetto dei diritti e della dignità di ogni persona umana e l'eguale status di tutte le Nazioni, grandi e piccole, ne fanno una Organizzazione veramente universale.

Negli anni in cui venivano fondate le Nazioni Unite, l'Italia ha adottato la propria Costituzione, la quale "ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un

*and protecting fundamental civil, political and religious freedoms, as a pre-condition for the autonomous building, bottom-up, State by State, of any democratic system.*

*Libya belongs to a region that is undergoing profound change, originated by common principles, principles of justice and progress, tolerance and the dignity of all human beings, as President Obama highlighted in his Cairo speech in June 2009. These values we all share. Having been recently reaffirmed by the Arab League, they have become a beacon for the transformation underway in the Mediterranean.*

*On March 17 we celebrated the 150th anniversary of the Unification of Italy.*

*We are an ancient nation but a young State that became a Republic at the same time the United Nations was born.*

*"Twice in our lifetime the scourge of war has brought untold sorrow to mankind," reads the Preamble of the Charter. In those same years Italy embraced democracy at home and the international multilateral order in the world as two sides of the same coin. We enthusiastically adopted multilateralism: the two cornerstones of the position of Italy in the sphere of international relations have been and are the participation in the birth and growth of the European Community and the adherence to the Atlantic Alliance. The United Nations embody the same choice on a global scale: respect of rights and dignity of the human person and equal status of all Nations, large and small, make it a truly universal organization.*

*At the same time of the founding of the UN, Italy adopted its Constitution, which "Rejects war as an instrument of aggression against the freedom of other peoples and as a means of settling international disputes"; consents "On conditions of equality with other States, to the limitations of sovereignty that may be necessary to a world order assuring peace and justice among Nations"; and resolves "to encourage international organizations furthering such ends."*

*These ideals, embedded in the founding principles of the Republic, have inspired the international action of my country during the more than sixty years of life of the United Nations and particularly our active contribution in building up European supranational institutions.*

*Mr. President*

*In the millennium we have just entered the United Nations is confronted with old and new challenges.*

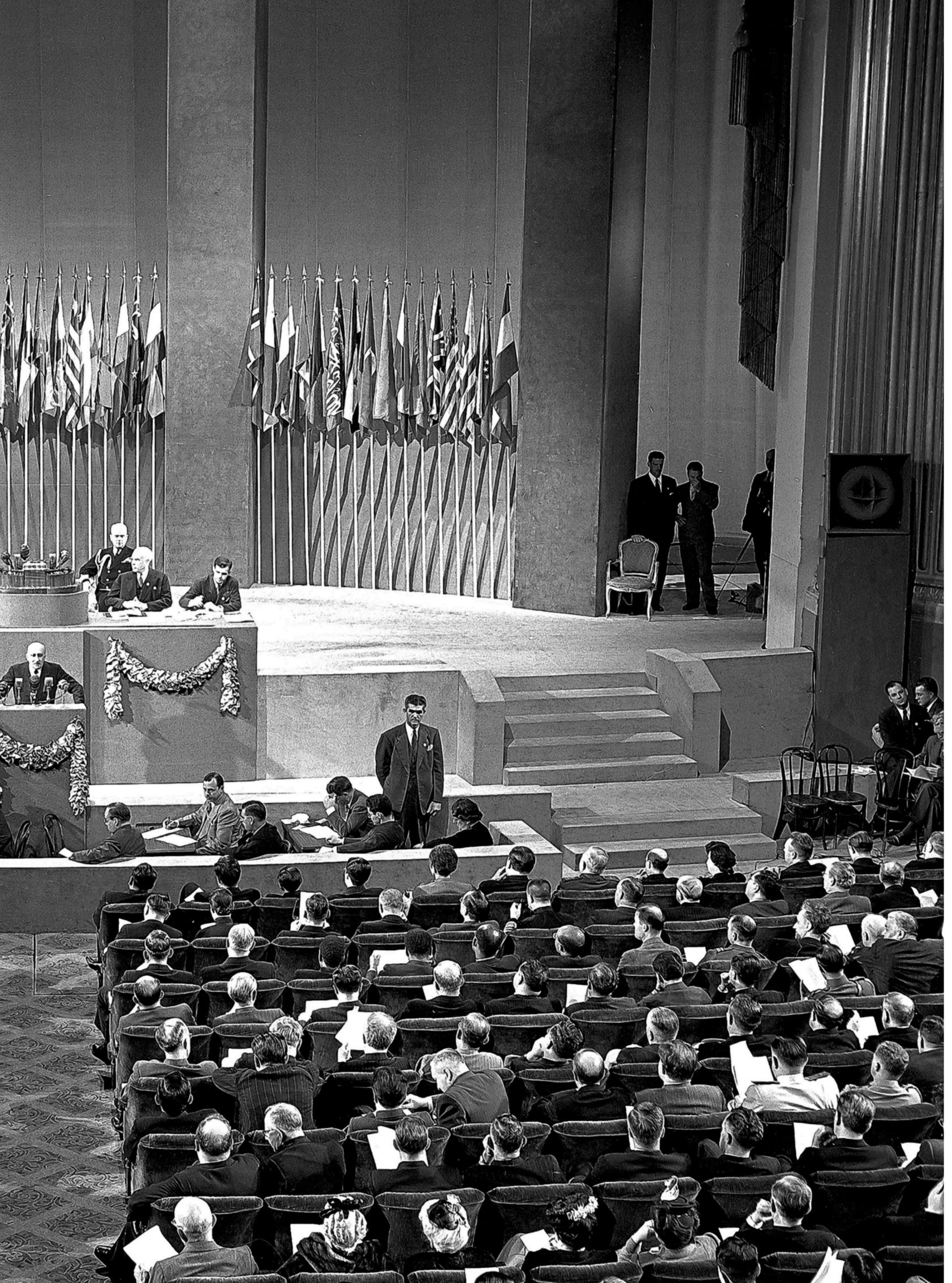
*While international peace and security, human rights and sustainable development remain paramount, other conflicting issues have come to the fore. For the first time*



1861 > 2011 > >  
150<sup>o</sup> anniversario Unità d'Italia



Là Conferenza di San Francisco (1945).  
*The San Francisco Conference (1945).*



ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”.

Questi ideali, fissati nei principi fondamentali della Repubblica, hanno ispirato l'azione internazionale del mio Paese nel corso di più di sessant'anni di vita delle Nazioni Unite e in particolare il nostro fattivo contributo alla costruzione delle Istituzioni europee sovranazionali.

Signor Presidente,

all'alba del nuovo millennio le Nazioni Unite devono confrontarsi con sfide vecchie e nuove. Mentre rimangono di fondamentale importanza il perseguimento della pace e della sicurezza, la difesa dei diritti umani e la promozione di uno sviluppo sostenibile, il mondo sta diventando sempre più complesso e ricco di contraddizioni. Per un verso, la cooperazione internazionale ha avuto successo nello sconfiggere la povertà assoluta e la miseria di una parte significativa dell'umanità. Sfortunatamente, tuttavia, a partire dal 2008, la grave crisi finanziaria ha messo in luce i drammatici squilibri dell'economia e della finanza internazionali. Il collasso di poco evitato del sistema bancario e l'evidente necessità di un intervento pubblico hanno portato ad un accumulo senza precedenti di debito sovrano in molti Paesi.

La finanza e gli strumenti finanziari si evolvono velocemente, troppo velocemente per consentire agli Stati di reagire in tempo utile.

Non si tratta di un fallimento della globalizzazione, ma piuttosto del governo internazionale dell'economia. Per milioni di persone la globalizzazione ha rappresentato un potente motore di crescita e di benessere. Penso ai contadini in regioni remote, i quali possono godere di più accettabili condizioni di vita grazie a migliori tecniche di produzione o a nuove modalità di commercio affidate ai telefoni cellulari o ad Internet. D'altro canto, naturalmente, anche i problemi si sono globalizzati, al punto che gli Stati sovrani non sono più in grado di affrontarli su base nazionale. La globalizzazione dei problemi richiede la globalizzazione delle soluzioni.

In campo economico, questo è un mondo ormai trasformato rispetto a quello di Bretton Woods. Il sistema basato sulla parità aurea è tramontato. Dopo la rivoluzione digitale, premendo il tasto di un computer è possibile trasferire una quantità illimitata di denaro, anche virtuale, scommettendo su quotazioni future. L'economia virtuale dà a volte l'impressione di avere la meglio su quella reale, così come le speculazioni finanziarie sembrano sopravanzare la produzione ed il lavoro. Gli strumenti finanziari hanno

*in history economic progress, fostered by international cooperation, has succeeded in defeating absolute poverty and deprivation for a significant portion of humankind. Unfortunately, since 2008, a severe financial crisis has exposed the dramatic imbalances of the international economy and finance and, following the near collapse of the banking system and the sheer necessity of the bail-out, has led to an unprecedented accumulation of sovereign debt in many countries.*

*Finance and financial vehicles are moving fast, too fast for States to react in a convenient time.*

*This is not a failure of globalization; it is a failure of international economic governance. For millions, such as farmers in remote regions earning a decent life thanks to better techniques of production or more adequate selling through mobile phone or Internet, globalization has been a powerful engine of growth and well-being. But, of course, also problems have globalized, to the extent where sovereign nations are no longer able to provide a national framework to solve them. Globalization of problems demands globalization of solutions.*

*In the economic realm, this is a world transformed from the Bretton Woods one. The gold system has gone and, with the IT revolution, a click on the computer can move unlimited quantities of money, even virtual, as a bet on future courses. Paper economy gives sometimes the impression of subjugating the real one, as much as production and work seem to be overcome by financial speculations. While financial vehicles have certainly helped credit, they have also generated an unabashed confidence in family overspending sustainability, which is one of the causes of the 2008 international crisis. Its main cause probably lies in the weakening of old regulatory authorities and in the delay, if not the reluctance, to shape new rules and consequent institutions.*

*It is in this direction that Secretary-General Ban Ki-moon has been tirelessly calling on the United Nations to advance its agenda.*

*World stability is at risk also because of natural disasters, profound changes, political upheavals.*

*Since 2004 an unprecedented chain of tsunamis, earthquakes, floods, droughts, fires have brought about extreme pain and sorrow, claiming hundreds of thousands of human lives.*

*Let me take this opportunity to renew my solidarity to the Japanese people for the sufferings inflicted on them by the most devastating tsunami and my admiration for their resilience. It is time for the world community to return*



Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con il Presidente della 65<sup>ma</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Joseph Deiss (28 marzo 2011).

*The President of the Republic, Giorgio Napolitano, with the President of the 65<sup>th</sup> General Assembly, Joseph Deiss (28 March 2011).*

indubbiamente agevolato il credito. Essi hanno tuttavia generato anche una eccessiva fiducia nella sostenibilità dell'indebitamento delle famiglie, che è una delle cause della crisi internazionale del 2008. La crisi ha avuto probabilmente come suo principale fattore l'indebolimento delle vecchie autorità di regolazione dei mercati e il ritardo, se non la riluttanza, nel definire nuove regole e le relative Istituzioni.

È in questa direzione che il Segretario Generale Ban Ki Moon incita indefessamente le Nazioni Unite a far avanzare la loro agenda.

La stabilità mondiale è minacciata anche da disastri naturali, profondi cambiamenti, sconvolgimenti politici.

A partire dal 2004 una sequenza senza precedenti di tsunami, terremoti, inondazioni, siccità, incendi hanno provocato gravi sofferenze e lutti, costando la vita a centinaia di migliaia di persone.

Consentitemi di cogliere questa opportunità per rinnovare la mia solidarietà al popolo giapponese per le sofferenze ad esso inflitte dal devastante tsunami e la mia ammirazione per la sua forza d'animo. È tempo che la comunità internazionale ricambi la generosità che il Giappone non ha mai mancato di dimostrare in simili avversità.

Determinati sconvolgimenti politici possono essere spiegati come una conseguenza positiva della globalizzazione che ha fatto sentire ciascuno cittadino di un mondo più ampio. Sta per tramontare l'era dei regimi che nascondono la verità, limitano il movimento delle persone e fanno ricorso a menzogne, alla corruzione e a false rappresentazioni del mondo esterno. Non è più tempo per riforme cosmetiche e limitate. È in gioco il rapporto tra il cittadino e lo Stato, il cosiddetto contratto sociale. Il mondo ha una chiara responsabilità non solo nell'aiutare questa nuova alba a divenire una realtà ma anche nell'intervenire ovunque dittature, violenze e oscurantismo tentino di contrastare il nuovo. La comunità internazionale deve fare propria la domanda di libertà, giustizia, e più eque opportunità che sale da società così a lungo mantenute sotto il giogo della violenza e dell'oppressione.

La stabilità e le libertà democratiche non sono tra loro alternative. Al contrario, esse si rafforzano a vicenda.

Nessun Paese può procedere da solo. Queste sfide devono essere affrontate sulla base della legittimità internazionale.

La governance di un mondo complesso ed interconnesso potrebbe e dovrebbe essere sviluppata in vario modo, attraverso istituzioni nuove e riformate, in maniera da ottenere la massima efficienza ed efficacia possibili. Resta il fatto che la base politica e giuridica deve sempre essere incardinata nelle Nazioni Unite. Sono consapevole del dibattito attualmente in corso sulla necessità di una maggiore cooperazione tra le Nazioni Unite e la nuove

*the generosity that Japan never failed to extend in similar hardships.*

*Political upheavals can be explained with the bright side of globalization which has made everyone feel a citizen of a wider world. Time is running out for regimes that hide the truth, restrict the movement of peoples, and resort to lies, bribery and biased narratives of the outside world. Time is running out for cosmetic, limited reforms. What is at stake is the relationship between the citizen and the State, the so called social contract. The world has a clear responsibility not only to help this new dawn to become a reality but also to intervene whenever dictatorship, violence and obscurantism try to stem the tide. The international community has to heed the call for freedom, justice and fair opportunities coming from societies long under the yoke of violence and oppression.*

*There is no tradeoff between stability and democratic freedoms. On the contrary, they reinforce each other.*

*No nation can go it alone. These challenges must be met on the basis of international legitimacy. The governance of a complex and interconnected world could and should be developed in various manners, through new or reformed bodies, in order to get the maximum available effectiveness and efficiency. Still, the political and legal basis lies with the United Nations. I am aware of the on-going debate on the need for greater cooperation between the United Nations and the new forms of international governance that this General Assembly has initiated with such a constructive spirit. In this regard I wish to pay tribute to President Deiss for his determination in promoting this dialogue.*

*The issue of global governance goes to the heart of the United Nations. It also requires the UN to cope with significant change and diversification. New global actors have emerged on the international scene; others will follow in their footsteps.*

*The legitimacy of the Organization is embedded in the universal principle of equality among its members of which this Assembly is the greatest expression.*

*The Charter was the result of a spirit of give and take, of tolerance, openness, and respect for the views and interests of others, in the spirit of dialogue, compromise and search for consensus best expressed by Mahatma Gandhi:*

*"But all my life through, the very insistence on truth has taught me to appreciate the beauty of compromise."  
In order to strengthen the maintenance of international*

I beni, esistenti nel territorio nazionale, degli ex re di Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi, sono avvocati allo Stato. I trasferimenti o le costituzioni di diritti reali sui beni stessi, che siano avvenuti dopo il 2 giugno 1946, sono nulli.

XIV.

I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome.

L'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge.

La legge regola la soppressione della Consulta araldica.

XV.

Con l'entrata in vigore della Costituzione si ha per convertito in legge il decreto legislativo luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, sull'ordinamento provvisorio dello Stato.

XVI.

Entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione e al coordinamento con essa delle precedenti leggi costituzionali che non siano state finora esplicitamente o implicitamente abrogate.

XVII.

L'Assemblea Costituente sarà convocata dal suo Presidente per deliberare, entro il 31

gennaio 1948, sulla legge per la elezione del Senato della Repubblica, sugli statuti regionali speciali e sulla legge per la stampa.

Fino al giorno delle elezioni delle nuove Camere, l'Assemblea Costituente può essere convocata, quando vi sia necessità di deliberare nelle materie attribuite alla sua competenza dagli articoli 2, primo e secondo comma, e 3, comma primo e secondo, del decreto legislativo 16 marzo 1946, n. 98.

In tale periodo le Commissioni permanenti restano in funzione. Quelle legislative rinviando al Governo i disegni di legge, ad esse trasmessi, con eventuali osservazioni e proposte di emendamenti.

I deputati possono presentare al Governo interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

L'Assemblea Costituente, agli effetti di cui al secondo comma del presente articolo, è convocata dal suo Presidente su richiesta motivata del Governo o di almeno duecento deputati.

XVIII.

La presente Costituzione è promulgata dal Capo provvisorio dello Stato entro cinque giorni dalla sua approvazione da parte dell'Assemblea Costituente, ed entra in vigore il 1° gennaio 1948.

Il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica per rimanervi esposto, durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione.

La Costituzione, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica.

La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come Legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato.

*Data a Roma, addì 27 dicembre 1947.*

CONTROFIRMANO:

*Il Presidente dell'Assemblea Costituente*

*Umberto Terracini*

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri*

*Alcide De Gasperi*



*Enrico De Nicola*

*Visto, il Guardasigilli:*

*Giuseppe Grassi*

Ultima pagina della Costituzione firmata dal Capo Provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, dal Presidente dell'Assemblea Costituzionale, Umberto Terracini e dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Alcide de Gasperi con il visto del Guardasigilli, Giuseppe Grassi.

The last page of the Italian Constitution, with the signatures of the provisional Head of State, Enrico De Nicola, the President of the Constitutional Assembly, Umberto Terracini, and the President of the Council of Ministers, Alcide de Gasperi, and the seal of the Minister of Justice, Giuseppe Grassi.

forme di governance internazionale che questa Assemblea Generale ha avviato con spirito costruttivo. A questo riguardo desidero rendere omaggio al Presidente Deiss per la sua determinazione a promuovere tale dialogo.

La questione della governance globale va al cuore del sistema delle Nazioni Unite, chiamate a rapportarsi a cambiamenti significativi. Nuovi attori globali sono emersi sulla scena internazionale; altri seguiranno le impronte dei primi.

La legittimità dell'organizzazione è incardinata nell'universale principio di uguaglianza tra i suoi Stati membri. Questa Assemblea ne è la massima espressione.

La Carta fu il risultato di uno spirito di compromesso, di tolleranza, di apertura e di rispetto per le posizioni e gli interessi degli altri, quell'attitudine al dialogo e alla ricerca del consenso che fu espressa mirabilmente dal Mahatma Gandhi: "ma durante tutta la mia vita l'insistere sulla verità mi ha portato ad apprezzare la beltà del compromesso".

Al fine di rafforzare il mantenimento della Pace e della sicurezza a livello internazionale, qualsiasi ipotesi di riforma del Consiglio di Sicurezza dovrebbe permettere a quest'ultimo di divenire più rappresentativo, efficiente e responsabile nei confronti degli Stati membri.

Abbiamo bisogno di raggiungere un consenso, molto più che per ogni altra parte della Carta. Noi tutti condividiamo l'obiettivo della governance internazionale, la pace e la sicurezza. Tutti gli Stati membri devono potersi riconoscere nella riforma del Consiglio di Sicurezza.

Signor Presidente,

l'Europa è in prima linea davanti alle sfide odierne. La scorsa settimana i Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea hanno compiuto passi significativi verso la razionalizzazione ed il rafforzamento della disciplina economica e monetaria nell'eurozona. Essi hanno riaffermato l'impegno a costruire una partnership per la sicurezza e lo sviluppo del Mediterraneo.

Dall'avvio del processo di integrazione l'Europa vive in pace, da più di sessant'anni, per la prima volta nella storia. Si è estesa dai sei membri originari fino a ricomprenderne 27. Coopera con le Nazioni Unite nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Ha una moneta comune. Ha istituito uno spazio unico in cui circolare e commerciare liberamente.

Abbiamo oggi bisogno di più Europa. Con il Trattato di Lisbona, l'Unione Europea ha compiuto passi in avanti sul cammino del rafforzamento delle Istituzioni e delle responsabilità del Parlamento. Le circostanze attuali impongono più integrazioni ed una maggiore

*peace and security, any reform of the Security Council should enable the Council to be more representative, efficient and accountable to the Member States.*

*We need consensus, more than for any other provision of the Charter. We all share the goal of international governance, peace and security. The entire membership must be able to claim ownership of Security Council reform.*

*Mr. President*

*Europe is in the front line of today's challenges. Last week the EU Head of Governments took significant steps toward streamlining and strengthening fiscal and monetary discipline in the Eurozone. They reaffirmed their commitment to building a partnership of security and development in the Mediterranean.*

*Since the beginning of the integration process Europe has been living in peace, for more than sixty years, for the first time in history. It has expanded from the original 6 to 27 Countries. It cooperates with the United Nations in the maintenance of international peace and security. It has a single currency. It has created a common space in which to trade and circulate freely.*

*Now, we need more Europe. With the Lisbon Treaty, the European Union had already moved forward on the path of institution strengthening and Parliamentary accountability. Current circumstances dictate more integration, including further pooling of sovereignty especially in the fiscal and monetary domain. For us Europeans this is a must: no turning back from the common currency that 17 Member States freely chose to share.*

*The good health of the euro is vital for the world economy. As stated by the recent European Council, we are ready willing to take all the necessary measures to that effect. The strengthening of the single currency requires more integration; in turn it will be the driving force for further progress toward a single European voice in world's affairs, namely in foreign and security policy.*

*Europe's choices were rooted in history, triggered by tragic mistakes, backed by the steady support of the United States of America and by the security provided by the Atlantic Alliance. In the universality of the United Nations, the European pattern does not claim to be a one-size-fits-all model. Yet, by succeeding beyond any realistic expectation, the European Union epitomizes the benefits and added value of multilateralism and international cooperation.*

condivisione di sovranità specialmente nel settore della politica economica e monetaria. Per noi europei questa è un'assoluta necessità: non è possibile alcuna marcia indietro dalla moneta unica che 17 Stati membri liberamente hanno scelto di condividere.

La solidità dell'Euro è vitale per l'economia mondiale. Come statuito dal recente Consiglio Europeo, siamo pronti a prendere tutte le misure necessarie. Il rafforzamento della moneta unica richiede più integrazione; a sua volta esso costituirà il motore per ulteriori progressi verso l'affermazione di una voce europea unitaria negli affari mondiali, in particolar modo nella politica estera e di sicurezza comune.

Le scelte dell'Europa hanno le proprie radici nella storia, si sono sviluppate a riparazione di tragici errori, sono state costantemente sostenute dagli Stati Uniti e dalla sicurezza garantita dall'Alleanza Atlantica. Nell'universalità delle Nazioni Unite, il modello europeo non pretende di essere adatto a tutti. Tuttavia, ottenendo un successo al di là di ogni realistica aspettativa, l'Unione Europea è riuscita ad incarnare i benefici ed il valore aggiunto del multilateralismo e della cooperazione internazionale. Dobbiamo essere orgogliosi del nostro percorso dalle ceneri e dalle rovine ad una prospera unione di popoli e di governi. Quello che noi abbiamo ottenuto in Europa in termini di pace, stabilità, prosperità e giustizia, è proprio quanto la Carta delle Nazioni Unite rappresenta nel mondo.

L'Italia non ha mai vacillato nel suo sostegno alle Nazioni Unite, foro di massima legittimità per la promozione dei valori fondamentali dell'umanità. Nazioni Unite forti e autorevoli sono nel precipuo interesse della Comunità internazionale.

Sesto contributore al bilancio ordinario e alle operazioni di peacekeeping, l'Italia schiera un maggior numero di caschi blu di ogni altro Paese europeo.

Non soltanto sosteniamo finanziariamente le missioni delle Nazioni Unite, ma forniamo anche le risorse umane, l'equipaggiamento, le capacità necessari per attuare le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza.

Nei contesti post-bellici Nazioni, popolazioni, donne e bambini ripongono le loro speranze per un futuro migliore nella bandiera delle Nazioni Unite.

Le loro aspettative devono essere soddisfatte.

Ottomila donne e uomini italiani in uniforme al servizio di operazioni di pace delle Nazioni Unite o autorizzate dalle Nazioni Unite; la base logistica di Brindisi; il recente accordo di cooperazione tra l'Arma dei Carabinieri e l'Organizzazione per l'addestramento dei caschi blu: questa è la risposta dell'Italia per sostenere le Nazioni Unite nel compimento della loro missione. La nostra lunga, qualificata e generosa

*Let me take pride in our journey from ashes and rubble to a healthy union of peoples and governments. What we have achieved in Europe, in peace, stability, prosperity and justice is what the Charter of United Nations stands for in the world.*

*Italy has been unstinting in its support the United Nations, as it is the most legitimate forum for promoting the fundamental values of humankind. A robust and credible UN serves the best interests of the international community. The sixth contributor to the regular budget and to peacekeeping operations, Italy also contributes with more blue helmets than any other European country.*

*Not only do we financially support the United Nations' missions, we also provide human resources, equipment, and the know-how to effectively implement the Security Council mandates.*

*In a post-conflict environment, nations, peoples, women and children, identify their hopes for a better future in the flag of the United Nations. Their expectations must be met. Eight-thousand Italian women and men in uniform at the service of UN or UN-authorized peace operations; the Brindisi Logistics Base; the recent cooperation agreements between the Carabinieri Corps and the Organization for the training of Blue Helmets: this is Italy's response to allow the UN to fulfill its mission.*

*Our long, distinguished and challenging history of participation in UN missions includes the highest sacrifice bravely paid by Blue Helmet wearing Italians.*

*Let me now touch on issues that are especially dear to our heart.*

*Our opposition to the death penalty stems from our long established conviction in the right to life.*

*In 1700, the Italian philosopher Cesare Beccaria asked a simple question:*

*"Did anyone ever give to others the right of taking away his life?"*

*The historic 2007 General Assembly resolution for a moratorium on executions has been given a boost by increased margins in 2008 and 2009.*

*Italy is confident in the momentum created by the civil society and in the growing membership support toward abolishing capital punishment.*

*We want to bring to the attention of the world community the dramatic plight of children in armed conflicts. We support a training project for Blue Helmets who are going to face this plight on the ground.*



storia di partecipazione alle missioni delle Nazioni Unite include il sacrificio supremo di nostri caschi blu.

Permettetemi ora di soffermarmi brevemente su alcune tematiche che stanno particolarmente a cuore all'Italia. La nostra contrarietà alla pena di morte scaturisce da una solida ed antica convinzione sull'inviolabilità del diritto alla vita. Nel 1700 il filosofo italiano Cesare Beccaria pose una semplice domanda: "qualcuno ha mai dato ad altri il diritto di porre termine alla sua vita?" La storica risoluzione dell'Assemblea Generale del 2007 per una moratoria sulle esecuzioni capitali ha avuto un ulteriore rafforzamento nel 2008 e 2009.

L'Italia è fiduciosa nel sostegno della società civile e nella crescente condivisione degli Stati membri circa l'abolizione della pena capitale.

Vogliamo portare all'attenzione del mondo la drammatica condizione dei bambini nei conflitti armati. Sosteniamo un progetto di addestramento per i caschi blu che dovranno far fronte a tale situazione sul terreno.

Ci siamo impegnati ad eliminare tutte le forme di violenza contro le donne e in particolare alla pratica della mutilazione genitale femminile.

Nel solco delle parole del Presidente Truman a San Francisco "ogni progresso comincia con divergenze di opinioni e si sviluppa quando le divergenze vengono superate attraverso la ragione e la reciproca convinzione", l'Italia continuerà a chiedere alle Nazioni Unite di essere in prima linea nelle prevenzione del genocidio, la lotta contro ogni forma di discriminazione, la difesa delle minoranze e la protezione delle minoranze religiose.

Grazie.

*We are committed to the elimination of all forms of violence against women, and in particular the practice of female genital mutilation.*

*In the wake of President Truman's words in San Francisco, "All progress begins with differences of opinion and moves onward as the differences are adjusted through reason and mutual understanding.", Italy will continue to ask the United Nations to be in the forefront in the prevention of genocide, the fight against all forms of discrimination, the protection of minorities and in the elimination of religious intolerance.*

*Thank you.*



Il Palazzo della Farnesina, sede del Ministero degli Esteri (Roma).

*The Farnesina Palace, Headquarters of the Ministry of Foreign Affairs (Rome).*

# Gli Osservatori e i Rappresentanti Permanenti italiani alle Nazioni Unite

# *The Permanent Representatives and Observers of Italy to the United Nations*

**Luciano MASCIA**

Ambasciatore, Osservatore Permanente  
ottobre 1947 – dicembre 1950

**Gastone GUIDOTTI**

Ambasciatore, Osservatore Permanente  
dicembre 1950 – marzo 1953

**Alberico CASARDI**

Ambasciatore, Osservatore Permanente  
marzo 1953 – dicembre 1955

**Alberico CASARDI**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
dicembre 1955 – aprile 1956

**Leonardo VITETTI**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
maggio 1956 – novembre 1958

**Egidio ORTONA**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
dicembre 1958 – aprile 1961

**Vittorio ZOPPI**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
maggio 1961 – febbraio 1964

**Piero VINCI**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
marzo 1964 – agosto 1973

**Eugenio PLAJA**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
settembre 1973 – agosto 1975

**Piero VINCI**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
agosto 1975 – febbraio 1979

**Umberto LA ROCCA**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
marzo 1979 – febbraio 1984

**Maurizio BUCCI**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
febbraio 1984 – agosto 1988

**Giovanni MIGLIUOLO**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
settembre 1988 – settembre 1989

**Vieri TRAXLER**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
novembre 1989 – marzo 1993

**Francesco Paolo FULCI**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
aprile 1993 – dicembre 1999

**Sergio VENTO**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
dicembre 1999 – marzo 2003

**Marcello SPATAFORA**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
aprile 2003 – luglio 2008

**Giuliomaria TERZI DI SANT'AGATA**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
agosto 2008 – settembre 2009

**Cesare Maria RAGAGLINI**

Ambasciatore, Rappresentante Permanente  
dal 1 ottobre 2009



Seconda parte  
*Second Part*

Gli Uffici della Rappresentanza e  
la Residenza del Capo Missione  
*The Offices of the Italian Mission  
and the Residence of the  
Permanent Representative*



Il palazzo Dag Hammarskjöld sede, al piano più alto, della Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite a New York.

*One Dag Hammarskjöld Plaza, the headquarters, on the top floor, of the Permanent Mission of Italy to the United Nations in New York.*

## Introduzione

*“Tre cose in ciascuna fabrica (come dice Vitruvio) devono considerarsi, senza le quali niuno edificio meriterà essere lodato; e queste sono, l’utile, o la commodità, la perpetuità, e la bellezza.”* Capitolo I, *I Quattro Libri dell’Architettura*, Andrea Palladio (1508-1580)

Sin dalla sua adesione all’Organizzazione delle Nazioni Unite (14 Dicembre 1955), l’Italia rimane fortemente impegnata nel perseguimento dei principi sanciti dalla Carta: prevenire la guerra, tutelare i diritti e la dignità umani, affermare lo Stato di diritto e promuovere lo sviluppo sociale. Tali ideali sono profondamente impressi nella coscienza e nella storia nazionale. Definiscono altresì il sostegno italiano al multilateralismo e alla collaborazione all’interno della comunità delle Nazioni Unite per raggiungere gli obiettivi comuni.

Una testimonianza viva della presenza italiana si può riscontrare nella monumentale scultura bronzea di Arnaldo Pomodoro, situata proprio all’entrata delle Nazioni Unite. Donata all’Organizzazione dal Governo italiano nel 1996, *Sfera nella Sfera* rappresenta un mondo in continuo fermento con parti che tendono a unirsi formando un tutt’uno per poi esplodere e andare alla deriva, in un paradosso emblematico della sfida posta dalle minacce globali e dalle conseguenti risposte. Un guscio esterno luminoso si apre rivelando i meccanismi interni più crudi, la pura energia che fa funzionare l’intero sistema. La scultura è anche simbolo dello stile italiano di vita e di lavoro, una formidabile sintesi della frase palladiana di utilità, permanenza e bellezza. Questo stile viene ripreso nel disegno e nell’arredo degli Uffici della Rappresentanza Permanente d’Italia presso le Nazioni Unite e della Residenza del Rappresentante Permanente. Le pagine successive illustreranno questi spazi e le opere d’arte che essi ospitano.

## Introduction

*“For every building (as Vitruvius writes) consideration has to be given to three things, without which none will deserve praise: usefulness or convenience, permanence, and beauty.”* *Andrea Palladio (1508-1580), The Four Books of Architecture, Chapter 1.*

*Since joining the United Nations on 14 December 1956, Italy has remained firmly committed to the pursuit of the principles inscribed in the Charter: to prevent war, protect human rights and dignity, affirm the rule of law, and promote social development. These ideals are deeply engraved in its national conscience and in its history. They also define its commitment to multilateralism and to working within the United Nations community to achieve common goals.*

*Visual testimony to this presence is found in the monumental bronze sculpture by Arnaldo Pomodoro located at the visitor’s entrance to the United Nations. Donated to the Organization by the Italian Government in 1996, Sphere Within Sphere represents a world in ferment that is both coming together and bursting apart, in a paradox emblematic of the challenge of global threats and responses. A shiny outer shell opens up to reveal grittier internal mechanisms, the raw energy that makes the system function. This sculpture is also a fitting emblem of the Italian style of working and living, of creating a synthesis, in Palladio’s phrase, of usefulness, permanence, and beauty. This style is epitomized in the design and furnishings of the offices of the Permanent Mission of Italy to the United Nations, and of the Residence of its Ambassador. The following pages illustrate these spaces and the artworks they house.*



Ingresso della Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite a New York.

*Reception area of the Permanent Mission of Italy to the United Nations in New York.*

## Gli Uffici della Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite

Gli uffici della Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite al One Dag Hammarskjold Plaza sono distribuiti lungo due piani di elegante disegno moderno in una serie di moduli disposti in maniera funzionale, suddivisi per reparti. L'elemento di più grande impatto dello spazio, che sembra "galleggiare" nel paesaggio verticale dell'isola di Manhattan a un'altezza di 183 metri, è la vista panoramica dell'edificio delle Nazioni Unite che si staglia contro i grattacieli circostanti e il fiume East River. La grande sala per le riunioni è delimitata da 12 metri di vetrate offrendo così una vista spettacolare del Palazzo dell'ONU e conferendo una orizzontalità moderna all'intero piano. Lo spazio, reso luminoso e trasparente dal vetro, è immediatamente visibile dal momento in cui si entra nella lobby, incorniciando il complesso architettonico dell'ONU e fornendo uno sfondo panoramico, altamente simbolico per le attività della Rappresentanza.

L'edificio One Dag Hammarskjold prende il nome dal secondo Segretario Generale dell'Organizzazione e rappresenta un'estensione ideale dell'infrastruttura dell'ONU e delle sue ramificazioni nel quartiere di Turtle Bay a Manhattan. Originariamente litorale bucolico popolato da piccole tartarughe (*turtles* in inglese, da cui il nome Turtle Bay), il quartiere era storicamente una zona residenziale. Dopo la Guerra di Secessione (1861-1865), si è sviluppato in zona portuale industriale e commerciale con banchine e spazi per il commercio, birrerie, mattatoi, mercati del bestiame, depositi di gas, carbone e ferrovie. La Second Avenue era percorsa da un treno sopraelevato e il quartiere era conosciuto per il gran numero di immigrati, per la linfa vitale delle fiorenti attività commerciali e per il settore dello spettacolo. Il quartiere, negli Anni '20, emerse come centro nevralgico di letterati e intellettuali. Dal punto di vista estetico, sia le costruzioni eseguite ex-novo sia le opere di ristrutturazione di quel periodo, come il caseggiato di Tudor City sulla First Avenue, rispecchiano la durezza dell'ambiente del porto.

## *The Offices of the Permanent Mission of Italy to the United Nations*

*The offices of the Permanent Mission of Italy to the United Nations, located at One Dag Hammarskjold Plaza, occupy two elegant contemporary floors, arranged in an efficient series of "pods". Each area is structured to enable an efficient and informed response to specific tasks. The highlight of the offices, which "float" in the vertical landscape of Manhattan Island at an elevation of 600 feet above street level, is the panoramic view of the United Nations building itself – which is seen against the beauty of the East River and amid a dense grove of surrounding towers. This great meeting room with its forty-foot long span of glass provides a spacious view of the United Nations complex and imparts a modern horizontality to the entire office. This luminous and transparent glass room is the first thing the visitor sees when he or she steps off the elevator and into the lobby, and it frames the United Nations complex like an architectural still life, providing a highly symbolic backdrop to the activities of the Mission.*

*Named for the second Secretary-General of the United Nations, the complex represents an outgrowth of the extensive infrastructure of the United Nations and its ancillary branches into the Turtle Bay neighborhood of Manhattan. Originally a bucolic waterfront, named for the small reptilian dwellers along its banks, Turtle Bay was historically a residential neighborhood that after the Civil War (1861-1865) developed into a thriving industrial waterfront with a dense commercial network of breweries, gasworks, slaughterhouses, cattle pens, coal yards and railroad piers. An elevated train operated on Second Avenue and the area was known for its large immigrant population, serving as the backbone for the waterfront enterprises and the city's entertainment industry. In the 1920s the neighborhood emerged as the heart of intellectual and literary community of New York. The construction projects and renovations of that era, such as the Tudor City apartment complex overlooking First Avenue, still have the rugged presence of the teeming waterfront etched in their design.*



Nel 1946 l'apposito Comitato delle Nazioni Unite scelse di erigere la sua attuale sede proprio nel cuore della più giovane e vibrante capitale del commercio, della finanza, dell'arte e dell'attività intellettuale nel mondo: New York. Il moderno complesso architettonico delle Nazioni Unite, progettato da Oscar Ribeiro de Almeida Niemeyer Soares Filho e Charles-Edouard Jeanneret-Gris, detto Le Corbusier, ebbe un profondo impatto sul tessuto urbano locale. A poco a poco quello che era solo un porto industriale si trasformò in un'area molto ambita che ha modificato in maniera originale il profilo della città sul fiume, elevando la statura internazionale e l'attrazione cosmopolita di Manhattan. Al suo interno, la componente residenziale ha progressivamente ceduto spazio ai numerosi uffici diplomatici, studi professionali e fondazioni, e integrando moderni grattacieli agli edifici preesistenti.

Dag Hammarskjold Plaza comprende un parco sul lato sud dell'isolato tra la Second e la First Avenue e la 47esima e 46esima strada. Il Comune di New York acquistò il parco nel 1948, conferendogli il nome di Dag Hammarskjold in onore della sua instancabile dedizione alla pace e alla sicurezza nel mondo. Soprannominato "Porta d'ingresso delle Nazioni Unite", questo spazio aperto crea un corridoio che collega la comunità internazionale presente nel quartiere all'intero complesso di edifici dell'Organizzazione. Il parco è un luogo pubblico all'aperto in prossimità delle Nazioni Unite. Nel

*In 1946, the United Nations Committee selected for its headquarters the present site, embedded in the landscape of the world's newest and most vibrant commercial, financial, intellectual and artistic capital, New York City. The construction of this modern enclave – designed by Oscar Niemeyer and Le Corbusier – had a profound effect on the city as a whole, transforming the shoreline into a unique stretch of the island's waterfront while elevating the international stature of the city and enhancing its cosmopolitan allure. Within the neighborhood the traditional residential component ceded space to a diversified array of diplomatic missions, professional offices, and foundation headquarters that has integrated modernist towers into the historic landscape.*

*Dag Hammarskjold Plaza consists of an open park space on the south side of the city block between Second and First Avenues and 47<sup>th</sup> and 46<sup>th</sup> Streets. The park was purchased by the City of New York in 1948 and named in honor of the great Swedish statesman Dag Hammarskjold for his unwavering commitment to international peace and security. Known as "The Gateway to the United Nations," this open space creates a vital corridor between the surrounding diplomatic community and the United Nations building complex. The park serves as an open space in the neighborhood of the United Nations. Over the years there have been many historically significant protest demonstrations and art installations on its grounds.*

corso degli anni è stato la sede di molte dimostrazioni di protesta di importanza storica e di esposizioni artistiche di grande rilievo.

One Dag Hammarskjöld Plaza è un edificio di 49 piani che misura circa 208 metri d'altezza. Eretto nel 1972 dalla società Emery Roth & Sons, la struttura rappresenta uno dei più grandi esempi di architettura moderna, che rende omaggio ai più celebri palazzi dell'ONU: la sede del Segretariato, l'edificio dell'Assemblea Generale e la biblioteca Dag Hammarskjöld. La Emery Roth & Sons ha contribuito, per tutto l'arco del XX secolo, a delineare il caratteristico patrimonio architettonico di New York. Emery Roth, immigrato ungherese, arrivò a New York nel 1884 ancora bambino. Da giovane architetto fece il suo apprendistato presso i grandi maestri Daniel H. Burnham e Richard Morris Hunt. Si distinse perché era dotato di grande professionalità e di spiccata immaginazione, eccelleva soprattutto nel settore residenziale e il suo nome è associato agli indirizzi più prestigiosi della città. Roth cambiò radicalmente il modo di concepire la costruzione di grattacieli creando un intreccio perfetto tra gli elementi del design e le moderne tecniche di costruzione. Con il passare del tempo lo Studio si impose anche nel settore dei grattacieli commerciali rimodellando e ridefinendo l'orizzonte della città. La Emery Roth & Sons faceva parte dell'equipe che progettò il palazzo della General Motors

*One Dag Hammarskjöld Plaza is a 49-floor tower rising 682 feet in the air. Erected in 1972 by the esteemed firm of Emery Roth & Sons, it is a brilliant example of contemporary architecture, paying homage in its design to the internationally-renowned United Nations buildings: the Secretariat, the General Assembly Building, and the Dag Hammarskjöld Library. The firm of Emery Roth & Sons has a distinguished architectural legacy in New York dating back to the early 20<sup>th</sup> century. Emery Roth, a Hungarian immigrant, arrived in New York as a boy in 1884. For his apprenticeship as a young architect, he trained with the masters Daniel H. Burnham and Richard Morris Hunt. He came out of his journeyman years as a visionary professional, excelling at the design of residential apartment buildings with commissions at some of the most prestigious addresses in the city. Roth established precedents in high-rise construction, bringing together design and modern building technology in a seamless whole. As the city grew upward the firm evolved to become a dominant force in skyscraper office buildings, helping to reshape and redefine the New York City skyline. Emery Roth & Sons were among the architectural teams that created the General Motors building on Fifth Avenue, occupying an entire city block, the Pan Am Building on 42<sup>nd</sup> Street, and the first World Trade Center downtown. The firm has also realized numerous individual projects, such as the 1949 Look Building at 488 Madison Avenue, one of the few works of modern architecture in the city to receive Landmarks designation.*



Studio dell'Ambasciatore.

Ambassador's office.



Particolare della sala d'ingresso della Rappresentanza.  
*Detail of the reception area of the Mission.*





Studio dell'Ambasciatore.

*Ambassador's office.*

che occupa un intero isolato sulla Fifth Avenue, l'edificio della Pan Am sulla 42° strada e il primo World Trade Center. Lo Studio realizzò inoltre numerosi edifici singoli, come il Look Building al 488 Madison Avenue, del 1949, uno dei pochissimi esempi di architettura moderna ad aver ricevuto la designazione ufficiale di "monumento di interesse storico" a New York.

One Dag Hammarskjold Plaza è un elegante edificio di colore scuro caratterizzato da una facciata a pannelli vetrati con intelaiatura metallica e da una grande base rialzata al piano terra. Una piazzetta circonda l'edificio come un fossato e le sue entrate sono costituite da un passaggio vetrato che si estende tra la 47esima e la 48esima strada. Le vetrate che rivestono il palazzo offrono interni molto luminosi, tra i più eleganti dei quali vi è la sede della Rappresentanza italiana al 49° piano con i suoi spettacolari panorami a 360 gradi della città di New York, del porto, della sua rete di idrovie, dei ponti e delle aree circostanti del New Jersey e di Long Island.

L'atrio della Rappresentanza è costituito da un ampio spazio che offre un'immediata, grande vista panoramica della città. Questo ingresso suggestivo gode di abbondante luce naturale arricchita dalla luce tenue posta in rientranza sulle pareti eleganti color crema. Al visitatore si offre il panorama spettacolare del complesso architettonico delle Nazioni

*This elegant dark tower has a finely articulated curtain wall façade with an elevated mass at ground level. The street-level plaza surrounds the building like a moat, leading down to the glass enclosed thoroughfare from 47<sup>th</sup> to 48<sup>th</sup> Streets. The glass wall design creates airy open interiors, one of the finest of which is the chancellery on the 49<sup>th</sup> floor, with its spectacular 360-degree panorama of the City of New York, its waterways and bridges, the so-called outer boroughs, New Jersey, Long Island, the lower Hudson Valley and New York Harbor.*

*The entry vestibule of the Chancellery is a spacious open reception area that offers an immediate broad panorama of the city. The Ingresso benefits from abundant natural light enhanced by the warm glow of recessed lighting shining softly on cream-colored walls. Straight ahead is the spectacular view of the United Nations complex and the East River afforded by the broad picture window of the conference room. Already in the reception area, elegantly appointed with furniture by famous Italian designers, an immediate sense is conveyed of the expansive offices and the clean lines of their contemporary Italian design. The general aesthetic of the Chancellery is modern and transparent, with floor to ceiling windows on the outer periphery, full-glass partitions separating the individual work spaces, and a single corridor encircling the entire floor. Throughout the space are discrete reminders of Italy's*

Unite e dell'East River, reso possibile dalle ampie vetrate della sala riunioni. Già alla reception, elegantemente arricchita da arredi di famose marche italiane, si percepiscono l'ampio respiro degli uffici e le linee pulite del design italiano contemporaneo. L'estetica generale della Rappresentanza suggerisce modernità e trasparenza, con vetrate a tutt'altezza lungo il perimetro del piano, pareti divisorie in vetro che delincono gli spazi per gli uffici individuali e un unico corridoio che si sviluppa in modo circolare lungo il perimetro interno dell'intero piano.

Gli spazi offrono ripetuti riferimenti allo straordinario patrimonio archeologico e artistico dell'Italia, spaziando dalle statue classiche e dai mosaici dell'Antica Roma ai dipinti dei paesaggi bucolici dell'era romantica. Posti sulla parete di destra dell'ingresso, sui piedistalli ai lati del divano, vi sono opere di arte antica provenienti dalle collezioni del Museo Nazionale Romano, tra le più prestigiose del mondo. Dapprima un frammento angolare di un sarcofago raffigurante la dea Nike (II secolo d.C.), più in fondo un busto, ritratto dell'Imperatore Adriano (117-138 d.C.). Alla parete un grande quadro paesaggistico ("Le Messi nella Pianura di Salerno", 1867 di Simone Campanile), proveniente dal Museo di Capodimonte di Napoli.

Gli spazi, nella loro interezza, sono caratterizzati da un'eleganza particolare che rispecchia l'approccio contemporaneo degli interni in Italia, esprimendo una sobria raffinatezza nel rapporto tra architettura, arredi e opere d'arte.

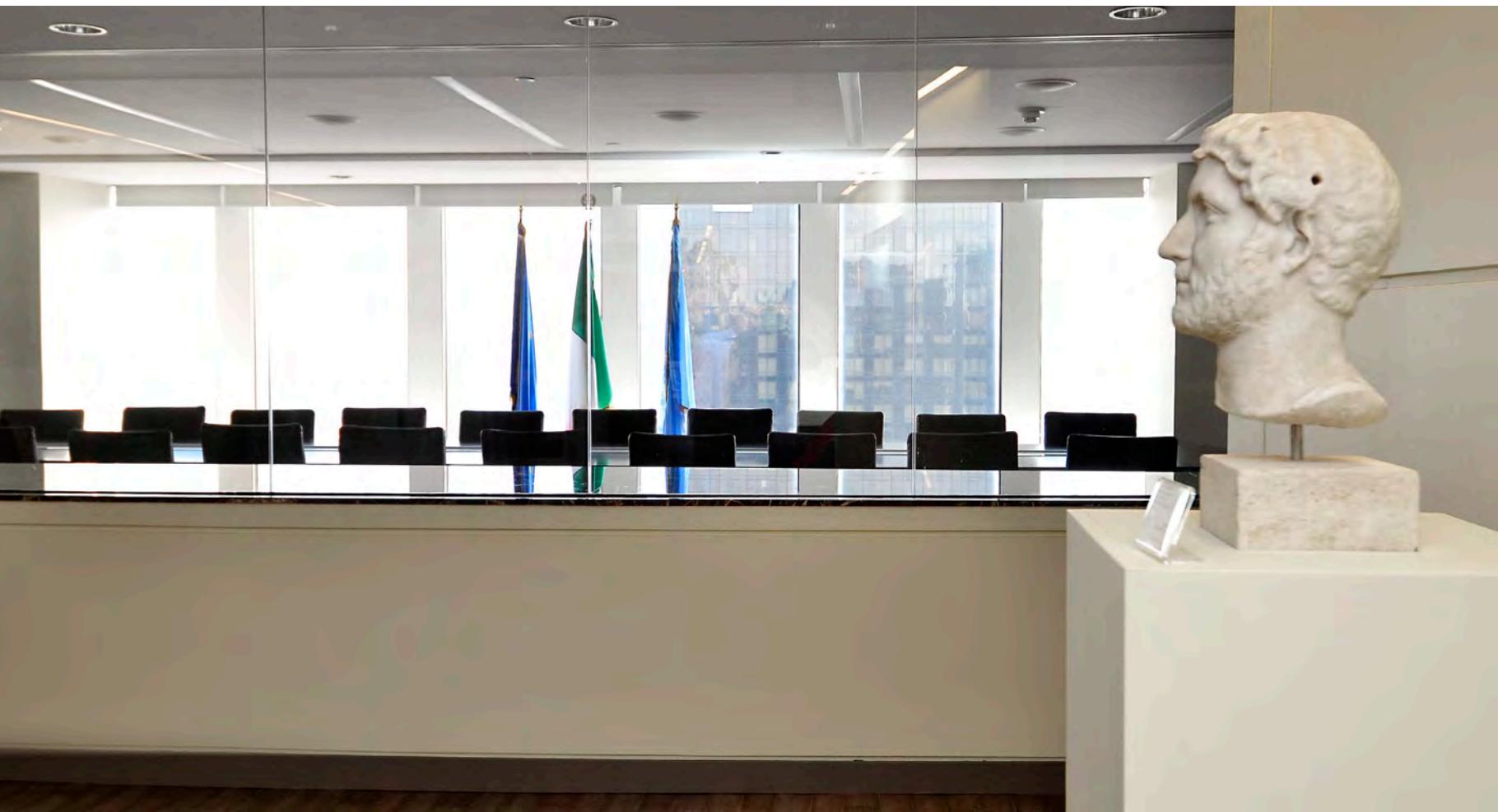
*glorious artistic heritage, ranging from classical statuary and mosaic fragments of ancient Rome to pastoral landscapes from the Romantic era. On the wall to the right of the entrance, on pedestals to either side of the sofa, are fragments of ancient art on long-term loan from the Museo Nazionale Romano, one of the world's most prestigious collections of classical art: immediately upon entering is the corner fragment of a sarcophagus representing the goddess Nike (2<sup>nd</sup> Century C.E.); further away is the Portrait Bust of the Emperor Hadrian (117-138 C.E.). Hanging on the wall between the two is a large landscape painting on loan from the Museo di Capodimonte of Naples, "Harvest in the Fields near Salerno" (1867), by Simone Campanile.*

*The subtle elegance of the design reflects the contemporary approach to office interiors in Italy, expressing an understated but refined consideration of the relationship between form and function as well as between architectural expression, furniture, and works of art.*

*The glass partitions serve both an architectural and an aesthetic purpose, providing select views and transparency as well as a great penetration of light to every corner of the chancellery. This sense of luminosity and spaciousness creates an agreeable and optimal working environment for the employees of the Mission and imparts an immediate vision of Italian style to the visitor. The clean crisp quality that characterizes the furnishings and meeting areas provides the requisite privacy through a careful separation of the*

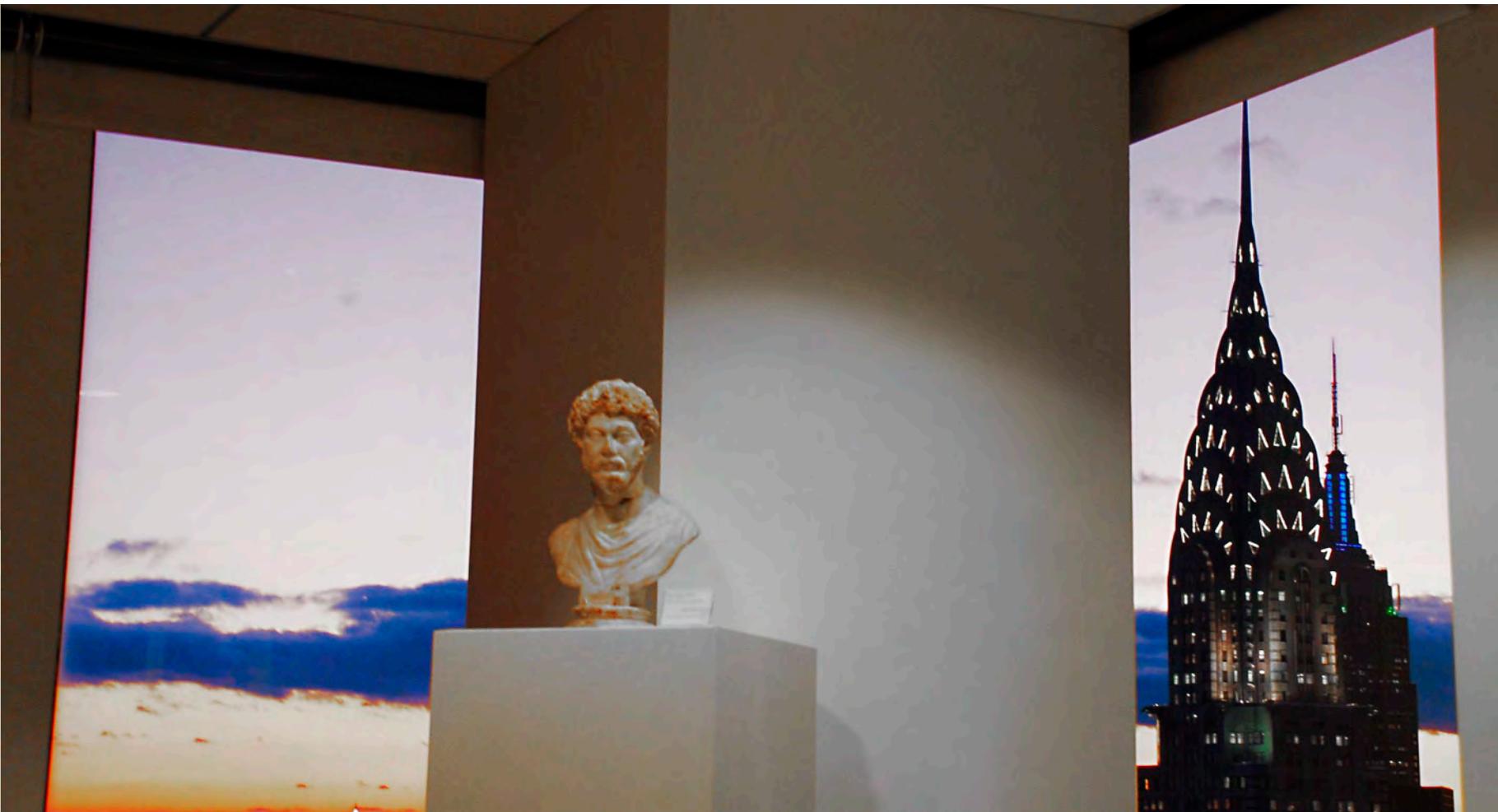


Particolare dell'ingresso della Rappresentanza.  
*Detail of the reception area.*



Sala riunioni e testa di Adriano.

*Conference room and Head of Hadrian.*



Studio dell'Ambasciatore: busto di Marco Aurelio.

*Ambassador's office and Bust of Marcus Aurelius.*

Le vetrate divisorie costituiscono, allo stesso tempo, struttura architettonica ed elemento funzionale fornendo viste esclusive e trasparenza nonché una grande luminosità in tutto il piano. Perfezionando con l'arredo questo senso di luminosità e di spazio è stato creato un ambiente lavorativo di grande qualità per il personale della Rappresentanza e un immediato impatto "italiano" per il visitatore. Le linee nette e pulite che dominano tutto l'ambiente caratterizzato dall'elegante arredo, soprattutto nei luoghi d'incontro, forniscono la necessaria privacy attraverso un'attenta separazione tra le aree comuni e gli uffici. Questi, distribuiti su due piani, esibiscono arredi che rappresentano l'innovazione del design italiano, dal modello più ergonomico a quello più ricercato. Divano e poltrone in pelle rossa nell'ufficio dell'Ambasciatore sono un gradevole complemento della sobrietà cromatica delle due maschere in mosaico provenienti dal Museo Nazionale Romano, che ornano la parete dietro la scrivania. Questi volti antichi catturano immediatamente lo sguardo di chi entra e si contrappongono all'angolo sud dell'ufficio che, come la prua di una nave, si protende sul panorama dei grattacieli newyorkesi quali il Chrysler, il Pan Am (adesso Met Life) e l'Empire State. L'antico busto di Marco Aurelio, proveniente dal medesimo Museo, si staglia contro lo sfondo della città, evocando il ruolo che ebbe la scultura nel tessuto urbano dell'Antica Roma. Qui si esprime l'arte unicamente italiana di contrapporre l'antico al moderno

*main areas of circulation from the individual offices. The furnishing of the offices on the two floors of the mission are a veritable showcase of the innovations of Italian design from the most ergonomic to the most elegant. A dramatic array of red leather arm chairs and couches in the ambassador's office is a pleasant complement to the chromatic subtlety of the two fragments from a floor mosaic from the Museo Nazionale Romano that adorn the wall behind the ambassador's desk. These ancient faces demand the viewer's attention, contradicting through their personal force the orientation of this spacious corner office, which like the prow of a ship juts into a panorama of iconic Manhattan skyscrapers such as the Chrysler and Pan Am Buildings, with the Empire State Building in the distance. The portrait bust of Marcus Aurelius, from the same museum, is positioned in dramatic relief against this memorable cityscape, evoking the role that sculpture played in the urban fabric of ancient Rome. An integral feature of this office is the uniquely Italian manner of juxtaposing the ancient and the modern, which here evokes a sense of natural Italian elegance amid the electric skyline of Manhattan.*

*The disposition of the art that adorns the conference room is a challenge that was met with verve and imagination. The long span view of the East River and United Nations holds the major axis of the room, while the end walls support*

per creare un ambiente di naturale eleganza immerso nel vivace e luminoso profilo di Manhattan come una sorta di percorso museale nella modernità.

La sistemazione delle opere d'arte nella sala riunioni principale della Rappresentanza è stata una sfida affrontata con immaginazione. L'ampia panoramica dell'East River e del Palazzo delle Nazioni Unite costituisce l'asse centrale della stanza, mentre una parete fa da sfondo a due quadri delicati e introspettivi: "Golfo di Napoli" (1870) e "Profili dell'Isola di Capri" (1872), entrambi provenienti dal Museo di Capodimonte. I passaggi magici e misteriosi raffigurati nei dipinti evocano l'indimenticabile bellezza della costa italiana e il senso di infinita pace in netto contrasto con la frenesia della vita lavorativa presso le Nazioni Unite a New York.

*two subtle and introspective paintings from the Museo di Capodimonte of Naples, "View of the Island of Capri" (1872) and "The Bay of Naples" (1870). These small and mysterious paintings form a nostalgic counterpoint to the waterfront landscape right outside the window, evoking the unforgettable character of the Italian coast and its timeless sense of eternal peace, while pursuing the work of the United Nations in the density of New York.*



Ingresso della Residenza. Ceramiche di Giò Ponti.  
Statua femminile drappeggiata (14-37 d.C.).

Vestibule of the Residence. Ceramics by Giò Ponti.  
Statue of a Draped Woman (14-37 C.E.).

## La Residenza del Rappresentante Permanente

La Residenza del Rappresentante Permanente dell'Italia presso le Nazioni Unite è testimonianza dell'importante evoluzione storica del quartiere dell'Upper East Side di Manhattan. La casa dell'Ambasciatore è diventata un luogo di incontro che assolve funzioni essenziali nella vita della Missione.

Un esemplare di abitazione costruita nello stesso periodo e con impronta architettonica simile a quella al 16 East 76th è la Residenza Frick, che da dimora privata si trasformò in uno dei musei più importanti del mondo. Il quartiere, appunto, ospita il museo, come anche l'Istituto delle Belle Arti – precedentemente la residenza di Doris Duke – e il Metropolitan Museum. Allo stesso modo in cui queste istituzioni sono cresciute e si sono delineate, anche la *townhouse* del Rappresentante Permanente ha subito trasformazioni in dimensione e forma, a testimonianza di come i cambiamenti culturali e storici di New York abbiano determinato il ridimensionamento delle sontuose case ancora in costruzione lungo Central Park durante la Prima Guerra Mondiale. Isolati interi costellati da edifici squisitamente rifiniti con i loro ricchi interni divennero la culla d'iniziativa filantropiche e diplomatiche che aggiunsero all'atmosfera residenziale la solennità che originariamente caratterizzava il quartiere e che sopravvive ancora oggi.

Questi isolati di *townhouse* di stile italiano e le versioni newyorkesi dei "palazzi" sono valorizzati dal paesaggio continuamente reinventato dell'immensa distesa di Central Park. Le strade a griglia creano corridoi di suggestive facciate tra la Madison e la Fifth Avenue dove si alternano rinomate gallerie d'arte e celebri alberghi, come il Carlyle, a una ricchezza architettonica costituita da chiese, sinagoghe, istituti educativi e residenze diplomatiche.

Il parco, concepito come spazio "pelasgico", rende omaggio agli antichi progetti di urbanistica che privilegiavano il foro come cuore pulsante della vita della città. I fondamenti della città romana sono profondamente radicati nella struttura di New York e la Residenza vi si inserisce come le case dei centri storici in Italia.

## The Residence of the Permanent Representative

*The residence of the Permanent Representative of Italy to the United Nations was originally constructed during an important transition in the history of this neighborhood, the Upper East Side of Manhattan. As the home address of the Italian ambassador today, it has become a meeting place that also serves a vital function in the life of the Mission.*

*The houses that were built contemporaneous with the architectural development of 16 East 76th include the Frick Mansion, which evolved from a private residence to one of the most important private collections in the world. This neighborhood is also home to The Fine Arts Institute of New York University (the former Doris Duke mansion), and the Metropolitan Museum. As these institutions grew and reconfigured, so, too, did the Residence evolve in size and form. Each of these structures reflects the cultural and historical eclipse of the palatial homes of prosperous New York families, which were still being built along Central Park through the First World War, and whose atmosphere lingers in the air today. Continuous blocks of wonderfully detailed buildings and their luxurious interiors became the cradle of visionary philanthropic and diplomatic endeavors that lend their own gravitas to the residential atmosphere that originally characterized the neighborhood and still survives today.*

*These city blocks of Italianate townhouses and New York versions of palazzi are enhanced by the ever-changing imagery of the vast expanse of Central Park. The gridiron streets contribute a magical series of facades between Fifth and Madison Avenues, where one finds a stalwart selection of longstanding art galleries, hotels such as the Carlyle, and an architectural wealth of houses of worship, educational institutions and diplomatic offices.*

*The park, conceived of as a "Pelasgic" space, is a tribute to the ancient civilizing town plans that gave preference to a forum or Roman civic void as a necessary anchor to the life of the city. The tenets of the Roman city are deeply imbedded in the structure of New York, and the house*

Central Park è stato concepito, progettato e costruito da Frederick Law Olmsted, grande esperto della struttura della "città antica", per conservare un grande spazio verde all'interno dell'impostazione a griglia decisa nel 1811. I lavori del parco iniziarono nel 1857 e con essi venne concessa la possibilità di costruire attorno edifici che andavano a inserirsi nella visione urbana già prevista dalla struttura a griglia. Nel 1880 iniziarono le prime costruzioni sui lotti non ancora edificati. Man mano che la crescita demografica rendeva sempre più urgente disporre di nuovi alloggi, i lotti circostanti Central Park videro sorgere le prime costruzioni. L'Upper East Side e, più in particolare, il fronte prospiciente Central Park, diventò un'area molto ambita grazie soprattutto alla sua prossimità allo spazio aperto e ai nuovi punti di riferimento culturale come il Metropolitan Museum. L'alternanza frenetica di stili architettonici ebbe slancio crescente con il procedere delle costruzioni e dei restauri. Il tessuto architettonico del quartiere è ancora in continuo rinnovamento e modernizzazione.

La Residenza del Rappresentante Permanente dell'Italia presso le Nazioni Unite si trova al numero civico 16 della East 76<sup>th</sup> Street. Si tratta di una delle dieci *townhouse brownstone* (in pietra bruna) nello stile tipico di New York, la cui costruzione fu commissionata nel 1880 da John Noble su una serie di lotti che aveva acquistato sulla East 76<sup>th</sup> Street tra la Fifth e Madison Avenue.

*is anchored to its spot in the same manner as the centro storico of Italian cities.*

*Central Park was conceived, designed and constructed by Frederick Law Olmsted, a keen and discerning student of the ancient urban plan, to secure a rich central spatial event in the 1811 grid, at which time it was recorded as a legal division of real estate for construction. By 1857 construction was underway on the park, and with it the mandate for houses to fill in the urban vision that the grid implied. By 1880 construction had begun on plots of land that had been held undeveloped for many years as it became more and more clear that an expansion in housing was inevitable for a growing population. The Upper East Side off Central Park was a coveted venue due to the proximity of open space and new cultural amenities such as the Metropolitan Museum. A flurry of architectural styles gathered momentum as construction progressed and renovation became desirable based on address. The architectural fabric of this neighborhood is constantly renovated, updated, and styled much like its Italian predecessors.*

*Number 16 East 76<sup>th</sup> Street is one in a row of ten brownstone houses commissioned in 1880 by the property owner John Noble on a sequence of lots that he had procured on East 76<sup>th</sup> Street between Fifth and Madison Avenues. Mr. Noble engaged Alderman John G. Prague, a noted architect and*

Noble commissionò a John G. Prague, noto architetto e imprenditore edile, il progetto e la costruzione di abitazioni private destinate alle nuove classi emergenti, costituite soprattutto da commercianti che a quell'epoca ambivano trasferirsi verso il nord della città. John Prague colse immediatamente l'opportunità offerta dal rapido sviluppo urbanistico dell'area. Avendo partecipato alla riqualificazione dell'Upper West Side, utilizzò il suo indiscusso talento per costituire un'azienda edilizia e si dedicò alla costruzione di importanti residenze private e di numerosi edifici condominiali. Tra i suoi progetti principali si annoverano la Second Avenue Railroad Station e il Coney Island Brighton Beach Hotel. La sua fama lo portò a vincere, nel 1892, l'elezione a Consigliere Comunale del 23esimo Distretto. Le *brownstones* di Noble, realizzate sui progetti di John Prague, divennero il modello più diffuso man mano che lo sviluppo edilizio della città si estendeva verso nord.

Negli anni a cavallo tra il XIX e il XX secolo, la Residenza si ritrovò in prossimità dei più importanti edifici attorno ai quali ruotava la vita culturale e civica della città tra cui il Metropolitan Museum of Art, la Sinagoga Beth El e la residenza-museo Frick.

L'immobile al 16 East 76<sup>th</sup> Street si è poi evoluto da tipica *brownstone* a forme più alla moda, seguendo il gusto della società newyorkese del tempo che concepiva la casa come fulcro della vita sociale. Il disegno originale prevedeva la

*builder to undertake the design and construction of the modest private dwellings for the new merchant class that sought to move uptown. John Prague was among the city's many ambitious architects of the era, seeing opportunity in the rapidly-growing development of the grid. Known for his part in the beautification of the Upper West Side, he channeled his skills and resources into a design-construction firm and devoted his attention to exquisite private residences and apartment buildings. Additional commissions include the Second Avenue Railroad Station and the Coney Island Brighton Beach Hotel. His robust presence in the city earned him election as Alderman of the 23<sup>rd</sup> District in 1892 on the Tammany political ticket. The brownstone development implemented by Noble to the designs of John Prague was typical of the growth seen throughout the city as construction pushed northward.*

*By the turn of the century this private development enjoyed the benefit of proximity to the most important civic and cultural buildings, including the Metropolitan Museum of Art, the Beth El Synagogue, and the Frick Residence and Collection.*

*The townhouse at 16 East 76<sup>th</sup> Street would evolve from a typical brownstone to the more fashionable model prized by New York society, which saw the home as the hub of domestic life and the venue for entertaining and socializing. The original floor plan grew out of the desire to*



16 East 76<sup>th</sup> Street and its neighbors in 1940. New York City Department of Records and Information Services.



Carlyle Hotel, 76<sup>th</sup> and Madison, 1938. Museum of the City of New York, Gottscho-Schleisner Collection.



Metropolitan Museum, ca.1900. Museum of the City of New York, Wurts Bros. Collection.



East 76th Street, south side, ca 1910.  
Museum of the City of New York, Wurts Bros. Collection.



Facciata della Residenza al 16 East 76<sup>th</sup> Street.  
*Façade of the Residence at 16 East 76<sup>th</sup> Street.*



Salone di rappresentanza.  
*The Parlor.*





Salone di rappresentanza.  
*The Parlor.*





Sala da pranzo.  
Dining room.





Sala da pranzo.  
Dining room.



divisione tra piani riservati alla Rappresentanza e quelli che costituivano gli spazi privati. L'entrata, con l'originaria scala sopraelevata, conduceva al primo piano, dove un *foyer* con lunga scalinata si apriva su due salotti nel fronte e sul retro della casa. L'accesso al pian terreno era possibile tramite una porta al lato della scala sopraelevata, oltre che da una scala interna della casa. L'ingresso al livello stradale serviva per le operazioni di rifornimento, separando così le attività di approvvigionamento (carbone e derrate) dal resto della casa. La prima grande ristrutturazione dell'abitazione avvenne nel 1902 e fu commissionata dall'allora proprietario, Moncure Robinson, importante cittadino newyorkese. Robinson è stato il proprietario che ha conferito alla residenza il suo aspetto attuale. Protagonista della vita sociale newyorkese e internazionale, Robinson soleva ospitare prestigiosi dignitari europei e rimase famoso in particolare per uno sfarzoso evento offerto nel 1911 in onore della Principessa italiana di San Faustino. Dotato di grande intuito, Robinson conferì allo Studio Hoppin & Koen l'incarico di ristrutturare completamente gli interni e di ridisegnare la facciata. Gli architetti Hoppin e Koen avevano iniziato la propria carriera presso uno degli studi più prestigiosi del tempo, quello di McKim Mead e White, noto per aver adattato brillantemente lo stile del Rinascimento italiano ai grandi palazzi di Manhattan. Anche il più prestigioso palazzo americano a Roma, il palazzo dell'Accademia Americana, porta la loro firma.

*separate the spaces with a social function from the private living space of its inhabitants. The stoop entry originally led the owners and the guests up one flight to the first floor, where a long stair hall fed into narrow front and back parlors. The ground floor was accessed directly from the street through entry to the side of the stoop, and through the internal staircase of the house. This street-level access was meant to service the workspaces and informal rooms such as the storeroom, pantry and kitchen in the rear off the garden, separating the grittier enterprises of coal loading and hearth cooking from the rest of the house. In 1902 the house underwent its first great reinvention on the initiative of its current proprietor, the prominent New Yorker Moncure Robinson, who implemented the incarnation that appears today. A prominent figure of both New York and international society, he entertained prestigious European dignitaries and was known for the lavish 1911 spectacle hosted in honor of the Princess di San Faustino. Showing great acumen, Moncure Robinson selected the up and coming New York City architectural firm of Hoppin & Koen to design a new interior and refashion the façade. These architects began their careers at the most prestigious architectural firm of the time, McKim Mead and White, which was the main conduit of Italian Renaissance style to the great buildings of Manhattan and who had also designed the most significant American building in Rome, the American Academy.*



La biblioteca.

*Study.*



Sala al primo piano che collega il salone di rappresentanza con la sala da pranzo. Le nicchie racchiudono una collezione di reperti archeologici. In primo piano, busto di Giulio Cesare (seconda metà del II secolo d.C.).

*First-floor hall between the parlor and the dining room. The niches hold a collection of archeological objects. To the far right is the Bust of Julius Caesar (later half of 2<sup>nd</sup> Century C.E.).*

Dopo aver aperto uno studio in proprio, Hoppin e Koen decisero di proseguire all'insegna della tradizione della grande architettura in stile italiano a New York. Ottennero un gran numero di incarichi, sia per residenze private come questa, sia per edifici pubblici come la Centrale di Polizia al 240 Centre Street, che gode della designazione ufficiale di edificio di interesse storico di New York City.

All'inizio del XX secolo, le *townhouse* vennero ristrutturare per far fronte alle nuove esigenze organizzative dell'ambiente domestico e per consentire l'installazione di sistemi e impianti più moderni. Per la Residenza, Hoppin e Koen ridisegnarono il piano terra e il livello superiore della facciata allo scopo di cambiare radicalmente l'entrata, rendendola più elegante e più funzionale. La loro concezione del rapporto tra interni ed esterni è un ottimo esempio del pensiero architettonico di quel tempo a New York, ispirato, come si è detto, alla tradizione urbanistica italiana. La nuova struttura fu realizzata spostando in avanti la facciata ed eliminando la scala d'accesso esterna. Questa modifica diede all'ingresso una posizione centrale e di rilievo a livello della strada, creando un atrio formale prima di accedere ai salotti del piano superiore. L'entrata di servizio è stata posta al lato della facciata, in un vano d'ingresso discreto che si apre su di un corridoio che conduce alle stanze di servizio sul retro del primo piano. La loro concentrazione in uno spazio separato dal resto della casa è stata resa possibile dall'ammmodernamento delle attrezzature e degli

*After starting their own practice, Hoppin and Koen continued the tradition of great Italianate architecture in New York across a wide range of commissions that include private townhouses such as the Residence, and public buildings such as Police Headquarters at 240 Centre Street, a designated New York City Landmark.*

*In the early 1900's the floor plans of row houses were being reconsidered to reflect a changing sensibility about the organization of the house and to allow the installation of more efficient and cleaner means and methods by which to service the structure. Hoppin and Koen reconceived the base and upper levels of the street front to radically alter the character of the entry to be more elegant and intimate. Their approach to the relationship of the interior and exterior is a wonderful example of thinking about urban design at that time in New York, again inspired by the architecture of the street from the Italian precedent. The new look was accomplished by pushing the previously recessed façade to the front lot line and removing the stoop entry. The eradication of the stoop gave the entry a central and prominent position at street level. This allowed for an ease of entry and a graceful reception into a formal foyer, before ascending to the social rooms on the piano nobile. The service entry was minimized to the side of the building façade, in a secondary discrete doorway. This opened onto a narrow passage to the service areas located to the rear of the ground floor, their condensation into smaller*

impianti di riscaldamento. Questa ristrutturazione ha conferito maggiori spazi all'edificio, trasformando la parte che si affaccia sulla strada – che nel XIX secolo era stata concepita solo come area di servizio – nell'elegante area al piano terra oggi utilizzata per accogliere gli ospiti. Questa nuova configurazione diede vita a un'elegante scalinata interna, quale importante elemento architettonico, posizionata come continuum verticale lungo la parete. La Rappresentanza italiana, nel 2011, le ha conferito ulteriore risalto con un attento restauro valorizzandone ogni suo dettaglio. Al primo piano le due sale ricevono luce dalla facciata sud dell'edificio e ora, finalmente liberata dalla scala esterna, anche dalla facciata nord.

Moncure Robinson fu proprietario della casa dal 1902 al 1923, quando vi subentrò la Signora Mabel Simmons, moglie di John Packwood Tilden di Brooklyn, membro fondatore della *General Society of Mayflower Descendants*. La Simmons proveniva da una famiglia di banchieri. Suo padre, J. Edward Simmons, fu Presidente del New York Stock Exchange e di altri istituti bancari. La sua famiglia era tradizionalmente impegnata in attività civiche che esercitava a scopo benefico. Mabel Simmons acquistò la *townhouse* al 16 East 76<sup>th</sup> Street nel 1923 e vi rimane fino alla sua morte, alla fine degli Anni Sessanta. Con il marito occupò un posto importante nella vita sociale della città agli inizi del 1900, ma dopo l'acquisto della casa, dei Tilden

*spaces facilitated by innovations in equipment and radiator heating systems. This "tailoring" of the townhouse opened up additional space and transformed the traditional 19<sup>th</sup>-century street-level service areas into the elegant rez-de-chasse that greets the guests of the Residence today. The new floor plan gave birth to the graceful staircase as object, located as a vertical continuum positioned centrally and to the side. The Italian Mission has paid loving tribute to this beautiful element with a careful restoration and reprisal of its detailed appointments. On the piano nobile the two rooms receive light from the windows on the southern side of the building and now, freed from the stoop entry, from the northern façade as well.*

*Moncure Robinson held ownership of the house from 1902 to 1923, when it passed into the hands of Mabel Simmons, the wife of John Packwood Tilden of Brooklyn, a founding member of the General Society of Mayflower Descendants. She was from a family of financiers, her father being Mr. J. Edward Simmons, who served as the president of the New York Stock Exchange and other banking institutions. Her family was traditionally immersed in public affairs; for them the fiscal propriety of the city was a civic duty that required no compensation other than the rewards of labor. Mabel acquired 16 East 76<sup>th</sup> Street in 1923, where she remained in residence until her death in the late 1960's. Both she and her husband had figured prominently in the social notices*

non si trova traccia sulla stampa locale. Non è dato sapere cosa successe del matrimonio, ma i censimenti degli Anni Trenta indicano residenze separate.

Gli abbellimenti realizzati da Mabel Simmons Tilden negli Anni Venti aggiunsero una piacevole raffinatezza allo spazio architettonico. Sono state proprio le migliorie di quel periodo – che accrebbero il prestigio della struttura originale con le sue sontuose colonne, pilastri e cornici – a motivare l'Italia ad acquistare l'edificio. Tra gli elementi autentici e originali più apprezzati, la cabina dell'ascensore in smalto rosso rivestita di specchi, le maniglie di ottone alle porte e le grate esterne in ferro battuto. Da ultimo, in particolare, un maestoso bovindo di vetro opalino e ferro battuto del 1928 è andato a impreziosire la sala da pranzo che si affaccia sul giardino.

Dopo l'acquisto, il governo italiano ha realizzato una prima ristrutturazione degli interni. Negli ultimi due anni l'attenzione si è concentrata sulla progettazione e sulla realizzazione di moderne e funzionali aree dedicate al servizio: due avveniristiche cucine sono state fornite dalla famosa impresa italiana Arclinea e rappresentano un esempio di design di alta qualità e di funzionalità nel settore. Tutti i pavimenti in legno sono stati recentemente riportati all'antico splendore e nuovi arredi hanno arricchito gli ambienti destinati alla attività di rappresentanza.

*in the early 1900's, but by the time of the purchase the Tildens had receded from print and what transpired with their marriage is unknown, although census documents from the 1930s indicate separate residences.*

*Subsequent detailing added by Mabel Simmons Tilden in the 1920s lent delightful refinements to the architectural space. It was the improvements from this period – which enhanced the prestige of the original structure with an array of columns, pilasters and moldings – that persuaded the Mission to acquire the townhouse. Among the authentic elements that are most appreciated, the red lacquer and mirrored Otis elevator car, the door hardware, and the crafted grillwork. In 1928 a dramatic convex milk glass cast iron bow window was added to the garden façade; it remains the focal element of the procession from the piano nobile sitting room to the great dining room today.*

*After purchasing the townhouse, the Italian Government conducted a renovation to restore the interior. More recently attention has come to focus on the design and construction of modern and functional service areas: two state-of-the-art kitchens were provided by the famous Italian company Arclinea, world renowned for its blend of functionality and design. All of the wood flooring was restored to its former splendor and new furniture has enriched the social areas. In 2010, on the initiative of the Mission and with the*

Nel 2010, su iniziativa della Rappresentanza e con il patrocinio del Ministero dei Beni Culturali, è stata ultimata la collocazione, negli Uffici e nella Residenza, di una collezione di opere d'arte finalizzata a valorizzare il patrimonio archeologico e artistico italiano. Questa iniziativa, cui hanno aderito alcuni tra i più importanti Musei italiani, ha consentito di allestire una vetrina culturale d'eccezione rivolta alla comunità diplomatica dei centonovantatré Paesi aderenti all'ONU nonché all'*audience* sensibile e qualificata dei *new yorkers*.

Attualmente, entrando dalla strada, la *townhouse* presenta un grande foyer e un camino. Su quest'ultimo sono esibite alcune preziose ceramiche di Giò Ponti rappresentanti scene venatorie e provenienti dal Museo Richard Ginori. Poco più in là, accanto alla balaustra che introduce al vestibolo da cui si accede alla scala padronale, spicca una scultura marmorea di una matrona romana acefala del II secolo d.C., proveniente dal Museo Nazionale Romano. Si procede poi dal pian terreno lungo la scala squisitamente restaurata, fino al piano nobile che ospita sul lato anteriore della casa il salone di rappresentanza, mentre la sala da pranzo si trova nella parte posteriore con accesso alla cucina. I due ambienti sono collegati da un elegante andito ornato da deliziose boiserie tra cui sono incastonate due classiche nicchie che racchiudono una rara collezione di reperti archeologici concessi alla Rappresentanza italiana

*patronage of the Ministry of Cultural Assets, a collection of artworks was installed in the chancellery and at the Residence to highlight the archeological and artistic legacy of Italy. This initiative, involving some of the most important Italian museums, has created an exceptional cultural showcase for the diplomatic community of 193 UN Member States and for the refined and discerning audience of New Yorkers.*

*Today upon entrance at the street level, the house presents a great foyer and fireplace. On the mantle of the fireplace are displayed precious ceramics of hunting scenes designed by Giò Ponti, from the Richard Ginori museum. Further ahead, alongside the balustrade of the main staircase, stands an acephalous marble statue of a Roman matron of II century CE, from the Museo Nazionale Romano. From this level one proceeds up the beautifully-restored stairway to the piano nobile, on which the formal sitting room on the street side and the great dining room are serviced by the rear garden front kitchen. The two rooms are connected by an elegant passageway decorated with fine boiserie, which frame two niches inside of which are assembled a rare collection of archeological remains on loan to the Italian Mission from the Museo Nazionale Romano. In the corner nearest the dining room, almost to the side, a bust of Julius Caesar casts a powerful gaze over the environment. The two receiving rooms are enriched by numerous paintings from*



Le nuove cucine della Residenza sono del modello "Italia" di Arlinea. Il design è di Antonio Citterio.  
*The new kitchens of the Residence are from the "Italia" collection by Arlinea. Designer, Antonio Citterio.*





L'ascensore.  
The elevator.

dal Museo di Palazzo alle Terme di Roma. Nell'angolo vicino alla sala da pranzo, quasi appartato, un imponente busto di Giulio Cesare, proveniente dal Museo Nazionale Romano, sovrasta l'ambiente. Le due sale di rappresentanza, salone e da pranzo, sono arricchite da numerosi dipinti provenienti dalla Pinacoteca Nazionale di Bologna e dal Museo del Palazzo Reale di Caserta. La scala principale continua senza interruzione verso la parte superiore della casa fino al quarto piano. Al secondo piano vi sono gli alloggi privati dell'Ambasciatore mentre al terzo piano sono situate due camere da letto per gli ospiti. Il quarto piano è costituito da una magnifica penthouse con lucernario che dispone di una sua cucina, di spazi adibiti a luoghi d'incontro e di una suite per gli ospiti.

Tutti questi ambienti sono stati recentemente restaurati e preservati. L'acquisto della proprietà da parte dell'Italia ha permesso di trasferire la raffinatezza dello stile italiano nel tessuto storico urbano della Fifth Avenue. La Residenza incarna la tradizione italiana che attribuisce somma importanza al restauro e al ripristino dell'autenticità architettonica del palazzo, adibito a sede di importanti eventi sociali, riunioni, visite di alti dignitari e celebrazioni che si svolgono a sostegno delle attività della Delegazione Italiana alle Nazioni Unite.

*Diane Lewis*

L'Architetto Diane Lewis, Professore alla prestigiosa Università Cooper Union di New York, ha ricevuto nel 1976 il premio "Roma" di Architettura. Nel 2008 ha ricevuto il *National Design Award* dalla Società Culturale Smithsonian Cooper-Hewitt, quale riconoscimento per il suo impegno professionale nell'arco di 25 anni di attività. Quest'ultimo premio ha seguito la pubblicazione del libro "Diane Lewis: Inside Out – Architecture New York City" (ed. Chartabooks, Milano/New York). Tra le altre pubblicazioni di Diane Lewis, si ricorda anche *Masseria – The Italian Farmhouses of Puglia* (ed. Rizzoli, New York, 2010).

*the Pinacoteca Nazionale di Bologna and from the Museo del Palazzo Reale di Caserta. The main staircase continues upward, uninterrupted, to the fourth floor. The second floor houses the ambassadors' apartment and library, while there are two guest rooms on the third floor. The fourth floor is a remarkable penthouse with skylight. It contains its own kitchen, meeting spaces, and one additional guest suite.*

*All of these rooms have been carefully restored and maintained under the stewardship of the Italian Mission to the United Nations. The acquisition of this property provided the Mission with the ability to bring a very Italian sophistication to the historic urban fabric of this place of retreat near Fifth Avenue. The house embodies the Italian tradition of restoring and sustaining the palazzo to an authentic architectural state, while fitting it out to enrich important social transactions that occur in the encounters, social occasions, and convivial visits that enrich the efforts of Italian diplomacy in New York.*

Diane Lewis

*Diane Lewis, architect and professor at New York's prestigious Cooper Union, is the recipient of the 1976 Rome Prize in Architecture. In 2008 she received the National Design Award from the Smithsonian Cooper-Hewitt in recognition of the first 25 years of her independent architectural practice. This award was coincident with the 2007 publication of the monograph of architectural work, DIANE LEWIS: INSIDE-OUT: Architecture New York City (Milano/New York: Chartabooks). Her many publications also include Masseria: The Italian Farmhouses of Puglia (New York: Rizzoli, 2010).*



Terza parte  
*Third Part*



Le opere d'arte  
*The Art Collection*



## Set di ceramiche di Giò Ponti

Richard-Ginori 1735 su disegno di Giò Ponti  
porcellana dipinta a mano in policromia, 2010

**Piatto Amazzone con giavelotto**

**Piatto Trasporto del daino**

**Vaso Uccisione del daino e Trionfo delle amazzoni**

Roma, Museo Ginori

## Set of Ceramics by Giò Ponti

Richard-Ginori based on a design by Giò Ponti  
Hand-painted porcelain, 2010

**Amazon with Javelin** (decorative plate)

**Conveyance of Deer** (decorative plate)

**Killing of Deer and Amazon Triumph** (vase)

Museo Ginori (Rome)



Giò Ponti collabora con la Società Ceramica Richard-Ginori a partire dal 1922 circa, assumendone la direzione artistica nel 1923. Per il grande gruppo industriale disegna le *Ceramiche d'arte*, così definite per distinguerle dai prodotti di largo consumo più tradizionali (da tavola, da camera, da bagno), che appartenevano all'assortimento consolidato dell'azienda. Prodotte a S. Cristoforo (Milano), e presso Firenze, nello stabilimento storico della Manifattura Ginori di Doccia, le *ceramiche d'arte* includevano vari tipi di oggetti d'arredo: sculture, vasi, fermacarte, posacenere, formelle e piatti decorativi. Il successo di critica e di pubblico fu clamoroso e culminò all'esposizione di arti decorative di Parigi del 1925, dove Ponti ricevette il Gran Prix della giuria. Conclusosi intorno al 1930 il periodo di direzione artistica, il magistero di Ponti ha per lungo tempo ispirato i progettisti della Richard-Ginori, e in particolare Giovanni Gariboldi che ne subì certamente l'influenza. Dalla metà degli anni Ottanta fino a oggi la Richard-Ginori propone riedizioni di decori e oggetti in porcellana e maiolica firmati Giò Ponti.

Gli oggetti illustrati ripropongono su porcellana alcuni episodi della serie *Venatoria*, così denominata dallo stesso Giò Ponti. La famiglia decorativa fu ideata probabilmente intorno al 1928 e destinata fin dall'inizio a oggetti d'arte realizzati con le tecniche più raffinate in uso in manifattura. Il Museo di Doccia conserva numerosi disegni preparatori che raccontano come è nata e come si è sviluppata questa serie, ultima in ordine cronologico tra quelle create da Ponti per la Richard-Ginori. La variante su fondo rosso era destinata originariamente a vasi in maiolica, mentre la riedizione del 2010 prevede che i decori pontiani siano riprodotti su porcellana. Il tema della serie è la battuta di caccia al daino i cui momenti salienti apparivano raffigurati tutti insieme su un unico grande orcio in maiolica oppure, singolarmente, su piatti e vasi. Protagoniste sono figure di amazzoni che con l'aiuto di levrieri inseguono la preda, la colpiscono e la trasportano a morte, la trasportano e infine si riposano.

Giò Ponti started to work with the Richard-Ginori Ceramics Company in 1922 and became its art director in 1923. For this large industrial group he designed "artistic ceramics," a term he coined to distinguish his works from the general consumer products traditionally associated with the Company (tableware, objects for the bathroom). Produced in San Cristoforo (Milan) and near Florence at the historic Ginori manufacturing plant in Doccia, the artistic ceramics included various types of objets d'art: sculptures, vases, paper weights, ashtrays, decorative tiles and plates. They were a critical and popular success that peaked at the 1925 decorative arts exposition of Paris, where Ponti received the Grand Prix of the Jury. Even after he left the position of art director in 1930, his artistry would continue to inspire the designers of Richard-Ginori for many years, particularly Giovanni Gariboldi, who clearly reflected his influence. Starting in the mid-1980s, Richard-Ginori began to reissue the vintage porcelain and majolica decorative objects designed by Ponti.

The objects in the illustrations are in porcelain, depicting episodes from the *Venatoria* series, as Ponti titled it. This series of decorations was probably conceived in 1928. They were destined to be art objects from the outset, and produced through the most refined manufacturing techniques then available. The Museum in Doccia has numerous preparatory drawings documenting how this series – the last in chronological order of the works created by Ponti for Richard-Ginori – was born and developed. The red background series was originally meant for majolica vases, but for the 2010 reissue the decorative plates were made with porcelain. The theme of the series is the deer hunt, the highlights of which appear as a whole on a large jar or individually on single plates and vases. The protagonists are female warriors who with the help of greyhounds pursue their prey, pierce it with their spears, carry it away, and then have a moment of repose.

## Lingua di Cane presso la Real Tenuta di Licola

Giuseppe Chiarolanza (Miano, Napoli, 1868-1920)  
Olio su tela, cm 82x173  
Napoli, Museo di Capodimonte

## *Hound's Tongue at the Licola Royal Estate*

*Giuseppe Chiarolanza (Miano, Province of Naples, 1868-1920)  
Oil on canvas, 82x173 cm  
Museo di Capodimonte (Naples)*



Esposto alla Promotrice Napoletana del 1890 (XXV-XXVI Esposizione). Catalogo della mostra p. 15 n. 122. Giuseppe Chiarolanza, paesista e vivace coloritore, fu allievo del Simonetti all'Istituto di Belle Arti di Napoli. Partecipò a diverse esposizioni della Promotrice Salvator Rosa, a partire dal 1880.

*This painting was exhibited at the Promotrice Napoletana of 1890 and is listed in the exhibit catalogue. Giuseppe Chiarolanza, a landscape painter with a lively sense of color, was a student of Simonetti at the Istituto di Belle Arti di Napoli. He participated in a number of exhibits at the Promotrice Salvator Rosa, starting in 1880.*

## Le messi nella pianura di Salerno

Simone Campanile (Cava dei Tirreni 1828 - Napoli 1896)  
Olio su tela, cm 65x140  
Napoli, Museo di Capodimonte

## Harvest in the Fields near Salerno

Simone Campanile (Cava dei Tirreni 1828 - Naples 1896)  
Oil on canvas, 65x140 cm  
Museo di Capodimonte (Naples)



Esposto alla Promotrice Napoletana del 1867 (V Esposizione). Catalogo della mostra (*"La Piana di Salerno nel mese di Giugno"*). Ripresentata all'Esposizione Nazionale di Napoli del 1877. Catalogo della mostra p. 40 n. 519 (*"La Piana di Salerno"*) ed infine nel 1933 alla II Mostra d'Arte Salernitana. Elogiato per l'impianto e l'effetto *"vero e potente"*. Fu considerato uno dei migliori paesaggi esposti in mostra. Campanile frequentò l'Istituto di Belle Arti di Napoli, sotto la guida di Filippo Palizzi ed anche lo studio di quest'ultimo. Partecipò alle esposizioni della Promotrice napoletana dal 1862 al '91.

*This painting was exhibited at the 1867 Promotrice Napoletana and is listed in the catalogue as La Piana di Salerno nel mese di Giugno. It was presented again at the 1877 National Exposition of Naples, where it was listed in the catalogue as La Piana di Salerno. It was last shown in 1933 at the Second Mostra d'Arte Salernitana. Acclaimed for its layout and its "true and powerful" effects, this landscape painting was considered one of the best in the exhibition. Campanile attended the Istituto di Belle Arti of Naples, where he studied with Filippo Palizzi. He exhibited regularly at the Promotrice Napoletana from 1862 to 1891.*

## Profili dell'isola di Capri

Ciro Punzo (Napoli 1850 - dopo il 1916)  
Olio su tela, cm 45x80  
Napoli, Museo di Capodimonte

## *View of the Island of Capri*

*Ciro Punzo (Naples 1850- sometime after 1916)*  
*Oil on canvas, 45x80 cm*  
*Museo di Capodimonte (Naples)*



Punzo apprese il disegno e la pittura nell'Istituto di Belle Arti di Napoli, dove fu ammesso nel 1864, all'epoca del Mancinelli. Dedito soprattutto alla pittura d'interni, i suoi quadri figurarono in varie esposizioni italiane ed estere. Appena sedicenne prese parte alla Promotrice napoletana del 1866, esponendo una natura morta.

Fece parte del Comitato permanente della *Salvator Rosa* e ne fu anche Vice Presidente, mentre all'Istituto di Belle Arti fu Professore onorario.

## Golfo di Napoli

Ciro Punzo (Napoli 1850 - dopo il 1916)  
Olio su tela, cm 44x80  
Napoli, Museo di Capodimonte

## The Bay of Naples

Ciro Punzo (Naples 1850 - sometime after 1916)  
Oil on canvas, 44x80 cm  
Museo di Capodimonte (Naples)



*Punzo studied drawing and painting at the Istituto di Belle Arti in Naples, to which he was accepted in 1864, when Giuseppe Mancinelli was on the faculty. Dedicated mainly to painting interior scenes, his works were exhibited in Italy and abroad. At the young age of sixteen one of his still-lives was accepted to the 1866 edition of the Promotrice Napoletana. He was a member and Deputy Chairman of the Promotrice Salvator Rosa standing committee, as well as a full professor at the Istituto di Belle Arti.*



## Rocchio di colonna

(portante busto di Giulio Cesare)

Marmo bigio morato per il rocchio, bianco per il plinto e per la base

Alt. cm 109, largh. cm 44

Museo Nazionale Romano

Provenienza ignota

Rocchio di colonna liscio in marmo bigio morato; la base è rotonda, modanata in marmo bianco, con alto plinto circolare. In corrispondenza della parte superiore del rocchio è presente un collarino modanato di marmo bianco venato. Il reperto, probabilmente risalente ad età imperiale romana, è stato rilavorato in epoca moderna per essere riutilizzato come basamento.

## Column Drum

*(bearing the Bust of Julius Caesar)*

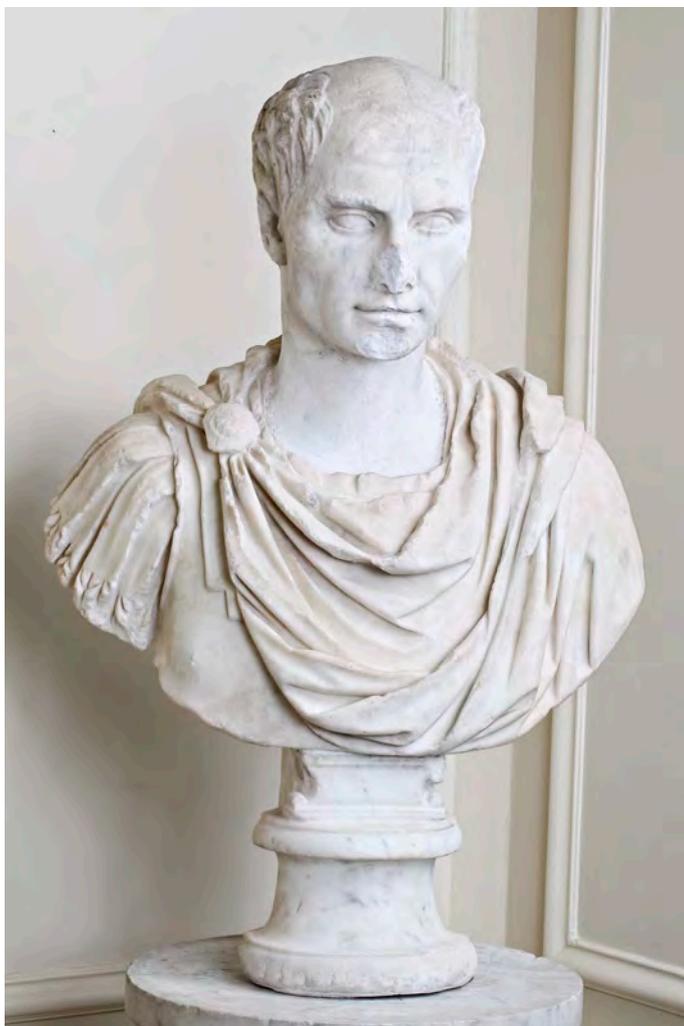
*Drum is in grey marble; plinth and base in white marble*

*109x44 cm*

*Museo Nazionale Romano*

*Provenance unknown*

*The column drum is in smooth grey marble, while the round base is carved from white marble, with a tall circular plinth. The top part of the drum is crowned by a collar carved from veined white marble. The exemplar, most likely dating back to the Roman Empire, was reworked in the modern era to be reused as a base.*



## Testa virile di Giulio Cesare

Marmo lunense venato per la testa, marmo lunense bianco per il busto  
Alt. cm 83, largh. cm 61, prof. cm 32  
Museo Nazionale Romano

La testa rappresenta un uomo dai tratti piuttosto marcati, con zigomi pronunciati e guance scavate solcate da rughe. Le labbra sottili sono atteggiata in un sorriso quasi impercettibile, che si trasmette anche agli occhi, grandi ed infossati sotto le sopracciglia sporgenti. I radi capelli, lisci e portati in avanti sulle tempie, si distribuiscono ai lati della fronte convessa, le cui profonde rughe contribuiscono ad accentuare l'impressione di forza trasmessa dal volto. Il busto, antico, presenta la *lorica*, tipica corazza dei militari romani, sulla quale, con una grande borchia rotonda, è fissato il corto mantello detto *paludamentum*.

Il volto è stato a lungo considerato come ritratto di Giulio Cesare, ma vi sono oggi altre ipotesi, anche se si può notare qualche somiglianza con alcuni ritratti del condottiero realizzati in epoca imperiale. Attualmente il volto viene accostato ad altri due esemplari simili, uno già nel Museo Lateranense e l'altro conservato ad Ostia.

Il busto è, con ogni probabilità, di età antoniniana (seconda metà del II sec. d.C.).

## Head of Julius Caesar

Head and drapery in Carrara marble  
83x61x32 cm  
Museo Nazionale Romano

*The head is of a man with sharp features, high hollow cheekbones, and a face lined with wrinkles. The thin lips give a hint of a smile while the large eyes disappear from under a prominent forehead. The thin straight hair is combed forward over the temples, falling to each side of the large forehead, whose deep wrinkles enhance the impression of strength emanating from the rest of the face. The ancient bust is cloaked in the traditional cuirass of the Roman soldiers, draped in the short cape known as the paludamentum held up by a large, round clasp.*

*For centuries the head was considered a portrait of Julius Caesar, but this theory has fallen out of favor today despite a vague resemblance to portraits executed during the Imperial Era. More recent studies compare the head to two similar exemplars, one located in the Museo Lateranense and the other in Ostia. In all probability the bust dates to the Antonine Age (later half of the second century CE).*



## Rocchio di colonna

(portante capitello corinzio)

Marmo bigio morato per la colonna, bianco per il plinto e per la base

Alt. cm 109, largh. cm 44

Museo Nazionale Romano

Rocchio di colonna liscio in marmo bigio morato; la base è rotonda, modanata in marmo bianco, con alto plinto circolare. In corrispondenza della parte superiore del rocchio si trova un collarino modanato in marmo bianco venato. Il reperto, probabilmente risalente ad età imperiale romana, è stato rilavorato in epoca moderna per essere riutilizzato nel Museo.

## Column Drum

(bearing the Corinthian Capital)

The drum is in grey marble, the plinth and base in white marble

109x44 cm

Museo Nazionale Romano

The column drum is in smooth grey marble, while the round base is molded from white marble, with a tall circular plinth. The top part of the drum is crowned by a collar carved from veined white marble. The exemplar, most likely dating back to the Roman Empire, was reworked in the modern era to be reutilized at the museum.



## Capitello corinzio

Marmo lunense  
 Alt. cm 49,5, largh. abaco cm 60x50, diam. cm 34  
 Museo Nazionale Romano

Capitello corinzio che presenta solo una faccia con lavorazione finita in corrispondenza della parte superiore, mentre le restanti mancano di rifinitura, con la lavorazione ad alto rilievo delle parti strutturali del capitello e l'incisione solo di alcuni particolari decorativi.

Il kalathos è rivestito da due corone di foglie di acanto, che su tutti i lati sono solo sbazzate o parzialmente scolpite. Tra le foglie laterali della seconda corona nascono i due caulicoli, leggermente obliqui e percorsi da lunghe foglioline; i collarini sono ornati da una coroncina di sepoli e danno origine a calici fogliiformi che sostengono le volute esterne e le elici. Al di sopra della foglia centrale, un calice a foglie lisce dona vita allo stelo da cui emerge il fiore dell'abaco, con petali distinti da forellini di trapano, allungati e profondi.

La cronologia del capitello resta incerta a causa dello stato di semilavorazione del reperto che non permette di osservare in dettaglio le caratteristiche degli elementi decorativi. L'impiego del marmo proconnesio (utilizzato a partire dall'età flaviana), la tipologia delle foglie di acanto, che appaiono piatte e dal rendimento schematico, e la profonda lavorazione a trapano di alcuni elementi inducono tuttavia a collocare la realizzazione del capitello nella seconda metà del I secolo d.C.

## Corinthian Capital

Carrara marble  
 H. 49.5 cm, abacus 60x50 cm, diam. 34 cm  
 Museo Nazionale Romano

*On the upper part of the capital, one side is complete while the other sides are left unfinished. The unfinished parts have a high relief on the structural parts of the capital and only a few decorative details are carved.*

*The basket is covered by two roughly or only partially sculpted acanthus leaves. In the second tier of acanthus leaves, two cauliculi are inserted between the leaves at a slight angle, pierced by long slender leaves. The collarinos are decorated by a small sepal wreath and they sprout leafy bosses that support the external volute and the helices. The central leaf is crowned by a smooth-leafed boss, highlighting a stem from which the flower on the abacus emerges, with petals outlined by long and deep drill holes.*

*The date of the capital is uncertain because of its unfinished state, making it impossible to have a detailed sense of the characteristics of the decorative elements. The use of Proconnesian marble (which began to be used in the Flavian era), the flat and schematic style of the acanthus leaves, and the deep drill marks for some elements indicate that the capital was made in the second half of the first century CE.*



## Statua femminile acefala panneggiata

Marmo bianco a grana fine  
 Alt. cm 154, largh. cm 53, prof. cm 40  
 Museo Nazionale Romano  
 Roma, dall'Isola Tiberina

La statua femminile, stante, poggia sulla gamba destra, mentre la sinistra è scartata di lato e leggermente flessa. La donna indossa la stola e sopra di essa il classico mantello delle donne romane, la "palla": questa le copre le spalle e le braccia e si avvolge strettamente attorno al corpo con una serie di sottili e fitte pieghe poco rilevate, che ne movimentano la composizione.

Per la posizione delle braccia e per gli elementi del pannello la statua ricalca il tipo detto della "Grande Ercolanense", che ebbe grande fortuna in ambiente romano e fu utilizzato per la realizzazione di numerose statue ritratto, in ambito funerario e non; una testa ritratto, oggi purtroppo perduta, doveva completare con ogni probabilità anche la statua esposta.

## Headless Statue of a Draped Woman

White marble  
 154x53x40 cm  
 Museo Nazionale Romano  
 Found on Tibertine Island, Rome

*Statue of an upright woman with weight resting on the right leg while the left is slightly bent. Over a stola she wears the Palla, the traditional cape of Roman women during the Imperial Era. The Palla is draped around her shoulders and arms and surrounds the body in thin, inconspicuous pleats that lend the figure a sense of movement.*

*The positioning of the arms and the draping are reminiscent of the Grande Erculanese, a model that was very popular for funerary statues and other purposes in the Roman Empire. The work was probably completed by the portrait head, which has unfortunately gone missing.*

*Based on the style of the statue and the drapery, adopting a plastic linearism remote from the dictates of the Augustan Era, the work can be dated back to the Tiberian Age (14-37 CE).*



## Ritratto di Adriano

Ritratto di Adriano  
Marmo bianco a grana fine  
Alt. cm 30, largh. max. cm 21  
Museo Nazionale Romano

La testa-ritratto presenta il volto girato verso destra e lo sguardo rivolto in alto. Il viso è squadrato, con gli occhi profondamente incavati nelle orbite e sottolineati da sopracciglia aggrottate. La bocca, con il labbro superiore più sottile di quello inferiore, ha gli estremi rivolti leggermente verso l'alto. I capelli, lavorati sommariamente, sono spartiti sull'occipite con un motivo a vortice e ricadono in parte verso la nuca, in parte sulla fronte con ondulazioni che la incorniciano con ciocche separate. I fori visibili sulle tempie e sulla nuca dovevano servire per l'inserimento di una corona metallica. Piccoli resti della corazza (lorica) visibili sul retro del collo mostrano che il ritratto doveva essere inserito in un busto o in una statua loricata.

Il ritratto, che presenta nella capigliatura e nella barba somiglianze con i primi ritratti dell'imperatore, mentre ricorda nel volto le immagini degli ultimi anni di regno, potrebbe essere attribuibile proprio a quest'ultimo periodo, forse negli anni tra il 135 e il 138 d.C.

## Portrait of Hadrian

White marble  
30x21 cm  
Museo Nazionale Romano

*The face of the portrait head is turned to the right while the eyes are gazing upward. The jaw line is square and the eyes are deeply sunken, peering out from under the shadows of the knit eyebrows. The corners of the mouth, whose upper lip is thinner than the lower, are curved slightly upward. The roughly-carved hair on the back of the head is in the shape of a vortex, with some locks tumbling down the nape of the neck, others over the forehead, and separate locks framing the face. The visible holes on the temples and nape must have been for anchoring a metal crown. Small remnants of a cuirass on the nape of the neck indicate that the portrait head once belonged to a bust or statue with cuirass. The style in which the hair and beard are carved recalls early portraits of the Emperor, while the face resembles images from the late Imperial Era, the period to which the portrait bust should be attributed, perhaps between 135 and 138 CE.*







## Frammento angolare di Nike

Marmo lunense  
Alt. cm 50, largh. cm 40, prof. cm 30  
Frammento angolare comprendente due facce  
Museo Nazionale Romano

Il frammento conserva una figura di Vittoria acefala, panneggiata in chitone altocinto, che lascia scoperta la spalla e il seno destro. La Vittoria è rappresentata in movimento, sollevata sulla punta dei piedi, e tiene nella mano sinistra un ramo di palma. Ai lati della Vittoria si dipartono due ghirlande di foglie; sopra quella sinistra si conservano resti di ciocche di capelli, pertinenti con ogni probabilità ad una maschera.

Questi elementi permettono di inquadrare il frammento nella serie dei sarcofagi con Vittorie che sorreggono festoni, sopra i quali sono inserite maschere affrontate e *gorgoneia* o a volte – con un gusto più tipicamente romano – scene mitologiche. Il rilievo trova confronti, anche nella posizione angolare della Vittoria, con sarcofagi prodotti in Asia Minore.

La resa raffinata ed elegante della figura femminile – della quale la sottigliezza del chitone rivela le forme – e l'uso del chiaroscuro fanno propendere per una datazione entro la prima metà del II secolo d.C., che corrisponde anche al periodo di massima diffusione di questa tipologia di sarcofago.

## Corner Fragment of the Goddess Nike

Carrara marble  
50x40x30 cm  
Corner fragment with two sides  
Museo Nazionale Romano

*The fragment bears the headless figure of Victory, draped in a high-waisted chiton leaving the shoulder and right breast uncovered. Victory is represented in movement, on tiptoe, holding a palm branch in her left hand. To either side of Victory there are garlands of leaves – on the left, there are remnants of locks of hair, belonging most likely to a mask.*

*Because of these elements, the fragment can be attributed to a series of sarcophagi with Victories upholding festoons, wearing masks and Gorgon heads in line with a more typically romantic-mythological sensibility. The oblique posture of the Victory is reminiscent of the sarcophagi produced in Asia Minor.*

*The refined and elegant female figure, with the thin chiton outlining her shape, together with the use of chiaroscuro, suggests a date in the first half of the second century, when this type of sarcophagus was most popular.*



## Ritratto maschile

Marmo bianco a grana media  
 Alt. cm 36, largh. cm 16,5, prof. cm 20  
 Museo Nazionale Romano

Il ritratto rappresenta un uomo ancora giovane, dall'aspetto piuttosto pingue; la mascella è robusta e gli zigomi sono alti. L'uomo volge il capo lievemente a destra e guarda in avanti. Il volto, largo e disteso in ampie superfici sulle guance ed intorno alla bocca, tende ad irrigidirsi intorno agli occhi ed alla fronte. La capigliatura, rigida ed immobile attorno al cranio, appare trattata quasi come un casco, e copre la fronte con una frangia di ciocche piatte ed ordinate, spartite da una riga laterale al di sopra dell'occhio destro.

Il pezzo in esame appare strettamente connesso, nello stile e nell'iconografia, alla ritrattistica di età traiana, e presenta somiglianze con i ritratti dello stesso Traiano. La stilizzazione dei capelli e la rigidità dei contorni si ritrovano analoghi in numerosi ritratti giovanili dell'epoca, risalenti soprattutto al primo decennio del II secolo d.C., anni cui possiamo attribuire anche la realizzazione del pezzo qui esposto.

## Portrait Bust of a Man

White marble  
 36x16.5x20 cm  
 Museo Nazionale Romano

*This is a portrait of a younger man with a rotund face, square jaw, and high cheekbones. His head is turned slightly to the right and gazing forward. The broad and relaxed surfaces of the cheeks and around the mouth are in contrast with the tightness around the eyes and forehead. The hair around the cranium is rigid and static, like a helmet, and it covers the forehead in flat and tidy bangs, parted on the right.*

*The style and iconography seem closely related to Trajan-era portraiture. The style of the hair and the rigidity of the contours are similar to many portraits of youths from that era, mainly in the first decade of the second century CE, when this piece was executed.*



## Ritratto femminile

Marmo greco

Alt. cm 58, largh. cm 24, prof. cm 22

Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

Dall'alveo del Tevere, presso Ponte Rotto

Ritratto di una donna di età matura i cui lineamenti caratteristici vengono messi in rilievo nell'ovale del volto, dalle guance paffute, contraddistinto da una resa molto espressiva dei tratti somatici. Il volto è incorniciato da un toupet di riccioli, dietro il quale i capelli sono raccolti in tre piccole trecce. La massa posteriore della chioma è stretta in sei trecce avvolte a ciambella, fermate quasi verticalmente nella parte posteriore della testa. Lo stile dell'acconciatura suggerisce una datazione all'età flavia, ma la tecnica di esecuzione del ritratto e l'espressione del volto consentono di collocarlo in una fase di passaggio tra la fine dell'età flavia e gli inizi dell'età traianea.

## Head of a Woman

Greek marble

58x24x22 cm

Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

Found in the Tiber riverbed, near Ponte Rotto

*This is a portrait of a mature woman whose distinctive features are highlighted by the oval face, puffy cheeks, and expressive eyes. The face is framed by a wig of curls, behind which the hair is gathered in three small braids. In the back, the hair is gathered in six braids wrapped in a bun, pinned almost vertically to the head. The hairstyle suggests a date in the Flavian Era, but the portrait technique and facial expression allow for a later collocation, toward the end of the Flavian era and the beginning of the Trajan era.*



## Busto di Marco Aurelio

Marmo greco  
Alt. busto cm 35,5, alt. testa cm 19,5  
Palazzo Massimo alle Terme

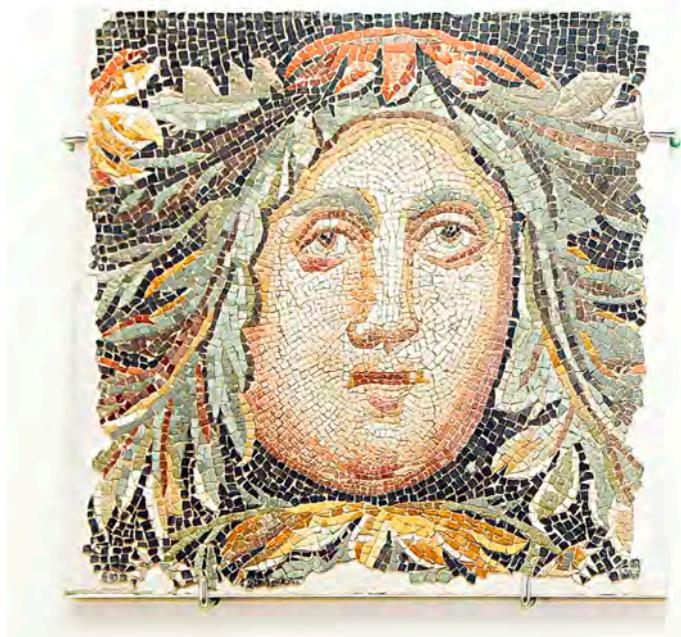
Piccolo busto che ritrae l'imperatore Marco Aurelio. La testa, volta a sinistra, presenta una capigliatura a fitti riccioli; la barba è a brevi ciocche lisce. L'aspetto maturo dell'imperatore è determinato dall'accentuazione delle occhiaie e delle rughe che solcano la fronte in senso orizzontale. Il ritratto ripete le caratteristiche del terzo tipo iconografico dell'imperatore Marco Aurelio.

## *Bust of Marcus Aurelius*

*White Marble  
Bust 35.5 cm; head 19.5 cm  
Palazzo Massimo alle Terme*

*A small portrait bust of Emperor Marcus Aurelius. The head, turned to the left, is covered with thick, curly hair. The beard has short, straight hair. The accentuated dark circles under the eyes and the horizontal wrinkles on the forehead make the emperor appear older. The portrait is an example of the third iconographic type of the Emperor Marcus Aurelius.*

## Mosaico Femminile - Mosaico Maschile



### **MOSAICO FEMMINILE**

Tessere policrome di calcare bianco, rosato, giallo, rosso, verde, marrone e nero.

Lungh. cm 55, largh. cm 55, prof. cm 3

Museo Nazionale Romano

### **MOSAICO MASCHILE**

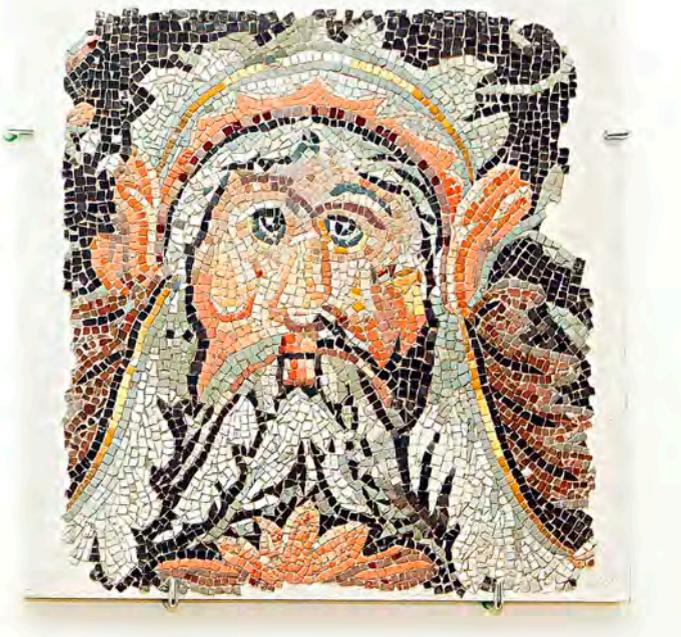
Tessere policrome di calcare bianco, rosato, giallo, rosso, verde, marrone e nero.

Lungh. cm 55, largh. cm 55, prof. cm 3

Museo Nazionale Romano

I mosaici in oggetto sono probabilmente frammenti di un fregio a racemi fuoriuscenti da cespi d'acanto che potrebbero fare parte di un bordo. Sembrano appartenere a un tipo molto attestato, soprattutto in Oriente in un ampio arco cronologico (almeno a partire dal III sec. d.C. in poi), che prevede racemi d'acanto campiti da elementi figurati, su fondo nero. All'interno di queste composizioni (a volte molto ricche, con vari elementi figurati tra i racemi), spesso agli angoli o a metà di ogni lato sono inserite teste di figure umane fuoriuscenti da foglie e coronate da foglie, come nelle due figure romane. In generale queste teste non sono molto caratterizzate, possono essere giovanili o senili con barba, come nel nostro caso, ma senza attributi specifici. A volte sono definite mascheroni e riportati alla sfera della fertilità, ma questi hanno un valore sostanzialmente decorativo.

## Mosaic of Female Season - Mosaic of Male Season



### **MOSAIC OF FEMALE SEASON**

Polychrome tesserae of white, pink, yellow, red, green, brown and black limestone.

55x55x3 cm

Museo Nazionale Romano

### **MOSAIC OF MALE SEASON**

Polychrome tesserae of white, pink, yellow, red, green, brown and black limestone.

55x55x3 cm

Museo Nazionale Romano

The mosaics were probably fragments of a frieze of branches protruding from an acanthus bush that formed part of a border. They seem to belong to a pattern that was popular in the East for centuries (from as early as the 3rd Century CE) of acanthus racemes with figures painted against a dark background. In these compositions (which are sometimes very ornate, with various figures depicted between the racemes), heads of human figures are often inserted in the corners or in the middle of each side, jutting out from between the branches and crowned with leaves, as can be seen in the two Roman pieces. These heads do not generally have strong characteristics: they can be young figures or bearded older figures, such as here, but without particularly distinctive features. They are sometimes considered masks and interpreted in relationship with the realm of fertility, but they were mainly used as decorative elements.

## Lucerna di terracotta con Vittoria

Lucerna di terracotta con Vittoria  
Argilla beige, tracce di latte di calce  
Lungh. cm 15, largh. cm 10, alt. cm 5,5  
Museo Nazionale Romano – Palazzo Massimo alle Terme

## Terracotta Lamp with Figure of Victory

*Terracotta Lamp with Figure of Victory*  
*Beige clay, traces of whitewash*  
*15x10x5.5 cm*  
*Museo Nazionale Romano – Palazzo Massimo alle Terme*



Lucerna monolicne a semivolute: spalla ampia inclinata verso l'esterno decorata con motivo a petali. Fondo piatto con bordo scanalato. Il disco è decorato con una Vittoria alata rivolta a sinistra circondata dai "doni del nuovo anno": fichi, datteri, dolci e una moneta con la testa di Giano, dio tutelare del mese di gennaio. Trattasi infatti di un tipo di lucerna destinata ad essere regalata all'inizio dell'anno nuovo, fabbricata per tutto il I sec. d. C. e fino agli inizi del II sec. d. C., decorata con soggetti evocativi dei doni che ci si scambiava per l'occasione.

*Oil lamp with semi-volute rims: wide shoulder turned outward and decorated with petal motif. The bottom is flat and the border is fluted. The center disk is decorated with the figure of Winged Victory turning to the left, surrounded by "the gifts of the new year": figs, dates, sweets and a coin depicting the head of Janus, patron god of the month of January. This type of lamp was used as a gift for the beginning of the New Year, and was produced throughout the 1<sup>st</sup> Century CE and into the early 2<sup>nd</sup> Century CE. It was decorated with elements that evoke the gifts exchanged on that occasion.*



## Statuina di togato in bronzo

Alt. statuina cm 8,5 con base cm 10,5, largh. cm 4,5, prof. con base cm 2,5

Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

Statuina maschile stante, gravitante sulla gamba sinistra, con la destra scartata di lato e flessa. Il personaggio veste la toga, il tipico abito usato dagli antichi romani al di sopra della tunica. Un lembo poggia sulla spalla sinistra risalendo con un insieme di pieghe, detto balteus, dal fianco destro sul quale scende un rimbocco, l'umbo, all'altezza del petto, il sinus, che si arresta all'altezza del ginocchio destro, ha il capo velato, calza i calcei e stringe un rotolo, il volumen, nella mano sinistra.

La foggia della toga, che poteva essere indossata solo dai cittadini romani, è un elemento importante ai fini della datazione del pezzo, dal momento che il modo d'indossarla e la sua lunghezza cambiano nel corso dei secoli; nel caso specifico l'andamento delle pieghe e la lunghezza sembrano riconducibili ai ritratti dell'età dell'imperatore Claudio (41-54 d.C.).

## Bronze Statuette of Figure in Toga

Statuette: 8.5 cm, base 10.5x4.5x2.5 cm

Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

*An upright male statue, with weight resting on the left leg while the right is bent to the side. The figure is wearing a toga, the traditional ancient Roman attire draped over a tunic. One end of the toga is draped from the left shoulder in a series of folds (balteus) descending downward to the right knee of the figure. The man is wearing a hood over his head and claceae on his feet. In his left hand he is holding a scroll (volumen). The style of toga, which could be worn only by Roman citizens, is an important indication of the date. The styling of the folds and the length of the toga indicate that it dates back to the Age of Claudius (41-54 C.E.).*



## Statuina di Lare

Bronzo

Alt. cm 9, largh. cm 4,5, prof. cm 1,3

Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

Lare dall'aspetto di un giovanetto che indossa una larga e corta tunica stretta in vita ed un mantello arrotolato, che ricade dalle braccia in due lunghi lembi stilizzati. Il braccio destro alzato doveva reggere un corno potorio (rhyton) e il braccio sinistro, piegato in avanti, reggeva forse una patera, secondo l'iconografia standardizzata per rappresentare i Lares familiares, spiriti protettori della casa e dei suoi abitanti, che venivano custoditi in un'apposita edicola detta larario.

## Statuette of Lar

Bronze

9x4.5x1.3 cm

Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

*A Lar in the guise of a young boy, wearing a short and wide tunic belted around the waist and a rolled-up mantle over his shoulders, from which two long stylized tails drape down. The right arm was most likely holding a drinking horn (rhyton) while the left arm, thrust forward, may have held a patera. This was the standard iconography for the Lares Familiares, the guardian spirits of the household and its members, which were kept in a niche specially designed for them.*



## Candelabro

Bronzo

Alt. cm 36,4, largh. cm 12,6

Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

Treppiede di sostegno a zampe leonine tra le quali pendono foglie a cuore che si uniscono a formare un cilindro con terminale a toro fortemente rilevato. Fusto liscio e rastremato in alto a sezione ottagonale con base a tondello e terminazione superiore a cuscino piatto su cui è imperniato il piattello. Sul fusto è applicata una colomba rivolta verso l'alto.

Il candelabro è ascrivibile a una tipologia databile a partire dal V sec. a.C. con una maggiore attestazione nel III sec. a.C.; i confronti con esemplari di produzione etrusca suggeriscono una datazione tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C.

## Candelabrum

Bronze

36.4x12.6 cm

Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

*Lions-foot tripod with heart-shaped leaves at the base that join to form a cylinder converging on a distinctive torus. The stem is smooth and tapers at the top into octagonal sections with a round disk at the base and a flat cushion tip on which the pan rests. A dove facing upward is perched on the stem.*

*This style candelabrum developed in the 5th Century BCE and became more popular in the 3rd Century BCE. Comparisons with Etruscan exemplars suggest a date between the end of the 3rd and the beginning of the 2<sup>nd</sup> Century BCE.*

## Lucerna

Argilla nocciola, vernice nera  
Lungh. cm 10,5, largh. cm 6, alt. cm 4,3  
Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme  
dal Tevere

## Terracotta Lamp

*Brown clay, black enamel*  
*10.5x6x4.3 cm*  
*Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme*  
*Found in the Tiber River*



Lucerna monolicne a vernice nera del tipo Vogelkopflampen con apice a lato del serbatoio e ansa costolata. Teste di uccello ai lati del canale di alimentazione.

*The oil lamp is a black enameled Vogelkopflampen model with apex to the side and ribbed handle. Birds' heads decorate the top of the burner.*

## Lucerna con becco decorato

I secolo d. C.

Argilla nocciola, vernice rosso-bruna. Eseguita a matrice con ansa attaccata a parte.

Lungh. cm 11,5, largh. cm 8, alt. cm 3,6

Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

## *Terracotta Lamp with decorated spout*

*I century C.E*

*Based on matrix, handle attached separately.*

*Brown clay, brownish-red enamel.*

*15x10x5.5 cm*

*Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme*



Lucerna monolicne tipo Vogelkopflampen con teste di cigno ai lati del canale di alimentazione. Disco ribassato con un doppio listello sul bordo e la spalla decorata da una cordonatura. Ansa circolare.

*The oil lamp is a Vogelkopflampen model with swan heads on the front side of the burner. The disk is sunken with double filleting on the rim while the shoulder has a corded decoration. The handle is circular.*

## Lucerna con pesci e conchiglie

Metà I sec. d. C.  
Argilla rosata, vernice rosso chiaro.  
Lungh. cm 15, largh. cm 10, alt. cm 5,5  
Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

## Lamp with fish and shells

Later half of 1<sup>st</sup> Century CE  
Pink clay, light red enamel.  
15x10x5.5 cm  
Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme



Lucerna monolicne a volute con due prese ai lati del serbatoio. Disco tondo decorato a rilievo con animali marini (una conchiglia, due pesci, un granchio) e due anfore disposti intorno al foro di alimentazione. Beccuccio con tre cerchietti incisi alla base. Sul fondo la firma DIOM incisa.

*The oil lamp has spirals and handles on the side of the barrel. The round disk is decorated in relief with sea creatures (a shell, two fish, a crab) and two amphorae situated around the burner. The spout has three engraved circles at the base. The signature DIOM is engraved on the bottom.*

## Lucerna di bronzo

I secolo d.C. seconda metà - inizi II sec. d. C.  
Lungh. cm 12, largh. cm 5,5, alt. cm 3,7  
Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

## Bronze Lamp

2<sup>nd</sup> half of 1<sup>st</sup> Century CE - early 2<sup>nd</sup> Century CE  
12x5.5x3.7 cm  
Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme



Lucerna monolicne a semivolute. Corpo cilindrico con spalla piatta. Il disco, delimitato da un alto bordo, è quasi per intero occupato dall'ampio foro di alimentazione. Beccuccio semilunato con tre fori di sfiatamento. Piede ad anello, base concava.

*The oil lamp has a semi-volute, a cylindrical body with a flat shoulder and a high-rimmed disk. It is almost entirely occupied by the burner. The spout is semi-circular with three vent holes. The base is round and concave.*



## Unguentario

I secolo d.C.

Vetro soffiato

Alt. cm 6,7, diam. max. cm 6

Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

Unguentario di vetro soffiato di colore blu. Orlo sporgente a profilo esterno arrotondato con bordo ribattuto verso l'interno, corto collo cilindrico limitato inferiormente da una strozzatura, corpo sferoidale con fondo apodo.

## *Unguentarium*

*1<sup>st</sup> Century CE*

*Blown glass*

*6.7x6 cm*

*Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme*

*A blue blown-glass unguentarium with protruding edge and rounded outside border. It has a short and narrow cylindrical neck, spherical body, and apodal bottom.*



## Unguentario

I - II secolo d.C.

Vetro soffiato

Alt. cm 11,5, diam. max. cm 3

Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

Unguentario di vetro soffiato con sfumature di colore verde chiaro. Orlo svasato con bordo tagliato, collo cilindrico limitato inferiormente da una strozzatura, corpo piriforme molto allungato con fondo convesso.

## Unguentarium

*1<sup>st</sup> - 2<sup>nd</sup> Century CE*

*Blown glass*

*11.5x3 cm*

*Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme*

*A blown glass unguentarium with light green hues. The edge is flared and jagged, while the neck is narrow and cylindrical. The pyriform body is extended with a convex bottom.*



## Unguentario

I - II secolo d.C.

Vetro soffiato

Alt. cm 12,8, diam. max. cm 4

Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

Unguentario di vetro soffiato con sfumature di colore verde chiaro. Orlo lievemente svasato a profilo esterno arrotondato con bordo ripiegato verso l'interno, lungo collo cilindrico limitato inferiormente da una lieve strozzatura, corpo piriforme allungato con fondo apoda convesso.

## Unguentarium

1<sup>st</sup> - 2<sup>nd</sup> Century CE

Blown glass

12.8x4 cm

Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

*A blown glass unguentarium with light green hues. The edge is slightly flared with rounded external trimming. It has a long and narrow cylindrical neck. The long pyriform body has a convex apodal bottom.*

## Lucerna di terracotta con scena toilette

I secolo d. C., seconda metà  
Argilla giallastra, vernice rossa  
Lungh. cm 12, largh. cm 8,5, alt. cm 3  
Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

## Terracotta Lamp with Scene of Toilette

2<sup>nd</sup> half of 1<sup>st</sup> Century CE  
Yellow clay, red enamel  
12x8.5x3 cm  
Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme



Lucerna monolithe a volute, senza ansa e con becco triangolare. Disco ribassato sul quale è rappresentata Venere seduta che si annoda lo *strophium* sotto al seno ed è assistita da due eroti che reggono lo specchio. Fondo piano con basso piede ad anello.

The oil lamp has volutes, a triangular spout, but no handle. The sunken disk depicts a seated Venus as she ties her *strophium* below the chest, assisted by two maids holding a mirror. The bottom is flat with a ring-shaped base.

## Lucerna bilicne

I secolo d.C.  
Bronzo  
Lungh. cm 11, largh. cm 10, alt. cm 4,8  
Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme

## Double-spouted Lamp

1<sup>st</sup> Century CE  
Bronze  
11x10x4.8 cm  
Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo alle Terme



Lucerna bilicne a sospensione con volute doppie. Disco concavo ornato da cerchi concentrici incisi con foro di alimentazione e tre di sfiatatoio. Le volute sono aggettanti e fortemente ricurve, i becchi di forma ogivale.

*The oil lamp has two spouts with double volutes. The concave disk is decorated with engraved concentric circles, a burner and three vent holes. The voluted spirals protrude outward and are curved with ogival spouts.*

## Allegoria della Regalità

Giuseppe Bonito (Castellammare, Napoli 1705-1798)  
Olio su tela, cm 75x138  
Caserta, Palazzo Reale

## Allegory of Regalness

Giuseppe Bonito (Castellammare, Naples 1705-1798)  
Oil on canvas, 75x138 cm  
Palazzo Reale (Caserta)



Giuseppe Bonito (Castellammare, Napoli 1705-1798)

Le due monocrome sono à pendant e vanno interpretate l'una in stretto collegamento con l'altra. Si tratta di raffinate allegorie degli effetti che il Buon Governo della dinastia borbonica produce sulla Storia. In entrambe le opere l'artista ha sviluppato tale programma apologetico, da leggersi alla luce di una puntuale interpretazione delle figure, raffigurate come delle sculture all'antica modellate a modo di un bassorilievo che si sviluppa su di uno sfondo rossastro.

Nella prima monocroma, la *Allegoria della Regalità*, la personificazione del Regno borbonico siede al centro dell'opera, con il capo velato, su di un trono definito dalla presenza sul fondo di un'aquila, simbolo del potere ma anche dell'ingegno e dell'intelletto, ed ha in mano uno scettro che al culmine reca il giglio, emblema della monarchia del Regno di Napoli. Alle sue spalle, appoggiata sul bordo dello schienale è raffigurata la sfera armillare, simbolo della conoscenza scientifica e quindi della Scienza che presiede alle decisioni prese. L'affianca sulla destra una figura femminile recante in mano un serpente, avvolto anche intorno al braccio, personificazione della Prudenza che tiene in pugno le tentazioni demoniache, mentre sulla sinistra un putto alato rischiara con una fiaccola la scena, mentre indica le altre due figure

in primo piano, che completano il senso dell'opera. La Verità, in atto di indicare il cielo si piega sulla Storia, raffigurata con il capo cinto d'alloro, seduta con in mano una lunga tuba con la quale divulgherà le opere della dinastia per la gloria della stessa e il libro della storico greco Tucidide sotto il braccio.

L'altra monocroma, *Allegoria della Storia seduta in trono*, completa la precedente. La Storia, seduta su di un trono con i braccioli sostenuti dalle Arpie, citazione colta della Madonna delle Arpie di Andrea del Sarto, ha il capo ornato da una corona di Lauro – come era raffigurata nella monocroma precedente – ed appare intenta a scrivere su di un libro con il calamaio sostenuto da un putto alato, mentre all'estremità sinistra del dipinto appare un busto femminile, con la testa velata, allegoria della Regalità borbonica, già figura centrale della monocroma precedente.

Ai piedi della Storia, in primo piano, è la personificazione del Tempo, raffigurato come un vecchio alato con la falce in mano, in atto di dormire, a voler indicare che il tempo si fermerà durante il Regno dei Borbone di Napoli.

La Fama alata, rappresentata in volo, di scorcio, con un effetto di sotto in su, molto accademico, con la tuba divulga ovunque la Storia.

## Allegoria della Storia seduta in trono

Giuseppe Bonito (Castellammare, Napoli 1705-1798)  
Olio su tela, cm 81x141  
Caserta, Palazzo Reale

## Allegory of History Enthroned

Giuseppe Bonito (Castellammare, Naples 1705-1798)  
Oil on canvas, 81x141 cm  
Palazzo Reale (Caserta)



Giuseppe Bonito (Castellammare, Naples 1705-1798)

*These twin monochromatic paintings should be interpreted in relationship to each other. They are elegant allegories of Good Government and the effects of the Bourbon Dynasty on History. In these works the artist elaborates a defense of the Dynasty, which can be interpreted through a careful study of the figures, who are represented as ancient bas-relief sculptures against a pink background.*

*In the first, the Allegory of Regalness, the Bourbon Kingdom is personified as a veiled figure seated on a throne in the center of the painting. In the background is an eagle, a symbol of power but also of genius and intellect. The figure is holding a scepter that bears on its tip the fleur-de-lis, the emblem of the monarchy of the Kingdom of Naples. On the back of the throne is an armillary sphere, symbol of scientific knowledge and therefore of Science presiding over decisions. On the right a female figure is seated with a serpent wrapped around her arm, personifying Prudence restraining demonic temptation, while on the left a winged cherub bearing a torch illuminates the scene while looking at the two figures in the forefront, who complete the allegory. Truth, who while pointing to the sky is leaning over the seated figure of History, wearing a laurel crown, who in one hand is holding a*

*long trumpet to proclaim the glory of the dynasty, and under her other arm a volume by the Greek historian Thucydides.*

*The second painting, Allegory of History Enthroned, complements the previous work. History is seated on a throne with armrests supported by the Harpies, a reference to Andrea del Sarto's Madonna of the Harpies. The head of History is crowned with laurel leaves, as in the previous painting, and she appears to be about to write in a book with a pen guided by a winged cherub. To the far left is a female bust covered with a veil, an allegory of Bourbon Regalness, which is also central to the previous work.*

*At the foot of History, in the foreground, is the personification of Time, represented by an old, sleeping, winged man holding a sickle, indicating that time will stand still during the reign of the Bourbons of Naples.*

*The winged allegory of Fame, foreshortened and in flight, with a very academic perspective, trumpets History everywhere.*



## Tobia con la sposa Sara

Saverio Dell'Abbatessa (o Dell'Abatessa o Dell'Abbadessa)  
Olio su tela, cm 136x110, con cornice dorata  
Caserta, Palazzo Reale

L'opera è stata eseguita dal pittore Saverio Dell'Abbatessa ed è stata esposta alla Biennale delle Arti del Regno del 1855. Fu acquistata in quell'occasione dalla Real Casa per volontà di Ferdinando II di Borbone – Re delle Due Sicilie dal 1830 al 1859 – per cento Ducati e recensita da Bozzelli. Da allora il dipinto fa parte delle Collezioni del Palazzo Reale di Caserta.

Il soggetto del dipinto si riferisce all'episodio biblico di Tobia con la sposa Sara (fonti Vecchio Testamento, Tobia 3-12).

Tobia, il cui nome in ebraico significa "Jahvé è buono", con l'aiuto dell'arcangelo Raffaele, suo compagno di viaggio, che rappresenta la Provvidenza divina che salva i giusti, prende in moglie la cugina Sara, che secondo la legge ebraica doveva essere data in sposa ad un membro della stessa tribù, salvandola dal demonio che aveva causato la morte di tutti e sette i precedenti mariti, morti la prima notte di nozze. Seguendo i suggerimenti dell'arcangelo Raffaele, che lo guida e lo consiglia in ogni sua azione, Tobia riesce a ridare la vista al padre, Tobi, cieco oltre che a salvare Sara. Il messaggio teleologico sotteso all'episodio è che Dio mette alla prova i giusti, ossia coloro che lo temono e gli sono fedeli, e sta loro vicino conducendo ogni cosa a buon fine.

Il dipinto illustra il momento della partenza di Tobia e della moglie Sara da Raguel, padre della sposa, che li benedice. Alla destra di Sara il pittore ha delineato di profilo l'arcangelo Raffaele, in abiti da viaggiatore e con i capelli di colore e foggia diversi da tutti gli altri astanti presenti sulla scena. Alle sue spalle è il cane che, secondo il racconto biblico, li accompagnò durante il viaggio. Spesso menzionato nel Libro di Tobia, il cane è simbolo della fedeltà e nell'arte, dal Medioevo in poi, è rappresentato come amico dell'uomo. La scena è ambientata al tramonto, illuminata da una luce rosata, fuori dalle mura della casa di Sara, con lo sfondo di un paesaggio brullo ombreggiato da palmizi. Al pittore bastano pochi e sapienti accenni di colore per conferire il senso di un meriggio di prima estate. Alla scena fa da quinta il gruppo dei due cammelli, che secondo il racconto biblico erano stati ricondotti da Raffaele a Tobia, e che il padre della sposa consegna a Tobia perché trasportino la metà di tutti i suoi beni. Per la pittura romantica ottocentesca, la storia biblica di Tobia, edificante esempio di fedeltà alla volontà di Dio, offre un ottimo spunto per indulgere nella recente moda dell'orientalismo.

Il soggetto di Tobia e l'angelo è stato molto diffuso nell'arte e spesso era commissionato in occasione della partenza di un figlio. Analogamente si riscontra spesso in ambito artistico l'idea dell'angelo custode, che si diffonde particolarmente in Italia a partire dal Rinascimento.

## Tobias and His Bride Sarah

Saverio Dell'Abbatessa (alternate spellings: Dell'Abatessa or Dell'Abbadessa)  
Oil on canvas, 136x110 cm, with gilt frame  
Palazzo Reale (Caserta)

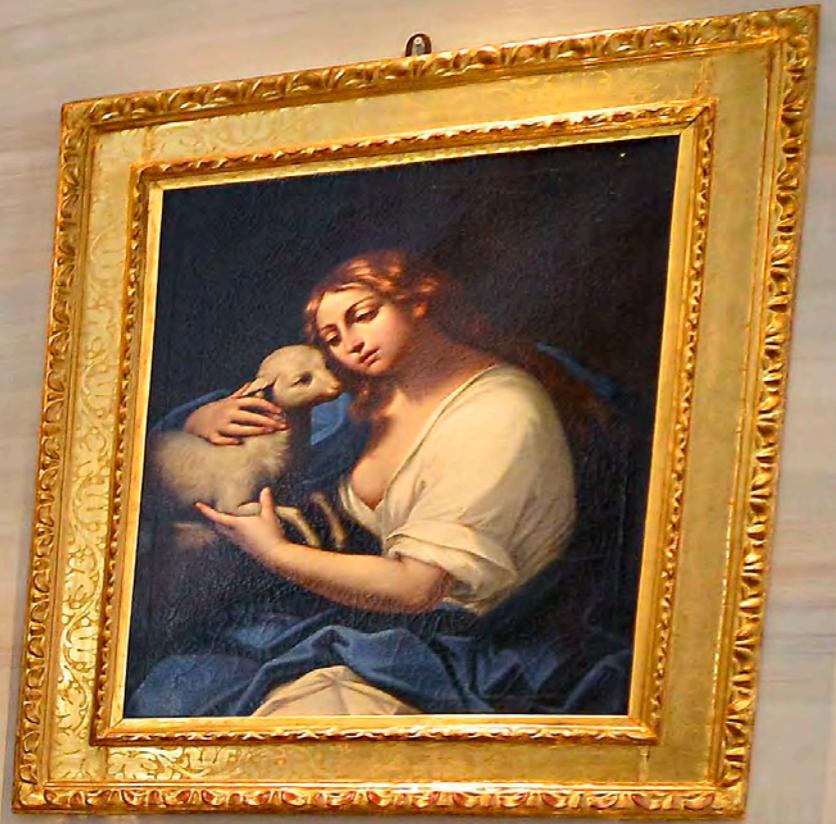
*The work is by painter Saverio Dell'Abbatessa and was exhibited at the Biennale delle Arti del Regno of 1855. The painting was purchased on that occasion by the Royal Family at the request of Ferdinand II (King of the Two Sicilies from 1830 to 1859) for one hundred ducats, and since then it has always been in the art collection of the Palazzo Reale di Caserta.*

*The subject of the painting is taken from the biblical episode of Tobias and His Bride Sarah in the Old Testament (Tobias 3-12).*

*Tobias, whose name in Hebrew means "Yahweh is good," is accompanied by the Archangel Raphael, representing Divine Providence that saves all the Righteous. With the assistance of the Archangel, Tobias married his cousin Sarah. According to Hebrew law, Sarah had to marry a member of her own family to save her from Satan, who had caused the death of her seven previous husbands, always on their wedding night. Following the Archangel Raphael's advice and guidance, Tobias is able to restore the eyesight of his blind father, Tobit, and to save Sarah. The underlying message of the episode is that God puts to the test the righteous – all those who fear and are faithful to Him – and stays close by them, guiding them to the greater good.*

*The painting depicts the moment Tobias and his wife Sarah leave Raguel, the father of Sarah, who bestows his blessing upon them. On Sarah's right is the Archangel Raphael dressed in travel clothes. His hair is of a different color and style from the other characters in the scene. Behind him is a dog, which according to the biblical account accompanied them on their journey. Often mentioned in the book of Tobias, the dog is the symbol of loyalty. From the Middle Ages onward, the dog is represented in art as man's best friend. The background of the scene is a sunset, illuminated by pink hues of light, outside the walls of Sarah's home, in a bare landscape shaded by palm trees. The artist needs only a few expert strokes of color to render the idea of a late summer evening. Also in the background are two camels that, according to the Bible, Raphael brought back to Tobias so he could transport Raguel's offering of half of his wealth. In nineteenth-century romantic painting, the biblical story of Tobias, an edifying example of faith in God's will, was a perfect opportunity to indulge in the emerging trend of orientalism.*

*The subject of Tobias and the Angel was widespread in art and was often commissioned when a son left home. Likewise the idea of a guardian angel appeared in many artworks, and became quite popular in Italy starting in the Renaissance.*



## Sant'Agnese

Bottega di Giovanni Andrea Sirani  
Bologna, 1610-1670  
Olio su tela, cm 102x810, cornice cm 135x115  
Pinacoteca Nazionale di Bologna

## St. Agnes

*Workshop of Giovanni Andrea Sirani  
(Bologna, 1610-1670)  
Oil on canvas, 102x810 cm, frame 135x115 cm  
Pinacoteca Nazionale di Bologna*





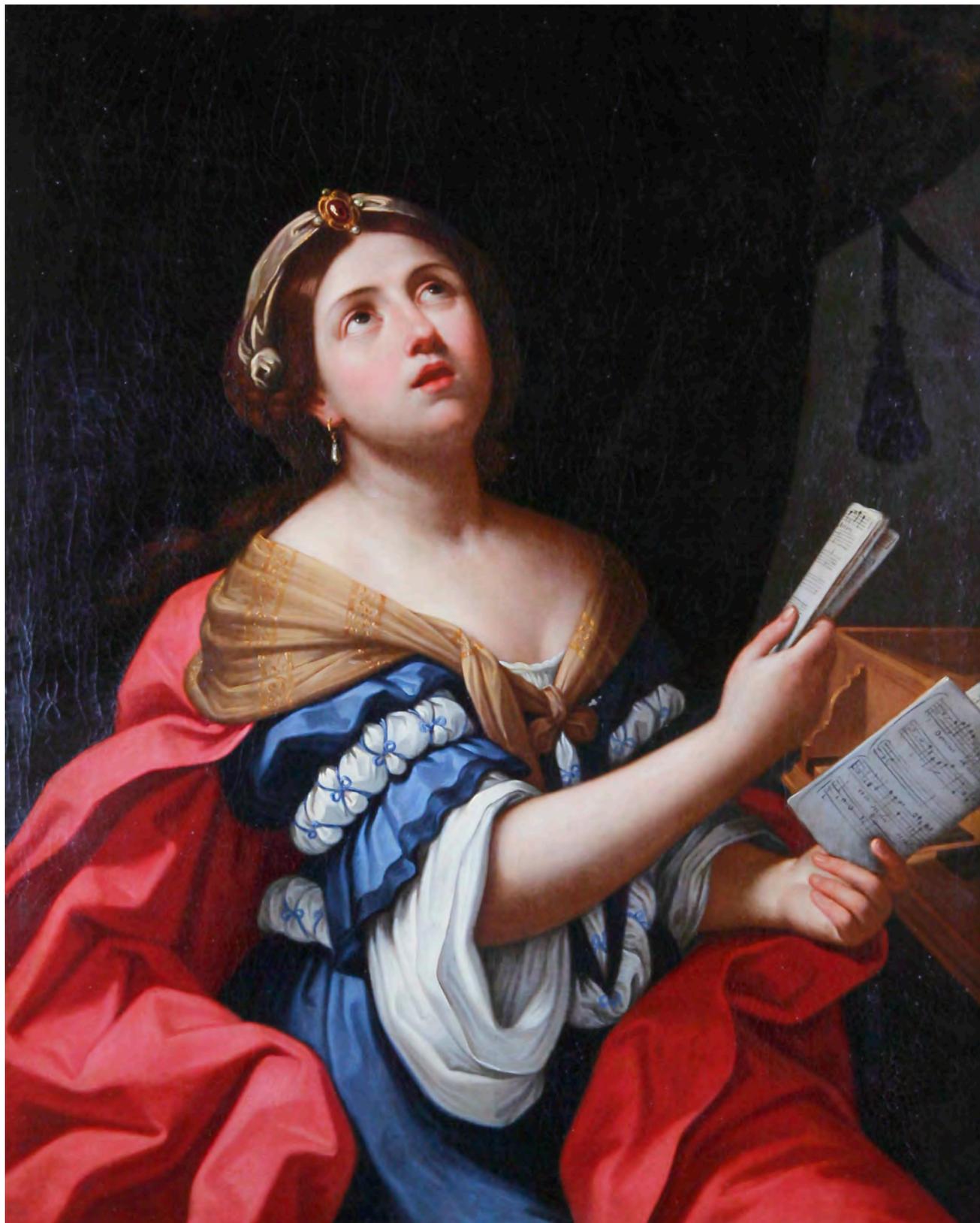
Particolare della sala da pranzo.  
Detail of the dining room.

## La Musica

Copia da Elisabetta Sirani (Bologna, 1638-1665)  
Olio su tela, cm 101,5x82, cornice cm 135x114  
Pinacoteca Nazionale di Bologna

## Music

*Copy of Elisabetta Sirani (Bologna, 1638-1665)*  
*Oil on canvas, 101.5x82 cm, frame 135x114 cm*  
*Pinacoteca Nazionale di Bologna*





## La Poesia

Elisabetta Sirani (Bologna, 1638-1665)  
Olio su tela, cm 101x82, cornice cm 134x115  
Pinacoteca Nazionale di Bologna

Sebbene nell'inventario del 1796 della collezione Zambeccari questi quattro quadri siano stati tutti descritti come opere anonime della scuola di Giovanni Andrea Sirani, Guadagnini, Malaguzzi Valeri e Mauceri li hanno attribuiti a Pietro Subleyras. Nel catalogo del 1969 del museo, *La musica* è stato riassegnato alla scuola bolognese seicentesca, e in *Le antiche stanze 2000* si propone un rinvio alla scuola di Guido Reni per *La poesia* e per *La musica*. I quattro dipinti sono stati a ogni modo chiaramente eseguiti da quattro mani diverse. Mentre i primi due sembrerebbero opera di esponenti anonimi della scuola di Sirani, il terzo è una copia da un dipinto di Elisabetta Sirani e l'ultimo è un'opera autografa della stessa Elisabetta Sirani.

Questi ritratti a mezzo busto di figure allegoriche, storiche e religiose erano molto diffusi nella cerchia dei Sirani, e sia Elisabetta che suo padre realizzarono diversi dipinti del genere. La *Melpomene, musa della tragedia* (Washington D.C., National Museum of Women in the Arts, ivi erroneamente attribuito a Elisabetta Sirani) e la *Sibilla* (Vienna, Kunsthistorisches Museum) di Giovanni Andrea ne sono due esempi tipici. Elisabetta raffigurò Circe, Porzia, varie Sibille e altri personaggi, specializzandosi in particolare nella rappresentazione di donne famose dell'antichità. Questo tipo di ritratto era stato divulgato a Bologna da Guido Reni, che aveva realizzato molti mezzi busti di Cleopatra, Lucrezia, Maria Maddalena e altri personaggi la cui popolarità nella Bologna del Seicento è confermata dalle centinaia di copie a noi note di quelle opere. Per quanto i ritratti di Giovanni Andrea si inserissero nella tradizione avviata da Reni, le opere di questo genere eseguite da Elisabetta minimizzavano l'interesse erotico e ricercavano nuove iconografie per donne antiche raramente rappresentate. *Sant'Agnese* e *l'Artemisia* sono indebitate sul piano stilistico con opere di Giovanni Andrea Sirani quali le due conservate a Vienna e a Washington. Sebbene il trattamento più lineare e meno pittorico dei drappaggi dell'*Artemisia* e il debole trattamento anatomico e il tipo figurativo più distintamente reniano della *Sant'Agnese* escludano l'attribuzione a Giovanni Andrea, entrambe le opere furono chiaramente influenzate da quegli esempi autografi. *L'Artemisia* presenta una forte illuminazione della figura, con una appropriata distribuzione dei drappaggi e dei gioielli vicina tanto ai dipinti di Giovanni Andrea quanto a quelli di Elisabetta Sirani e deve essere stata eseguita da un esponente della loro cerchia più ristretta.

Se l'iconografia della *Sant'Agnese*, accompagnata da un agnello, risulta evidente, il secondo quadro ha invece ricevuto tutta una serie di titoli, tra cui l'identificazione con *Artemisia* appare il più probabile. Un altro ritratto di *Artemisia*, attribuito a Elisabetta e transitato di recente nel mercato dell'arte, è pressoché identico a questo sia per approccio che per soggetto. Nei primi anni dell'era moderna, *Artemisia*, antica regina di Caria, era un celebre modello di vedovanza casta e devota. Quando suo marito Mausolo morì, lo fece cremare e ne bevve le ceneri, commemorandolo inoltre con un grande monumento funerario. Nel XVII secolo questo soggetto fu rappresentato ampiamente, e anche se in genere *Artemisia* veniva rappresentata nell'atto di bere da una coppa, in

## Poetry

Elisabetta Sirani (Bologna, 1638-1665)  
Oil on canvas, 102x82 cm, frame 134x115 cm  
Pinacoteca Nazionale di Bologna

*Although these paintings are included in the 1796 inventory of the Zambeccari Collection as anonymous works from the workshop of Giovanni Andrea Sirani, they were once attributed to Pietro Subleyras. In the museum's 1969 catalogue, Music was re-assigned to the seventeenth-century Bologna school, while another published study, Le antiche stanze 2000, detected elements of Guido Reni's workshop in Poetry and Music. In any event, the four paintings were clearly executed by four different artists. The first two seem to be the work of anonymous painters from the Sirani workshop, while the third is a copy of a painting by Elisabetta Sirani, and the fourth is an autograph work by Elisabetta Sirani herself.*

*These half-length portraits of allegorical, historical and religious figures were popular among painters of the Sirani studio, and both Elisabetta and her father executed various paintings of this type. Two typical examples are Giovanni Andrea's Melpomene, the Muse of Tragedy (Washington, D.C., National Museum of Women in the Arts, falsely attributed to Elisabetta Sirani) and the Sybil (Vienna, Kunsthistorisches Museum). Elisabetta depicted Circe, Portia, various Sybils and other personages, specializing in the representation of famous women from antiquity. This type of portrait was popularized in Bologna by Guido Reni, who had done many half busts of Cleopatra, Lucretia, Mary Magdalene, and other characters who were extremely popular in seventeenth-century Bologna, as attested to by the hundreds of known copies of these works. While Giovanni Andrea's portraits belong to this tradition, Elisabetta's versions minimize the erotic element and develop a new iconography of rarely-depicted ancient women. Stylistically St. Agnes and Artemisia owe much to the works of Giovanni Andrea Sirani, such as his two paintings in Washington and Vienna. While the more linear and less painterly treatment of the drapery in the Artemisia and the weak grasp of anatomy and more distinctively Renian figuration of St. Agnes rule out any attribution to Giovanni Andrea, both works were clearly influenced by his autograph examples. The figure in Artemisia is boldly illuminated, with an arrangement of drapery and jewelry reminiscent of both the paintings of Giovanni Andrea and those of Elisabetta Sirani, and must have been executed by a member of their inner circle.*

*While iconography makes obvious the identification of St. Agnes, who is holding a lamb, the second painting has had a series of titles, although the identification of it as Artemisia appears the most likely. Another portrait of Artemisia attributed to Elisabetta recently on the art market is almost identical to this one in style and subject. During the first years of the modern era, Artemisia, the ancient queen of Caria, was a celebrated model of chaste and devout widowhood. When her husband Mausolus died, she had him cremated and then she drank the ashes, at the same time as she commissioned a huge funerary monument to him. In the seventeenth century this subject was popular, and although Artemisia was generally depicted in the act of drinking from the cup, in some cases she is shown holding the urn containing the ashes, as in the painting at the Pinacoteca by Elisabetta Sirani.*



alcuni casi la figura regge l'urna che ancora ne contiene le ceneri, come nel quadro della Pinacoteca e nell'esempio di Elisabetta Sirani.

L'allegoria della *Musica* è una copia alquanto semplificata di un dipinto autografo di Elisabetta conservato oggi in una collezione privata. L'ultimo quadro è firmato e reca la data del 1659, e fu anche descritto nell'elenco delle opere dell'artista come dono offerto quello stesso anno al suo maestro di musica. A differenza dell'originale di Sirani, nella copia di Bologna furono eliminati il liuto, la chitarra, il flauto dolce e il violino appesi al muro, la collana di perle e oro della donna fu abolita e gli ornamenti nei capelli furono modificati. Per il resto, tuttavia, le due opere sono del tutto identiche e il quadro è evidentemente opera di un esponente della cerchia dei Sirani che riprodusse meticolosamente l'originale. Il soggetto era chiaramente diffuso in quell'ambiente: un'altra *Musica* attribuita a Elisabetta si trova nella collezione Rau e Giovanni Andrea Sirani realizzò due quadri raffiguranti l'allegoria della musica accompagnata dall'allegoria della pittura o da quella della pittura e della poesia.

La *Poesia* sembrerebbe essere il quadro descritto da Elisabetta Sirani nell'elenco delle sue opere, alla data del 1660. In quell'anno la pittrice registrò l'esecuzione di "Una mezza figura significante la Poesia per regalo al mio maestro da suonare". Il dipinto era evidentemente il terzo e ultimo realizzato per il suo maestro di musica, cui donò un quadro all'anno, dal 1658 al 1660. La *Poesia* è raffigurata, coerentemente, nell'atto di scrivere. Indossa splendide vesti, porta la corona d'alloro dei poeti ed è circondata da libri tra cui uno su cui è scritto "Petarca". Sul piano stilistico, il ritratto assomiglia a varie altre opere firmate e datate 1660, tra cui una *Sibilla* e una *Maria Maddalena* (entrambe a Bologna, Pinacoteca Nazionale). Come in queste ultime, il trattamento dei lineamenti del viso è piuttosto lineare nella definizione e sul volto e sul collo della figura si osserva un contrastato gioco d'ombre. La mano destra della *Poesia*, di splendida composizione, tiene con grazia la penna sospesa sopra il libro su cui sta scrivendo. Il dipinto versa in buone condizioni, sebbene il colore originale dei capelli della donna si sia scurito e il verde dell'abito e del serto d'alloro si sia annerito.

Babette Bohn

Publicato in *Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo Generale. 3. Guido Reni e il Seicento*, Venezia, 2008, pp. 387-389, n. 223

Artemisia - olio su tela. Elisabetta Sirani (1638-1665)  
Pinacoteca Nazionale di Bologna

*The allegory of Music is a simplified copy of an autograph painting by Elisabetta in a private collection today. The original was signed and dated 1659, and is described in the list of the artist's works as a gift given to her music teacher that same year. In contrast to the original, the author of the copy in Bologna eliminated the lute, the guitar, the recorder and the violin hanging on the wall, did away with the gold and pearl necklace around the woman's neck, and modified the hair ornaments. Otherwise the two paintings are identical and the copy is clearly the work of a member of the Sirani workshop who meticulously copied the original. The subject was clearly very popular in those circles: another Music attributed to Elisabetta is in the Rau Collection; Giovanni Andrea Sirani executed two paintings depicting the allegory of music accompanied by the allegory of painting or by the allegory of painting and poetry.*

*Poetry seems to be the painting described by Elisabetta Sirani in the list of her works, dated 1660. That year she recorded the execution of a "Half figure signifying Poetry as a gift to my music teacher." The painting was clearly the third and last she did for her music teacher, to whom she gave one painting each year from 1658 to 1660. Poetry is represented in the act of writing wearing a splendid garment and the laurel wreath of poets around her head. She is surrounded by books, including one inscribed "Petarca". Stylistically, the portrait resembles various other paintings signed and dated 1660, including a Sybil and a Mary Magdalene (both of which are at the Pinacoteca Nazionale di Bologna). As in these latter two, the facial features are treated in a linear manner, while there is a play of shadows over the face and neck. The right hand of Poetry, splendidly composed, holds the pen gracefully poised over the book in which she is writing. The painting is in good condition, although the original color of the hair has darkened and the green of the garment and the laurel wreath have blackened.*

Babette Bohn

*From: Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo Generale. "3. Guido Reni e il Seicento," Venice, 2008, pp. 387-389, n. 223.*

Artemisia - oil on canvas. Elisabetta Sirani (1638-1665)  
Pinacoteca Nazionale di Bologna



## Scena di sacrificio

Pittore cortonesco (ambito di Lazzaro Baldi)  
Olio su tela, cm 170x116, cornice cm 210x152  
Pinacoteca Nazionale di Bologna

Sullo sfondo di un tempio, davanti a un re inginocchiato e sotto il controllo di un *miles* seduto all'estrema destra della composizione, una sacerdotessa (col capo velato), aiutata da altre figure femminili, sta compiendo un sacrificio. Alle spalle del gruppo, in lontananza, stazionano alcuni cammelli. Si propone qui di identificare la scena con un episodio dei *Moralia* di Plutarco (III, 183) che ha come protagonista Antioco III, re di Siria dal 223 al 187 circa a.C.: questi, quando a Efeso si trovò davanti a una sacerdotessa di Diana di particolare bellezza, abbandonò immediatamente la città, temendo che sarebbe stato costretto a commettere qualche atto impuro anche contro la sua determinazione. Si tratta, dunque di un esempio di *abstinentia* e *continentia* maschile. Il testo plutarco era conosciuto all'epoca attraverso una traduzione latina di Henricus Stephanus (Henri Étienne) annotata dal filologo Guilielmus Xylander (Wilhelm Holtzman), stampata più volte a partire dal 1572. L'episodio riguardante Antioco III era noto anche dalla tradizione paradigmatica, in particolare dal *De dictis factisque memorabilibus collectanea a C. Gilino latina facta* di Battista Fulgosi/Fregoso (Mediolani 1508), opera anch'essa ristampata in varie occasioni. Da essa trasse spunto Pietro da Cortona (Guerrini 1999, p. 492) per raffigurare il soggetto in una delle lunette della Sala di Venere in Palazzo Pitti a Firenze (1641-1642?): esso era dunque noto nell'entourage del pittore, a cui appartiene senza dubbio l'autore del dipinto in questione, che denuncia un inconfondibile carattere cortonesco, benché la cromia, prevalentemente di tono scuro, molto "rientrata", assorbita, non ne faciliti la lettura. Proprio i toni cromatici bassi, tendenti prevalentemente al bruno, così come alcune fisionomie, sembrano indirizzare verso la produzione tarda di Lazzaro Baldi (Pistoia, 1622-Roma, 1703), prolifico allievo del Berrettini cui i soggetti di carattere storico e letterario erano particolarmente congeniali. È ipotizzabile che l'opera provenga dal suo entourage.

Elena Fumagalli

Publicato in *Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo Generale. 4. Seicento e Settecento*, Venezia, 2011, pp. 349-351, n. 205

## Sacrificial Scene

Painter from Cortona school (circle of Lazzaro Baldi)  
Oil on canvas, 170x116 cm, frame 210x152 cm  
Pinacoteca Nazionale di Bologna

*Against the background of a temple, before a kneeling king and under the watchful gaze of a soldier seated at the extreme right of the composition, a veiled priestess is performing a sacrifice with the assistance of other women. In the distance, behind the group, some camels are tethered. I would propose that this scene be identified as an episode from Plutarch's *Moralia* (III, 183), in which the protagonist is Antioch III, king of Syria from 223 to 187 circa: when he found himself before a particularly lovely priestess of Diana in Ephesus, he left the city immediately, fearing he would be forced to commit an impure act against his will. Regardless of the identification, the subject is an example of male *abstinentia* and *continentia*. Plutarch's text was known in that period through the Latin translation of Henricus Stephanus (Henri Étienne), annotated by the philologist Guilielmus Xylander (Wilhelm Holtzman), which had been reprinted various times since 1572. The episode regarding Antioch was known also through the paradigmatic tradition, in particular the *De dictis factisque memorabilibus collectanea a C. Giulino latina facta* by Battista Fulgosi/Fregoso (Mediolani 1508), which was reprinted various times. This gave Pietro da Cortona the idea of depicting the subject in one of the lunettes of the Sala di Venere at the Palazzo Pitti in Florence (1641-1642?). So the subject was familiar to the Cortona's circle, of which the painter in question was undoubtedly a member. The painting shows the unmistakable influence of Pietro da Cortona, with its dark brown palette and modeling of facial features reminiscent of the late work of Lazzaro Baldi (Pistoia 1622 – Rome 1703), a prolific student of Berrettini who was particularly fond of historical and literary subjects. The work may have come from his circle.*

Elena Fumagalli

From: *Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo Generale. "4. Seicento e Settecento," Venice, 2011. pp. 349-351, n. 205*



## Il Genio delle Arti

Anonimo

Copia da Carlo Bononi (Ferrara, 1569-1632)

Olio su tela, cm 74x55, cornice cm 98,5x80

Pinacoteca Nazionale di Bologna

Il dipinto è copia antica, di ridotte dimensioni, dell'originale (tela, cm 120,5x101), ora a Bologna in collezione privata. Il giovane alato e incoronato d'alloro è colto nell'atto di deporre una seconda corona su alcuni oggetti ai suoi piedi, in primo piano, simboleggianti le Arti, sulle quali il genio esercita la sua protezione. La musica (il liuto, la tromba e lo spartito musicale), la pittura (la tavolozza), la scultura (la testa di marmo bianco) e l'architettura (il compasso e il triangolo, probabilmente un archipendolo) sono le più qualificate attività umane; i tre volumi – di cui uno aperto, sul quale il giovane poggia il braccio destro – alludono alle arti del trivio (grammatica, retorica, dialettica), fondamento di tutti i nobili esercizi che richiedono applicazione dell'intelletto. L'armatura che si intravede in penombra, abbandonata alle spalle del genio, allude alla superiorità delle arti sulla guerra.

La prima lettura dei simboli presenti nel dipinto è stata fornita da Voss (1962), che notava anche l'affinità tematica e iconografica, diretta e indiretta, con l'*Amore vittorioso* di Caravaggio (Berlino, Gemäldegalerie), e con le sue numerose varianti, tema che ebbe grande seguito fra i pittori caravaggeschi di seconda generazione. L'indubbio ricordo è però qui risolto in modi stilistici ben diversi: l'inquadratura serrata della composizione, impostata sulla figura che percorre diagonalmente tutta la scena, è ancora di ascendenza manieristica, seppur con qualche annotazione chiaroscurale naturalistica di derivazione caravaggesca.

Il particolare soggetto, inconsueto per l'ambiente emiliano, ha suggerito ad Andrea Emiliani (1962) una datazione, generalmente accettata, al 1615-20, in rapporto con il viaggio a Roma del pittore ricordato dalle fonti, fondamentale per la ricostruzione del percorso cronologico del Bononi, ma che, privo di validi supporti documentari, rimane tuttora questione critica nodale.

Maria Angela Novelli

Publicato in *Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo Generale. 2. Da Raffaello ai Carracci*, Venezia, 2006, p. 345, n. 225

## The Genie of the Arts

Unknown Artist

Copy of Carlo Bononi (Ferrara, 1569-1632)

Oil on canvas, 74x55 cm, frame 98.5x80 cm

Pinacoteca Nazionale di Bologna

*This painting is an old smaller-scale copy of the original, which is in a private collection in Bologna today. A winged youth wearing a laurel wreath is depicted in the act of laying a second wreath on some objects at his feet. The objects, in the foreground, symbolize the Arts being guarded by the genie: music (the lute, the trumpet and the musical score), painting (the palette), sculpture (the white marble head), and architecture (calipers and the triangle, probably a perpendicularum) are the highest form of human activity. The three books – the youth is leaning against one open volume with his right arm – refer to the arts of the trivium (grammar, rhetoric, and dialectic), the basis for all the noble pursuits that require exercise of the intellect. The suit of armor visible in the shadows off to the side alludes to the superiority of the arts over war.*

*The symbols in the painting were first analyzed by Voss (1962), who noted the thematic and iconographic affinities, both direct and indirect, with Caravaggio's *Amor Victorious* (Berlin, Gemäldegalerie) and its many variants, a very popular theme among second-generation Caravaggesque painters. The style of this painting is different, however: the rhythmic framing of the composition, centered on a figure situated along a diagonal axis that crosses the entire canvas, shows a mannerist influence, although there are some naturalistic chiaroscuro touches reminiscent of Caravaggio.*

*This subject was uncommon among Emilian painters, leading Andrea Emiliani to assign the work to the generally accepted date of 1615-20, when some sources mention Bononi had travelled to Rome. The date remains uncertain since there is a lack of solid documentation.*

Maria Angela Novelli

From: *Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo Generale. 2. Da Raffaello ai Carracci*, Venezia, 2006, p. 345, n. 225





Il prodotto dell'industria creativa italiana  
I partner del volume

*The Product of Italy's Creative Enterprise  
Partners for this Book*



## Lieti di offrirVi un prodotto della nostra comunità industriale!

Il presente volume è stato realizzato in una delle aree economicamente più innovative del Veneto.

Gli undici Comuni del Camposampierese da più di dieci anni collaborano per condividere servizi, ridurre costi burocratici, creare valore aggiunto per i cittadini e le imprese del territorio attraverso progetti di sviluppo condivisi.

Desiderosi di contribuire a diffondere la conoscenza dell'attività della Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite, abbiamo promosso l'aggregazione di quattro aziende che in questi anni si sono distinte per innovazione, creatività ed eccellenza nel settore della carta stampata.

Ci siamo proposti di produrre un libro che potesse dimostrare la capacità di istituzioni e soggetti privati di fare sistema, valorizzando l'importante ruolo della nostra Rappresentanza attraverso il "saper fare" del tessuto manifatturiero del nostro territorio. Abbiamo lavorato con passione e convinzione ad un'opera simbolo dell'industria creativa italiana e dell'impegno del nostro Paese nel mondo.

**Silvia Fattore**

*Sindaco di Villanova di Camposampiero (PD)*

*Presidente dell'Intesa Programmatica d'Area del Camposampierese*

[www.unionecamposampierese.it](http://www.unionecamposampierese.it)

## *Delighted to offer you a product from our industrial community!*

*This book was produced in one of the economically most innovative areas of the Veneto region. For more than ten years the eleven municipalities of Camposampierese have been collaborating to share services, cut costs, and create added value for the citizens and businesses of the area through shared development projects.*

*In the wish to help raise awareness of the activity of the Permanent Mission of Italy to the United Nations, we have promoted the cooperation of four businesses that have distinguished themselves in recent years for their innovation, creativity, and excellence in the field of printed paper.*

*The goal we set was to produce a book that could demonstrate the ability of government institutions and private stakeholders to work together, enhancing the important role of our Mission through the manufacturing know-how of our area. We have put our hearts and our convictions into a project that symbolizes both the creativity of Italian industry and the commitment of our Country to the world.*

**Silvia Fattore**

*Mayor of Villanova di Camposampiero (province of Padua)*

*President of the Intesa Planning Compact for the Camposampierese Area*

[www.unionecamposampierese.it](http://www.unionecamposampierese.it)

## L'eccellenza creativa della filiera Made in Italy

Il tessuto economico italiano sta conoscendo profonde trasformazioni. La grande varietà di piccole e piccolissime aziende che ha caratterizzato la crescita degli anni '80 e '90 si confronta oggi con la sfida di mercati globali. L'integrazione fra competenze e saperi diversi è una via obbligata per rimanere competitivi in un mondo caratterizzato dal ruolo crescente di paesi emergenti sempre più dinamici. In Italia questo processo di aggregazione non è semplicemente il risultato di dinamiche di mercato, ma anche l'esito di un progetto che aziende fra loro complementari possono promuovere in modo autonomo, con l'aiuto di associazioni di categoria e amministrazione locali.

L'evoluzione del Camposampierese costituisce un caso emblematico in questa direzione. La gestione del territorio è di per sé un esempio di aggregazione spontanea di 11 comuni che hanno saputo attivare una collaborazione stabile per garantire efficienza e politiche di sviluppo per oltre 14.000 imprese. In questo tessuto imprenditoriale che conta un'azienda ogni 8 abitanti, è facile trovare una filiera manifatturiera, qualsiasi sia il prodotto da realizzare. Il progetto che ha consentito alle aziende del territorio di lavorare insieme alla realizzazione della monografia merita, tuttavia, particolare attenzione per il ruolo giocato dalla pubblica amministrazione locale. Un ruolo di coordinamento e di integrazione nuovo e originale tanto per gli amministratori quanto per le imprese che hanno potuto influenzare con le proprie specificità ed eccellenze le diverse fasi del lavoro.

Ancora più sorprendente è il fatto che questo volume non è stato ideato, stampato ed assemblato per soddisfare una precisa committenza economica. È piuttosto il risultato di una filiera che si è autodeterminata per il desiderio di sperimentare una nuova modalità di lavorare insieme, basata sul dialogo continuo, superando la logica del semplice rapporto tra fornitori di servizi. È il frutto della volontà di una comunità industriale che punta a valorizzare la propria eccellenza manifatturiera e a promuovere dentro e fuori i confini nazionali le proprie competenze creative.

## Creative Excellence of the "Made in Italy" Production Chain

*The economic fabric of Italy is undergoing profound transformation. The wide variety of small and even smaller businesses that characterized Italy's growth in the 1980s and 1990s is confronted today with the challenge of global markets. The only way to remain competitive in a world where dynamic emerging countries are playing a larger role is for businesses to integrate their expertise and their know-how. In Italy this process of aggregation is not simply the result of market forces but also of a project that complementary businesses can and do promote on their own, with the help of their trade associations and local government.*

*The evolution of Camposampierese is emblematic of this direction. The public administration of the area already exemplifies this approach: eleven municipalities joined together spontaneously and were able to activate a stable collaboration to guarantee efficiency and growth policies for their more than 14 thousand businesses. In an entrepreneurial environment like this – with a ratio of one company per every eight inhabitants – it is easy to develop a productive chain of manufacturers for any item you might wish to create.*

*Special attention should be given to the project that brought businesses from this area together to work on producing this book, also for the role played by local government: a new and original role of coordination and integration both for the administrators and for the businesses that were able to influence the various stages of the job through their particular expertise and points of excellence.*

*Even more surprising is the fact that this volume was not conceived, printed and assembled to meet a precise economic commission. Rather it is the result of a manufacturing chain that was self-determined by the desire to test a new style of working together, based on ongoing dialogue and going beyond the logic of a simple relationship between service providers. It is the product of an industrial community that aims to valorize its manufacturing excellence and to promote its creative abilities both inside and outside the borders of Italy.*

L'ideazione del volume e il coordinamento progettuale con la Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite a New York sono stati seguiti dallo Studio creativo Co.Me, specializzato nei nuovi media, un valore aggiunto che si esprime in soluzioni innovative per un "manufatto tradizionale".

Le carte messe a disposizione dalla Favini, storica azienda italiana attiva nel mercato della produzione di carta, particolarmente attenta al rispetto per l'ambiente in ogni sua fase produttiva, sono tra le più originali del portfolio, affascinanti al tatto e alla vista. La stampa è stata affidata alle arti grafiche del gruppo poligrafico Ditre Group, la cui eccellenza nella resa del colore e delle vernici sulla carta, delle nobilitazioni più sofisticate è riconosciuta a livello europeo.

La rilegatura è stata curata da Gruppo Padovana, una delle realtà più importanti del settore a livello nazionale, che ha saputo "vestire" il volume con cura e dettagli di straordinaria eleganza. Tecnicamente si tratta dell'ultima fase produttiva, ma idealmente è proprio immaginare il risultato finale che influenza la visione di tutta la filiera, valorizzandone il lavoro complessivo.

Ci sono manufatti che non sono la semplice somma di competenze consolidate. Progetti ambiziosi come questo volume richiedono di superare i propri limiti nell'ambito di relazioni e dialoghi che contribuiscono alla riuscita del progetto nel suo complesso. Il risultato ottenuto, in questo caso, non testimonia semplicemente la qualità del saper fare di alcune imprese, ma il successo di un territorio e di una comunità impegnata a elaborare un proprio futuro.

**Stefano Micelli**

*Professore dell'Economia e Gestione delle Imprese  
all'Università Ca' Foscari di Venezia e  
direttore della Venice International University*

*The conception of the volume and graphic layout of texts and pictures provided by the Permanent Mission was handled by the creative team of Giulia Comba and Stefano Meneghetti, whose studio is specialized in new media, an added value expressed through innovative project solutions for a "traditional hand-made look." The paper was supplied by Favini, a historic Italian company active in the paper manufacturing that is particularly mindful of the environment in every phase of production. The product that Favini provided is among the most original in its portfolio, and is equally appealing to the sense of touch and the eye. Printing was assigned to the graphic arts of the Ditre Group, whose excellence in rendering color, glosses, and the most sophisticated finishing, is recognized throughout Europe. Binding was undertaken by the Padovana Group, one of the leading Italian companies in this sector, which found a way to "sheath" the book with extraordinarily elegant care and attention to detail. While technically this may be the final stage of production, ideally it entails imagining the final result in a way that captures the vision of the entire productive chain, valorizing the collective effort that has gone into the volume.*

*Some manufactured items are more than the simple sum of consolidated skills. Ambitious projects such as this book require overcoming one's limits in the framework of relations and dialogues that contribute to the success of the project as a whole. The result obtained, in this case, does not attest simply to the quality of the know-how of some businesses, but rather to the success of a region and of a community that is seriously engaged in writing its own future.*

**Stefano Micelli**

*Professor of Economics and Business Management  
at The University of Venice, Ca' Foscari,  
and director of the Venice International University*



**Silvia Fattore**  
*Sindaco di Villanova  
di Camposampiero (PD)*  
Mayor of Villanova  
di Camposampiero  
(province of Padua)

Giulia Comba  
Stefano Meneghetti  
[www.comeonline.it](http://www.comeonline.it)

Andrea Favini  
[www.favini.it](http://www.favini.it)



Ada Rosato  
Elisa Trevisan  
Silvia Trevisan  
Placido Trevisan  
[www.ditregroup.com](http://www.ditregroup.com)

Cristiano Fantinato  
Gianfranco De Checchi  
Galdino De Checchi  
Michela Sarti  
[www.gruppopadovana.it](http://www.gruppopadovana.it)



Sponsor





Siena, Rocca Salimbeni,  
sede storica della Banca Monte dei Paschi di Siena

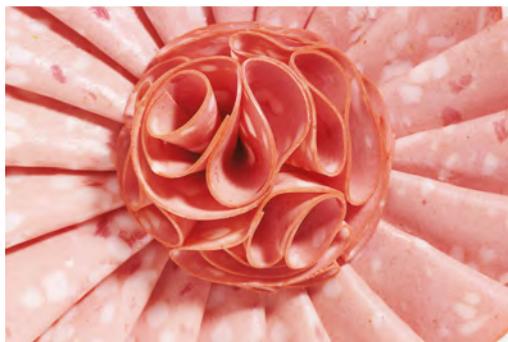
Da più di 500 anni  
sosteniamo lo sviluppo  
e l'innovazione

Banca Monte dei Paschi di Siena, capogruppo del terzo polo bancario italiano con oltre 3.000 filiali, unisce da sempre la valorizzazione del territorio con gli obiettivi di crescita, promuovendo l'innovazione e dando sostegno e forza allo sviluppo.



[www.mps.it](http://www.mps.it)





Quando i sapori mantengono il carattere semplice e genuino delle loro origini, allora c'è amore, passione, visione e fiducia nel futuro.

E' questa la nostra filosofia che ancora oggi guida il nostro saper fare ed il nostro saper gustare.



[www.ferrarini.it](http://www.ferrarini.it)

I SAPORI DELLA NOSTRA TERRA

[www.vismaraitalia.it](http://www.vismaraitalia.it)

*List of United Nations' Photographs*

Pag. 6: UN Photo

Pag. 10: UN Photo by Mark Garten

Pag. 16: UN Photo

Pag. 18 (center): UN Photo

Pag. 18 (below): UN Photo by Eskinder Debebe

Pag. 24: UN Photo by Paulo Filgueiras

Pag. 27: UN Photo/MB

Pag. 28: UN Photo by Paulo Filgueiras

Pag. 45: UN Photo by Eskinder Debebe

Pag. 66: UN Photo by Eskinder Debebe

Pag. 69: UN Photo by Eskinder Debebe

Pag. 100: UN Photo by Evan Schneider

Pag. 104: UN Photo by Devra Berkowitz

Pag. 107: UN Photo by Evan Schneider

Pag. 113: UN Photo by Evan Schneider







